



REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

PIANO REGIONALE CAVE

L.r. 25 marzo 2015 n.35

ALLEGATO 4

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - (V.A.S.)

Dichiarazione di Sintesi



Indice generale

1. Premessa.....	3
2. Sintesi del processo decisionale seguito e delle attività di partecipazione.....	3
Successivamente, con seduta n. 203/VAS del 13.11.2019 e Determinazione n.5/AC/2019, il NURV ha espresso il proprio Parere motivato.....	6
3. Modalità di integrazione delle considerazioni di carattere ambientale e del rapporto ambientale.....	7
4. Modalità di considerazione delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato.....	8
5. Motivazioni delle scelte.....	49

1. Premessa

La presente dichiarazione di sintesi, ai sensi della Direttiva europea CE 42/2001 art. 9 comma 1 lettera b), del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. art. 17 comma 1 lettera b) e della Lr 10/2010 e ss.mm.ii. Art. 27 comma 2, rappresenta il documento finalizzato ad illustrare in maniera sintetica il processo decisionale seguito e le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del Piano regionale Cave della Regione Toscana (PRC), facendo particolare riferimento alle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale, ai pareri espressi ed ai risultati delle consultazioni, ed evidenziando inoltre le motivazioni alla base delle scelte effettuate e dei contenuti del piano alla luce delle possibili alternative individuate e valutate.

2. Sintesi del processo decisionale seguito e delle attività di partecipazione

Le consultazioni rivestono una particolare rilevanza nelle procedure di VAS e rappresentano il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantiscono la condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale delle informazioni a disposizione dell'Autorità Proponente.

Ai fini del procedimento di VAS relativo al PRC, sono stati individuati quali Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

Province della Regione Toscana
Città Metropolitana di Firenze
Comuni della Regione Toscana
Unioni dei Comuni della Regione Toscana
ANCI
UNCCEM
UPI
A.S.L. della Regione Toscana
A.R.P.A.T.
A.R.R.R. Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.
Camere di Commercio della Regione Toscana
IMM Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Ministero dello Sviluppo Economico
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo,
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Toscana
I.S.P.R.A. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Autorità di Bacino:
del Fiume Arno
del Fiume Serchio
del Fiume Po
del Fiume Tevere
del Fiume Ombrone
Interregionale del Fiume Reno
Interregionale del Fiume Conca - Marecchia
Interregionale del Fiume Magra
Interregionale del Fiume Fiora
Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale presso ADB Arno
Distretto Idrografico Pilota del Fiume Serchio presso ADB Serchio
Distretto Idrografico Appennino Centrale presso ADB Tevere
Consorzi di Bonifica della Regione Toscana
ATO Rifiuti della Toscana
ATO Acque della Toscana
Enti Parco Nazionali della Regione Toscana
Enti Parco Regionali della Regione Toscana
Regioni confinanti:
Regione Emilia Romagna
Regione Marche

Regione Umbria
 Regione Liguria
 Regione Lazio
 Direzioni regionali interessate:
 Agricoltura e sviluppo rurale
 Ambiente ed Energia
 Difesa del Suolo e Protezione Civile
 Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale
 Urbanistica e Politiche Abitative
 Attività Produttive
 Lavoro
 Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale
 Settori regionali interessati
 Assetto Idrogeologico
 Genio Civile Toscana Nord
 Genio Civile Toscana Sud
 Genio civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua
 Genio civile Valdarno Inferiore e Costa
 Genio civile Valdarno Superiore
 Protezione Civile e Rischio Alluvioni
 Settore Idrologico Regionale
 Settore Pianificazione del territorio
 Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
 Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale
 Settore Miniere e monitoraggio acque minerali e termali
 Settore Energia e Inquinamenti
 Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica
 Settore Opere Pubbliche di interesse Strategico Regionale
 Settore Bonifiche Autorizzazioni rifiuti ed energetiche
 Settore Tutela della natura e del mare
 Settore Forestazione e Usi Civici
 Settore Assetto idrogeologico
 Settore Politiche orizzontali di sostegno alle imprese
 Settore Programmazione Viabilità di interesse regionale
 Settore Programmazione Porti Commerciali, Interporti e Porti e Approdi Turistici
 Settore Prevenzione e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro

Con nota prot. 335044 del 19/08/2016 il Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave, ha trasmesso al NURV, ai soggetti con competenza ambientale designati e ai settori regionali interessati, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art. 23 della l.r. 10/10.

Di seguito è riportato l'elenco ed una sintesi di tutti i contributi pervenuti in relazione alla fase preliminare di

VAS:

- Comune di Cavriglia;
- Comune di Cecina;
- Comune di Grosseto;
- Comune di Bagni di Lucca
- Comune di Pescaglia
- Comune di Vecchiano;
- Comune di Arezzo;
- Comune di Campagnatico;
- Comune di Castelfiorentino;
- Comune di San Giuliano Terme;
- Comune di San Vincenzo;
- Comune di Suvereto;
- Comune di Monteriggioni;
- ARPAT
- ISPRA

- USL Toscana Nord - Ovest;
- USL Toscana Sud-Est
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere.
- Autorità Idrica Toscana;
- Camera di Commercio di Lucca;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- Regione Toscana:
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Genio Civile Toscana Sud
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Genio Civile Valdarno inferiore e costa
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Genio Civile Toscana Nord
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile – Genio Civile Valdarno superiore
- NURV;
- Parco Nazionale Arcipelago;
- Autorità Idrica della Toscana

L'insieme di tali contributi, laddove pertinenti rispetto alle finalità del PRC, sono stati adeguatamente considerati sia nell'ambito del presente Rapporto ambientale (a cui si rimanda per un maggior dettaglio) che nella Relazione di Piano.

Sulla base della definizione del Piano e dei contributi pervenuti è stato quindi predisposto il Rapporto ambientale e la relativa Sintesi non tecnica, redatti ai sensi della Direttiva europea CE 42/2001 art. 5, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. art. 13, comma 3 e della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii. Art. 24.

A seguito della adozione del PRC, avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale n.61 del 31/07/2019 “Piano regionale cave di cui all’articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014”, si è provveduto alla pubblicazione dell’avviso di adozione del PRC sul BURT n.41 del 21 agosto 2019.

Con nota prot. 0317502 del 21/08/2019 il proponente Settore Pianificazione e controlli in materia di cave ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il Rapporto Ambientale relativo all'adozione del PRC ai fini delle consultazioni di cui all'art. 25 della l.r. 10/10, dando il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento, ossia entro il 20 ottobre 2019.

A seguito della trasmissione della comunicazione di avvenuta adozione del PRC e del Rapporto Ambientale, sono pervenute le seguenti osservazioni e contributi:

1. Comune di San Vincenzo – ns prot. 319107 del 23/08/2019
2. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ns prot. 333878 del 06/09/2019 e 388308 del 18/10/2019
3. Comune di Monteverdi Marittimo – ns prot. 357643 del 26/09/2019
4. Comune di Civitella Paganico – ns prot. 14537 del 07/10/2019
5. Comune di Arezzo – ns prot. 376850 del 10/10/2019 e 377127 del 10/10/2019
6. Parco Nazionale Arcipelago Toscano – ns prot. 377128 del 10/10/2019
7. Comune di Grosseto – ns. prot. 14681 del 10/10/2019
8. Acque S.p.A – ns prot. 377897 del 10/10/2019
9. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Siena, Grosseto e Arezzo – ns prot. 378279 del 11/10/2019
10. Innocentini Santi &Figli s.r.l. – ns prot. 15115 del 17/10/2019 e ns prot. 15342 del 18/10/2019
11. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno – ns prot. 385905 del 17/10/2019
12. Comune di Pescia – ns prot. 387862 del 18/10/2019
13. MIBACT Segretariato Regionale per la Toscana – ns prot. 388170 del 18/10/2019
14. T2d s.p.a – ns prot. 388308 del 18/10/2019
15. Purettino s.a.s società agricola di Mario Gaiaschi & C. - ns prot. 15417 del 21/10/2019
16. Studio legale Greco - ns prot. 15423 del 21/10/2019
17. Comune di Pomarance - ns prot. 15428 del 21/10/2019
18. Cave di Campiglia S.p.A. - ns prot. 389464 del 21/10/2019
19. San Vincenzo Futura - ns prot. 389488 del 21/10/2019 (Cecchini Elisa)
20. Regione Liguria – ns prot. 0389794 del 21/10/2019
21. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale 391136 del 22/10/2019

22. ARPAT – ns prot. 391149 del 22/10/2019 e ns prot. 401789 del 29/10/2019
23. Comune di Montalcino - ns prot. 391154 del 21/10/2019
24. Alberto Cecchi - ns prot. 15479 del 22/10/2019
25. Comune di Firenzuola - ns prot. 15489 del 22/10/2019
26. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara – ns prot. 391315 del 22/10/2019
27. Società Italquarries ns prot. 391344 del 22/10/2019
28. CMV Marmi - ns prot. 391265 del 22/10/2019
29. Società Alba Ventura - ns prot. 391354 del 22/10/2019
30. Escavazione Marmi Lorano - ns prot. 391371 del 22/10/2019
31. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Firenze, Pistoia e Prato - ns prot. 391510 del 22/10/2019

Successivamente, con seduta n. 203/VAS del 13.11.2019 e Determinazione n.5/AC/2019, il NURV ha espresso il proprio Parere motivato.

3. Modalità di integrazione delle considerazioni di carattere ambientale e del rapporto ambientale

Nell'ambito della procedura di VAS del Piano regionale Cave, al fine di identificare le condizioni di sensibilità, vulnerabilità e criticità del contesto ambientale e delle risorse interessate dal Piano, sono stati individuati quali principi cardine non solo quelli di tipo ambientale ma anche quelli di tipo paesaggistico.

Tali condizioni di sensibilità, vulnerabilità e criticità hanno orientato la identificazione e perimetrazione dei giacimenti oltre che la definizione delle regole e le condizioni alla trasformazione.

Il processo d'individuazione delle componenti territoriali sensibili e la classificazione di superfici di territorio caratterizzate dalla presenza di valori **ambientali**, **paesaggistici** e **territoriali** che impediscono o limitano in maniera significativa la localizzazione dei giacimenti, è avvenuto attraverso l'espressione di valutazioni sui condizionamenti derivanti dal quadro normativo generale di riferimento ambientale e paesaggistico e da quelli che scaturiscono dalla pianificazione territoriale e di settore.

Il sistema dei criteri così approntato ed elaborato, in prima istanza, ai fini dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano ha costituito, contemporaneamente, sia lo strumento per la valutazione degli scenari alternativi di Piano sia il riferimento primario per la identificazione dei Giacimenti nel PRC e per la formulazione delle condizioni (indirizzi, prescrizioni) alla gestione sostenibile delle risorse e di trasformazione per l'esercizio di attività estrattive che costituiscono alcuni dei contenuti peculiari del PRC come strumento della pianificazione territoriale.

In tal modo sono stati presi in considerazione in **maniera integrata**, aspetti quali: la situazione geologica ed idrogeologica del territorio, la vulnerabilità ambientale dovuta alla presenza di colture agrarie ed arboree in atto o possibili nelle medesime zone, la destinazione attuale delle aree interessate (utilizzate più o meno per attività estrattive), la consistenza e le caratteristiche dei giacimenti intesi come risorsa naturale non rinnovabile, la necessità di garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica.

In merito, poi, alla valutazione degli effetti (identificazione, descrizione e caratterizzazione degli effetti significativi) si è proceduto alla costruzione di una matrice in cui le conoscenze documentate e rappresentabili geograficamente, sono state esaminate alla luce degli impatti tipicamente prodotti dalle attività di cava, ricavandone un giudizio di compatibilità e le eventuali condizioni di coltivazione di cava.

Ciò premesso, il contributo della VAS alla definizione degli obiettivi e delle azioni del PRC è avvenuto in parallelo alla definizione dei contenuti del Piano e tenendo conto delle indicazioni risultanti dalle analisi multicriteriali che sono andate di volta in volta a comporre il Rapporto Ambientale.

In particolare il PRC ha preso in considerazione i seguenti elementi forniti dalla VAS:

- le principali criticità evidenziate dall'analisi del contesto ambientale/paesaggistico/territoriale in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e degli indicatori ambientali rappresentativi degli specifici effetti ambientali determinati dalle attività di trasformazione riconducibili alle azioni che il PRC intende attivare;
- i potenziali effetti sull'ambiente, sul paesaggio e sul territorio riconducibili alle azioni di trasformazione che potranno derivare dalla attuazione del PRC;
- le indicazioni fornite, per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione del Piano.

4. Modalità di considerazione delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato

Le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti coinvolti in relazione alla consultazione del Piano ed al procedimento di VAS, sono stati valutati in relazione alla pertinenza dei temi ambientali trattati nell'ambito della VAS. Nella tabella seguente sono riportati in sintesi i contributi pervenuti ed il dettaglio con cui sono stati accolti o le motivazioni del mancato accoglimento.

Si precisa che anche nel caso in cui tali contributi siano stati ritenuti accoglibili o parzialmente accoglibili ai fini della procedura di VAS, non sempre questo comporta la modifica degli elaborati del Piano trattandosi di indicazioni che saranno sviluppate ad una scala di maggior dettaglio nella fase di attuazione del PRC tramite l'adeguamento degli atti di governo del territorio comunali.

CONTRIBUTI PERVENUTI IN FASE DI PUBBLICAZIONE		
Sintesi delle Osservazioni	Accoglibile/ Non accoglibile/ Parzialmente Accoglibile	RISPOSTA
1. Comune di San Vincenzo		
1) chiede che sia stabilita una tempistica realistica e monitorando le effettive e concrete modifiche sullo stato di attuazione dei Giacimenti e sulle autorizzazioni delle Cave almeno ogni 4/5 anni	NON ACCOGLIBILE	Si rinvia ai contenuti dell'articolo 19 della Disciplina di Piano: La Regione, su base quinquennale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 comma 4, della l.r. 35/2015 verifica la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile, al fine di valutare lo stato di attuazione del piano e l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC. In fase di prima applicazione del PRC tale verifica viene eseguita entro tre anni.
2) richiede di recepire totalmente il perimetro del Giacimento 09049018026001 della Cava autorizzato;	ACCOGLIBILE	Il PRC ha ampliato il perimetro della PL PAERP in direzione est e sud_ovest, andando ad includere quasi completamente il perimetro autorizzato. Ha effettivamente stralciato l'area degli impianti ubicata a nord_ovest, verso l'abitato di San Carlo. Il Comune non fornisce un riscontro grafico dell'ampliamento che richiede in relazione al perimetro del PRC, ma lo fornisce rispetto alla risorsa PRAE. In esito all'Analisi Multicriteriale, seguendo la prescrizione localizzativa del PAERP, che sta a dovuta distanza dall'edificato (e dal CFE), non si intercetta alcun tipo di criticità (E1, CFE criticità Alta, né Media), e dunque anche l'area impianti, che risulterebbe essere di prima lavorazione, può essere ricompresa all'interno del giacimento
3) richiede di garantire una verifica dello stato di attuazione delle cave/giacimenti in essere per quanto riguarda la Toscana della costa in rapporto alla conformità ad oggi con gli atti di ordine superiore	NON ACCOGLIBILE	Ai fini della redazione del PRC è stata effettuata una analisi multicriteriale contenuta negli elaborati PR06 e PR11. Tra i criteri utilizzati per la redazione del Piano vi è anche l'analisi sullo stato della pianificazione urbanistica e di settore.
4) Si osserva che per essere precisi dovrebbe fare riferimento alla domanda di materiali estratti (domanda interna da parte delle famiglie e delle imprese e domanda estera)	NON ACCOGLIBILE	Come illustrato nell'elaborato PR14, il modello di piano per la stima dei fabbisogni è stata determinata facendo coincidere il concetto di fabbisogno di materiali da cave con l'insieme di materiali estratti negli ultimi anni dalle cave toscane.
5) il concetto di previsione è utilizzato in modo generico per il tipo di variabili che ci possono essere. A nostro giudizio si osserva che sarebbe più corretto parlare di ipotesi di sviluppo delle estrazioni.	NON ACCOGLIBILE	L'elaborato PR14 illustra come il PRC si basi su analisi complesse relative all'andamento del settore estrattivo che prendono in considerazione le dinamiche e la struttura dell'economia toscana. Il concetto di <i>"previsione è utilizzato in modo generico a causa della disaggregazione territoriale (molto spinta), del tipo di variabili delle quali si vorrebbe calcolare la previsione (molto specifiche), dell'orizzonte temporale su cui si esegue la stima (molto ampio) ed anche dell'arbitrarietà delle ipotesi che saranno inserite nel calcolo"</i> .
6) Si richiede di prevedere limitazioni dei volumi estratti stabilendo e/o ricorrendo a nuove metodologie.	NON ACCOGLIBILE	Il Piano ha proceduto alla stima dei fabbisogni tenendo conto dell'utilizzo di materiali da recupero.

7) Nelle Tavole del Quadro Conoscitivo sono individuati dei giacimenti definiti dal Piano 'potenziali' ma ci sono le prescrizioni in merito al "non ampliamento". Pertanto si richiedono chiarimenti in merito anche perché nella pianificazione territoriale locale non sono previsti ampliamenti.	NON ACCOGLIBILE	Premesso che i Giacimenti Potenziali non appartengono al quadro conoscitivo del PRC, ma costituiscono una delle scelte progettuali dello stesso (PRO6), la Disciplina del Piano definisce che i comuni individuano nuove aree a destinazione estrattiva ed effettuano l'eventuale ampliamento o riduzione di quelle esistenti all'interno dei giacimenti in relazione alla proposta condivisa tra i comuni del comprensorio in coerenza con il proprio statuto del territorio.
8) Si richiede di valutare che i 'potenziali' ampliamenti delle attività di cava da autorizzarsi in un secondo momento non comportino un'erosione di habitat e biodiversità di importanza europea.	NON ACCOGLIBILE	Premesso che i SIC e le Riserve Naturali costituiscono criterio Escludente (E1) l'attività estrattiva all'interno del procedimento di Analisi Multicriteriale, e che quindi tali aree ad alto valore naturalistico sono state tenute all'esterno di ciascun perimetro dei giacimenti individuati dal PRC, si ricorda che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
2. Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale		
Rileva preliminarmente che il Piano di Gestione delle Acque del distretto dell'Appennino Centrale ricomprende al suo interno gli obiettivi e le misure contenuti nel Piano regionale di Tutela delle Acque; pertanto il PRC dovrà risultare coerente con tali piani conformandosi agli obiettivi di qualità ambientale previsti sui singoli corpi idrici, superficiali e sotterranei e alle misure di tutela riportate nei programmi. Richiede una procedura di verifica e valutazione, per ogni singola area a destinazione estrattiva, da attivare in fase attuativa del PRC, in modo che le previsioni non vadano a condizionare il raggiungimento degli obiettivi che il PTA fissa per i singoli corpi idrici. Una valutazione più dettagliata è richiesta per le aree a destinazione estrattiva che interferiscono con i corpi idrici che sono in relazione con le aree naturali protette.	NON ACCOGLIBILE	Il Rapporto Ambientale (cfr. cap. 3.1 Rapporto con gli altri piani e programmi) nell'analisi di coerenza esterna ha dato conto della verifica della compatibilità, dell'integrazione e del raccordo degli obiettivi del PRC rispetto alle linee generali della programmazione regionale. Tra i piani e programmi regionali presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna orizzontale, si segnala il Piano di Tutela delle Acque. Inoltre, ai fini della definizione del quadro di riferimento programmatico e di coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale, sono stati presi in considerazione altri atti della programmazione e della pianificazione delle politiche regionali in materia di gestione del rischio idraulico, di gestione delle acque tra i quali il Piano di gestione delle Acque. L'attuazione del PRC avverrà attraverso l'adeguamento degli strumenti della pianificazione a scala comunale i quali dovranno risultare coerenti agli obiettivi di tutela fissati dal PTA per ciascun corpo idrico.
3. Comune di Monteverdi Marittimo		
Il comune non condivide l'individuazione nel PRC di un'area destinata a possibile attività estrattiva, definita con Scheda 090500210370 e 090500210380. La contrarietà è motivata dal concorso di importanti situazioni geologiche, sociali ed economiche. In particolare: si comprometterebbe irreversibilmente l'approvvigionamento idropotabile per l'intero comune; si distruggerebbe l'aspetto paesaggistico visibile nella linea dorsale delle valli di Sterza, Ritasso e Massera; si eliminerebbe una superficie boschiva unica per varie specie animali; si modificherebbe la qualità dell'area urbana della fraz. di Canneto; si aggraverebbe la già compromessa viabilità; si arrecherebbe sicuro danno alle molteplici attività ricettive della zona.	ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato un GP 09050021037001 in questo punto a motivo del fatto che la pianificazione comunale prevedeva per quest'area solo "indirizzi" di massima e non destinazioni palesemente incompatibili con quella estrattiva. l'area pare coltivata sino ai primi anni 2000 ed ormai completamente ripristinata, è stata pianificata solo come risorsa dai piani regionali (PRAE e PRAER), per essere definitivamente cancellata dal PAERP. Si prende atto delle criticità segnalate dal Comune.
Il comune non condivide l'individuazione nel PRC di un'area destinata a possibile attività estrattiva, definita con Scheda 090500210380. La contrarietà è motivata dal concorso di importanti situazioni geologiche, sociali ed economiche. In particolare: si comprometterebbe irreversibilmente l'approvvigionamento idropotabile per l'intero comune; si distruggerebbe l'aspetto paesaggistico visibile nella linea dorsale delle valli di Sterza, Ritasso e Massera; si eliminerebbe una superficie boschiva unica per varie specie animali; si modificherebbe la qualità dell'area urbana della fraz. di	NON ACCOGLIBILE	I contenuti del PRC adottato tengono già conto della richiesta del Comune di Monteverdi Mmo, non essendo stato individuato alcun perimetro estrattivo all'interno della risorsa 090500210380. Le specifiche motivazioni relative alla non individuazione sono contenute all'interno dell'Elaborato PRO6E.

Canneto; si aggraverebbe la già compromessa viabilità; si arrecherebbe sicuro danno alle molteplici attività ricettive della zona.		
4. Comune di Civitella Paganico		
Stralcio G 09053008043001 e GP 09053008043002 in quanto l'attività estrattiva è ritenuta non compatibile con i requisiti paesistico-ambientali e territoriali del sistema insediativo di Paganico e della piana del Tallurinaio. Vengono fornite le relative motivazioni (vicinanza all'abitato e transito mezzi pesanti nel c.a., vincolo paesaggistico, criticità della falda, ecc.), evidenziando che pare non sussistano elementi di coerenza verticale con il PIT/PPR in quanto l'impatto generato da una attività di cava nell'area non risulta compatibile con i valori paesaggistici/ambientali/territoriali riconosciuti dal P.P.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Sulla base dei criteri adottati dal PRC per valutare le classi di criticità paesaggistica ed ambientale integrati da elementi conoscitivi di dettaglio forniti dal Comune, si ritiene coerente con i contenuti generali del PRC l'eliminazione del Giacimento Potenziale GP 09053008043002 e la trasformazione del Giacimento G 09053008043001 (già previsto nel PAERP come prescrizione localizzativa) in Giacimento Potenziale.
5. Comune di Arezzo		
Il Comune evidenzia che nel Piano Regionale Cave sono individuate nel territorio del Comune di Arezzo 2 aree escavabili, aree già pianificate nel PAERP, approvato con DCP n. 48 del 14/04/2009 e successivamente recepite negli strumenti urbanistici comunali. Prende atto senza rSlievi dei contenuti del Rapporto Ambientale.	ACCOGLIBILE	Il contributo del Comune rappresenta una presa d'atto dei contenuti del PRC
6. Parco dell'Arcipelago Toscano		
Raccomandazione a tenere conto della legge n.394/1991 citando, in particolare, l'art. 11 che prevede il divieto di apertura o esercizio di cave, miniere e discariche.	ACCOGLIBILE	Nel contributo non risultano particolari suggerimenti o osservazioni oltre al richiamo della legge citata il cui contenuto è stato rispettato nella formazione del PRC
7. Comune Grosseto		
1. In riferimento al rischio idraulico i giacimenti 09053011058001 il Pozzone (G), 09053011053001 Sugherella(G), 09053011052001 Istia d'Ombrore(GP), 09053011051001 Renai (GP), 09053011051002 Renai 2 (GP), insistono, in parte o totalmente, su aree classificate come P2 – pericolosità alluvioni media e P3 – pericolosità alluvioni elevata nel Piano di Gestione a rischio alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale. Tali aree corrispondono rispettivamente a quelle classificate dalla LR 41/2018 come “aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti” e “aree a pericolosità per alluvioni frequenti”, nelle quali sono previste prescrizioni e limitazioni alla realizzazione di interventi edilizie/o infrastrutturali.	NON ACCOGLIBILE	Le pericolosità idrauliche derivanti dal PGRA del Distretto Appennino Settentrionale di tipo P2 e P3 hanno costituito criterio Condizionante forte di II livello (CF2) in relazione al contenuto delle norme del PGRA (articoli 7 e 8) all'interno del procedimento di Analisi Multicriteriale e quindi tali aree sono state tenute in considerazione nella identificazione di ciascun perimetro dei giacimenti individuati dal PRC. Si segnala, inoltre, che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP , che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
2.in riferimento al rischio geomorfologico i giacimenti 09053011053001 Sugherella(G), 09053011051001 Renai (GP),09053011057001 Montebello (G) insistono, in parte o totalmente, su aree classificate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Appennino Settentrionale (PAI ex Bacino Regionale Ombrone) in classe 3 – Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PFE), per le quali le norme del PAI prevedono prescrizioni e limitazioni alla realizzazione di interventi edilizi e/o infrastrutturali.	NON ACCOGLIBILE	Per i giacimenti indicati, le pericolosità geomorfologiche del PGRA del Distretto Appennino Settentrionale di tipo P3 sono state adeguatamente valutate, costituendo criterio Condizionante Debole (CD) in relazione al contenuto delle norme del PAI Bacino regionale dell'Ombrone (articoli 13 e 14), all'interno del procedimento di Analisi Multicriteriale e quindi tali aree sono state tenute in considerazione nella identificazione di ciascun perimetro dei giacimenti individuati dal PRC. Si segnala, inoltre, che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP , che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
8. Acque S.p.A		
Non si ritiene necessario inviare ulteriori contributi; eventualmente verranno prese in esame le singole pianificazioni nelle loro fasi di applicazione del piano.	NON ACCOGLIBILE	Trattasi di contributo conoscitivo
9. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Siena, Grosseto e Arezzo		

Le risorse, giacimenti ed attività di cava non possono essere considerate invarianti: sono “regole di buon governo” che riguardano l’intero territorio regionale nelle sue articolazioni locali per nutrirne la riproduzione in quanto bene collettivo e realizzare il benessere della collettività.	NON ACCOGLIBILE	L’argomento della definizione del giacimento come invariante strutturale è stato più dettagliatamente analizzato nelle controdeduzioni al parere motivato del NURV (0. Giacimento quale Invariante strutturale e rapporti con il PIT/PPR)
La cava rappresenta lo sfruttamento di una risorsa che è bene pubblico per logiche economicistiche. Le cave non appartengono alle trasformazioni compatibili in quanto generano ferite nel territorio per pulsioni economiche di tipo privatistico	NON ACCOGLIBILE	Trattasi di considerazioni di carattere generale e di opinioni soggettive relative al valore economico insito nell’esercizio di attività estrattive che non incidono sui contenuti delle valutazioni ambientali-paesaggistiche-territoriali svolte
I criteri espliciti in forma di matrice multicriteriale non presentano alcuna valutazione di tipo paesaggistico	NON ACCOGLIBILE	Il processo di conformazione, del PRC al PIT con valenza di Piano Paesaggistico si è svolto seguendo fasi articolate in relazione alle verifiche e valutazioni (ambientali, territoriali) che hanno caratterizzato l’iter di formazione del Piano Cave: dalla verifica di coerenza verticale esterna, della quale si dà conto nel Rapporto Ambientale della procedura di VAS, alla formulazione delle norme di attuazione del PRC stesso. Nella definizione dei contenuti del PRC, è stato quindi seguito l’approccio delle analisi e della caratterizzazione dei paesaggi toscani, che ha determinato un riconoscimento, nella ricostruzione del contesto ambientale/paesaggistico/territoriale di riferimento per l’espletamento della valutazioni ambientali strategiche del PRC, di sensibilità e di condizioni di criticità (come suscettibilità al degrado di elementi di valore) strettamente connesse al piano paesaggistico. Nei successivi livelli di formazione del Piano Regionale Cave (individuazione degli obiettivi specifici, identificazione dei Giacimenti e relative prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa), l’impianto normativo del PIT/PPR ha rappresentato un riferimento costante non soltanto laddove più chiaro e marcato emergeva il rapporto tra tutela paesaggistica e svolgimento di attività estrattive, ma anche andando a “tradurre” i temi di carattere generale trattati dal Piano Paesaggistico in elementi fortemente condizionanti la pianificazione di settore. Si rimanda alla consultazione dell’elaborato del PRC: Relazione di conformità al PIT-PPR
Considerazione delle Invarianti del PIT (I e IV) come criteri escludenti	NON ACCOGLIBILE	La classificazione in criteri condizionanti delle invarianti strutturali presenti nel PIT-PPR è avvenuta estrapolando i morfotipi appartenenti alla I e IV Invariante (oltre a numerose fattispecie della Invariante Strutturale II rappresentativa dei Caratteri ecosistemici del paesaggio) rispetto ai quali i contenuti normativi del PIT-PPR - <i>Indicazioni per le azioni</i> (di cui all’Abaco delle invarianti) e <i>Disciplina d’uso: Obiettivi e Direttive correlate</i> (di cui alle Schede di Ambito di Paesaggio)- prevedono tutele che escludono esplicitamente lo svolgimento delle attività estrattive ritenute incompatibili con l’obiettivo di preservare i caratteri paesaggistici peculiari.
Impensabile che un giacimento de quo, possa trasformarsi in ADE nei PO. Equiparazione dell’attività estrattiva ad una previsione urbanistica. Irreversibilità dell’intervento di trasformazione diversamente dagli interventi edilizi che possono essere demoliti	NON ACCOGLIBILE	Trattasi di considerazioni di carattere generale relative alla attuazione del PRC attraverso la pianificazione urbanistica comunale che, come previsto dalla legge regionale n.35/2015, dovrà adeguarsi ai contenuti prescrittivi del PRC che prevedono anche l’inserimento dei giacimenti nel PS. Ogni intervento di trasformazione del territorio che comporti modifiche dell’assetto originario di un luogo (morfologia, uso del suolo, vegetazione ecc.), rappresenta un’alterazione irreversibile indipendentemente dalla natura dell’opera (edilizia o no) e nonostante le possibili opere di ripristino dei luoghi.
Indirizzi e misure per la mitigazione: nulla si rileva rispetto ad eventuali Linee guida per la riqualificazione paesaggistica	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla riqualificazione paesaggistica dei luoghi interessati da progetti di attività estrattive, potranno utilmente essere prese in considerazione nell’ambito della stesura di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della regione

		Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento alle prescrizioni contenute nel PRC (giacimenti e prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa)
Necessità di asseverare la presenza di un architetto paesaggista nel gruppo di progetto per la richiesta di autorizzazione	NON ACCOGLIBILE	Non compete al PRC stabilire le professionalità che obbligatoriamente debbano concorrere alla predisposizione di un progetto di escavazione di inerti.
Tutela del patrimonio emergente: verifica del rischio archeologico (Verifica dell'Interesse Archeologico) per le aree interessate da cave: insufficienza delle analisi che non hanno compreso ricognizioni dei dati d'archivio e bibliografici esistenti sulle emergenze archeologiche	NON ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla verifica del rischio archeologico dei luoghi interessati da progetti di attività estrattive, non pertengono alla scala di pianificazione regionale ma possono essere prese in considerazione nell'ambito dell'attività di pianificazione a scala comunale
Scheda 090520361020 in contrasto con il DM 29/08/1997	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il giacimento sul quale viene richiesta la valutazione è risultato di una riduzione sostanziale della risorsa presente negli strumenti regionali pregressi (PRAE e PRAER) in virtù del fatto che la risorsa ricade interamente in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 42/2004. Tale vincolo è stato classificato dal PRC come CFE, con il conseguente divieto di realizzazione di attività estrattive nelle aree da esso interessate. L'area identificata come giacimento individua un'area estrattiva in attività esterna al vincolo, salvo modeste smarginature che possono essere oggetto di rettifica.
Progetto di sistemazione deve essere parte integrante del progetto di escavazione, non a posteriori	ACCOGLIBILE	Già previsto dalla normativa in vigore.
Ambiti tutelati art.136 del Codice: analisi di inserimento riguarda sia il livello di tutela che l'intervisibilità della cava nel paesaggio	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla valutazione degli aspetti di intervisibilità delle nuove attività estrattive, potranno utilmente essere prese in considerazione nell'ambito della stesura di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della regione Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento alle prescrizioni contenute nel PRC (giacimenti e prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa)
Eslicitare le direttive contenute nelle schede di DM e le prescrizioni che limitino od escludano l'inserimento degli impianti di cava	NON ACCOGLIBILE	In merito alle direttive contenute nell'elaborato 3B - <i>Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico</i> del PIT-PPR, queste sono state prese in esame nella definizione dei giacimenti e degli altri contenuti del PRC. In particolare si segnala che, ai sensi dell'art.12 della Disciplina del PRC, in fase di adeguamento dovranno essere verificati i contenuti delle schede per la predisposizione delle norme di attuazione degli strumenti della pianificazione comunali.
Ambito aree tutelate per legge verificare prescrizioni elaborato 8B del PIT-PPR	NON ACCOGLIBILE	La verifica dei contenuti delle prescrizioni di cui all'elaborato 8B del PIT-PPR, relativa alle Aree tutelate per legge di cui all'art.142 dell D.Lgs.42/2004, è stata effettuata al fine della identificazione dei vari Criteri utilizzati per la definizione dei perimetri dei giacimenti o del non inserimento dei giacimenti nel PRC
Siti UNESCO apposito elaborato con perimetrazione di un buffer	NON ACCOGLIBILE	I siti UNESCO sono stati presi in considerazione nella analisi multicriteriali e classificati come Criteri Condizionanti Forti (CF1) ai fini della localizzazione dei giacimenti. Molte risorse ricadenti all'interno di Siti UNESCO individuate dalla precedente pianificazione regionale in materia di cave, non sono state identificate quali giacimenti nel PRC. Si segnala, inoltre, che alcuni giacimenti ricadenti all'interno del sito UNESCO Val d'Orcia, sono stati classificati come Giacimenti Potenziali; si tratta di previsioni del PRC rispetto alle quali il Comune, all'atto di recepimento del PRC, è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale anche al fine di operare la revisione in riduzione del perimetro dei Giacimenti Potenziale o di non individuare all'interno di esso Aree a Destinazione Estrattiva all'interno dei propri

		strumenti urbanistici. In merito alla individuazione di un'area buffer al contorno dei siti UNESCO, è stato fatto riferimento a quelle individuate dal PIT-PPR.
Quadro delle tutele del patrimonio architettonico	NON ACCOGLIBILE	Al fine di un'eventuale integrazione del quadro conoscitivo del PRC contenente i riferimenti al patrimonio architettonico, sarebbe necessario stabilire quali tipi di edifici o manufatti ricadano in questa definizione
Quadro ricognitivo dei Centri storici	NON ACCOGLIBILE	Al fine di un'eventuale integrazione del quadro conoscitivo del PRC contenente i riferimenti dei Centri storici, sarebbe necessario stabilire quali tipi di insediamenti ricadano in questa definizione.
10. Innocentini Santi e Figli s.r.l.		
Si chiede di incrementare gli OPS del comprensorio n. 41 Inerti naturali di Arezzo, dagli attuali 432.698 mc ad almeno 3.000.000 di mc. Il calcolo degli OPS si fonda su un quadriennio caratterizzato dalla contrazione del settore edilizio ma soprattutto dal fermo legato all'ottenimento di nuove autorizzazioni. Vengono riportati una serie di dati finalizzati a dimostrare come in tale quadriennio la ditta impegnata in attività di ripristino senza che corrispondentemente fossero state rilasciate nuove autorizzazioni ad Arezzo ha svolto l'attività estrattiva in altre aree geografiche.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il comprensorio cui si fa riferimento è il n. 41 Inerti naturali di Arezzo, costituito da 2 Giacimenti e da 4 Giacimenti potenziali. Il dimensionamento risulta in linea con gli OBI dichiarati nel quadriennio 2013-2016, dai quali risulta una sola cava in attività con autorizzazione in scadenza nel 2017. Nell'osservazione si fa riferimento anche al comprensorio 53 Inerti naturali della Valtiberina: in tale comprensorio ricadono 5 giacimenti potenziali e nel periodo 2013-2016 risultano tre siti estrattivi in attività con una media di 189841 mc (di cui uno con autorizzazione intestata alla ditta osservante), mentre dagli OBI 2017 risulta attivo un solo sito con autorizzazione in scadenza nel 2019 e OBI pari a 39566 mc (autorizzazione intestata alla ditta osservante). Tuttavia sulla base dell'osservazione si ritiene ammissibile che l'OPS possa essere ripartito anche tra comprensori, purché afferente alla stessa tipologia di prodotto, previo accordo dei Comuni interessati, ed in tal senso viene proposta un'apposita modifica all'articolo 18 della disciplina di Piano.
Si chiede la modifica dell'art. 40 della Disciplina di Piano in modo che sia prevista la possibilità di rilasciare nuove autorizzazioni in attesa dell'adeguamento degli Strumenti Urbanistici al PRC approvato, purché in conformità con i contenuti dei regolamenti urbanistici vigenti e purché non in contrasto con le previsioni di PRC; la richiesta è formulata facendo riferimento alla disciplina dell'art. 58 della l.r. 35/2015; si sostiene che le disposizioni del comma 2 dell'art. 40 della disciplina di piano potrebbero comportare una paralisi delle attività estrattive nel periodo compreso tra l'approvazione del PRC e l'adeguamento a quest'ultimo degli strumenti urbanistici.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si evidenzia che con l.r. 69/2019 è stato modificato l'articolo 58 della l.r. 35/2015, che ora recita: Fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ai sensi della presente legge e, comunque, non oltre il termine individuato dal PRC ai sensi dell'articolo 9, le autorizzazioni all'esercizio dell'attività estrattiva sono rilasciate in conformità con i contenuti degli strumenti della pianificazione urbanistica vigenti, se non in contrasto con le disposizioni del PRC. Pertanto si provvede a modificare l'articolo 40 comma 2.
l'osservazione fa specifico riferimento al comma 7 dell'art. 26 laddove si stabilisce che nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di un sito da bonificare ai sensi della L.R. 25/1998 all'interno di un'area di giacimento, il comune non individui l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che non si sia concluso il procedimento di bonifica dell'area. Tale disposizione sfavorirebbe la possibilità che in tempi brevi si possa procedere al recupero ambientale del sito in quanto la variante urbanistica di individuazione dell'area estrattiva sarebbe subordinata alla preventiva conclusione della bonifica. Viene chiesta la modifica del suddetto comma 7 proponendo la seguente formulazione: 7. Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di un sito da bonificare ai sensi della l.r. 25/1998, all'interno di un'area di giacimento così come individuata nell'elaborato PRO7 –GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata dà avvio al Procedimento Unico di cui all'art. 19 della l.r. 35/2015 fino a che non si è concluso il procedimento di bonifica dell'area.	NON ACCOGLIBILE	Il Procedimento Unico deve svolgersi entro termini stabiliti per legge e non risulta ammissibile l'interruzione dello stesso a tempo indeterminato; altresì le previsioni delle aree a destinazione estrattiva perdono efficacia qualora nel quinquennio non sia rilasciata l'autorizzazione (articolo 26 comma della Disciplina di piano). La previsione di un'area estrattiva e ancor di più l'avvio di un procedimento unico per il rilascio di un'autorizzazione, in presenza di un intervento di bonifica dai tempi incerti, contrastano quindi con disposizioni di sia di legge, che di piano
Si chiede che una porzione del giacimento potenziale	NON ACCOGLIBILE	La richiesta riguarda solo una porzione del giacimento

<p>codice 09051034065001, posto in Comune di Sansepolcro (AR), identificata in apposito elaborato grafico, venga individuata come Giacimento ai sensi dell'art. 8 commi 1 e 2 della disciplina di piano, in quanto l'area risulta già parzialmente escavata e non ripristinata; la individuazione come Giacimento consentirebbe tempi e procedure certe per il suo completamento e ripristino</p>		<p>potenziale individuato nel PRC con il codice 09051034065001. Rispetto alla valutazione multicriteria l'area è interessata da elementi di media criticità relativi a VEGETAZIONE-morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle, IV inv. Del PIT. Come si evince dalla osservazione nell'area sussistono elementi di criticità legati alla presenza di pregressa attività estrattiva ed al mancato ripristino; tali criticità confermano la necessità di approfondimenti a livello della pianificazione locale che possono essere opportunamente svolte in maniera omogenea su tutta l'area di giacimento potenziale. Il fatto che i giacimenti potenziali non abbiano effetto prescrittivo non compromette la possibilità, qualora ne ricorrano le condizioni, che possano essere recepiti, al pari dei giacimenti, con tempi e procedure certe.</p>
11. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Pisa e Livorno		
<p>1. Non pare chiarito il livello di coerenza tra gli obiettivi e azioni del PRC con gli indirizzi e prescrizioni della normativa del PIT-PPR</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>La verifica di coerenza esterna verticale tra obiettivi strategici del PIT/PPR e quelli generali del PRC, ha evidenziato la necessità di muovere le analisi dei valori (paesistici, ambientali e territoriali) presenti nel territorio regionale da un quadro conoscitivo che sostiene la natura sistemica del paesaggio in quanto risultato della interazione tra i diversi elementi che ne definiscono la struttura: le componenti idro-geomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.</p> <p>Un approccio, quello delle analisi e della caratterizzazione dei paesaggi toscani, che ha determinato un riconoscimento, nella ricostruzione del contesto ambientale/paesaggistico/territoriale di riferimento per l'espletamento della valutazioni ambientali strategiche del PRC, di sensibilità e di condizioni di criticità (come suscettibilità di al degrado di elementi di valore) strettamente connesse al piano paesaggistico.</p> <p>Nei successivi livelli di formazione del Piano Regionale Cave (individuazione degli obiettivi specifici, identificazione dei Giacimenti e relative prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa), l'impianto normativo del PIT/PPR ha rappresentato un riferimento costante non soltanto laddove più chiaro e marcato emergeva il rapporto tra tutela paesaggistica e svolgimento di attività estrattive, ma anche andando a "tradurre" i temi di carattere generale trattati dal Piano Paesaggistico in elementi fortemente condizionanti la pianificazione di settore.</p> <p>Dalla disamina del PIT- Piano paesaggistico regionale, strumento della pianificazione territoriale regionale avente valore di piano sovraordinato, è stato possibile effettuare una verifica preliminare (screening) delle Invarianti Strutturali che presentano caratteri paesaggistici ed ambientali la cui tutela richiede di effettuare una valutazione di compatibilità delle azioni di trasformazione previste dal PRC.</p> <p>Inoltre, l'approfondimento dei contenuti prescrittivi del PIT-PPR (relativi sia alla disciplina dei Beni paesaggistici che alla Disciplina di Piano) ha portato a stabilire l'esclusione di determinate aree rispetto alla identificazione del perimetro dei giacimenti o condizioni/criteri da rispettare nello sfruttamento della risorsa.</p> <p>Il Piano paesaggistico viene, così, preso in esame non soltanto come termine di riferimento per la verifica di coerenza, compatibilità e conformazione del PRC alla sua parte Statutaria, ma anche come componente sostanziale delle valutazioni di tipo ambientale richieste per l'espletamento della procedura di VAS. Si rimanda alla consultazione dell'elaborato del PRC: Relazione di conformità al PIT-PPR.</p>
<p>2. Assenza della componente riferita ai Beni Culturali</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>La presenza o prossimità di Beni culturali di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 ai Giacimenti o Giacimenti</p>

		<p>Potenziali, non comporta, al pari delle previsioni urbanistiche di altra natura (nuove espansioni edilizie, aree produttive ecc.), la non applicazione delle norme relative alla tutela del bene stesso. Tali norme agiscono principalmente a livello della definizione dei contenuti progettuali ed attuativi della previsione urbanistica. Nelle successive fasi di attuazione del PRC dovranno essere valutati con maggiore efficacia, nel senso della tutela del bene, le interferenze con esso.</p> <p>Si rileva, inoltre, che il Piano paesaggistico della Regione Toscana, non contiene specifica disciplina in merito a questa categoria di beni.</p>
3. Obiettivi generali e specifici di tutela deboli	NON ACCOGLIBILE	Vedi precedente punto 1
4. Criteri sensibilità nessun riferimento al patrimonio culturale	NON ACCOGLIBILE	Vedi precedente punto 2
5. Criteri ESCLUDENTI nessun riferimento al patrimonio culturale	NON ACCOGLIBILE	<p>La presenza o prossimità di Beni culturali di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 ai Giacimenti o Giacimenti Potenziali, non comporta, al pari delle previsioni urbanistiche di altra natura (nuove espansioni edilizie, aree produttive ecc.), la non applicazione delle norme relative alla tutela del bene stesso. Tali norme agiscono principalmente a livello della definizione dei contenuti progettuali ed attuativi della previsione urbanistica. Nelle successive fasi di attuazione del PRC dovranno essere valutati con maggiore efficacia, nel senso della tutela del bene, le interferenze con esso.</p> <p>Si rileva, inoltre, che il Piano paesaggistico della Regione Toscana, non contiene specifica disciplina in merito a questa categoria di beni.</p>
6. Valutazione effetti nessun riferimento al patrimonio culturale	NON ACCOGLIBILE	Vedi precedente punto 5
Non è valutata l'OPZIONE 0	NON ACCOGLIBILE	<p>La individuazione, valutazione e comparazione delle alternative sono state trattate in uno specifico capitolo (cap.3 della Parte Terza) del Rapporto Ambientale. L'opzione zero consistente nel non esercizio della facoltà di pianificazione delle attività estrattive da parte della Regione Toscana, corrisponde alla alternativa di scenario presa in considerazione dal RA: <i>"ALTERNATIVA 1- Stato previgente alla pianificazione di settore (regionale e provinciale) scenario costituito dall'insieme delle Risorse presenti come ambiti di localizzazione di aree destinate ad attività estrattiva in tutti i livelli di pianificazione regionale e provinciale (PRAE, PRAER, PAERP laddove presente). Questo scenario rappresenta l'insieme delle aree indagate (risorse) attraverso precedenti approfondimenti conoscitivi e ritenute, in quella fase, come "aree favorevolmente indiziate e suscettibili di attività estrattive" (l.r. n.36/1980)".</i></p> <p>Grazie anche alla incidenza che la Valutazione paesaggistico territoriale ha assunto, rispetto alle altre valutazioni (ambientale, geologica, economica), nella riduzione, modifica o esclusione di aree già riconosciute come potenzialmente escavabili, nell'ambito della Valutazione Multicriteriale, nel PRC si è pervenuti ad una sostanziale riduzione della superficie suscettibile di escavazione rispetto alla pianificazione di settore pregressa avvenuta a seguito della individuazione dei Giacimenti e Giacimenti Potenziali (la cui localizzazione da parte dei Comuni, si ricorda, non è prescrittiva) nel PRC. Tale riduzione, computabile in termini quantitativi, risponde al principio di maggiore oculatezza nel consumo di suolo che ha costituito uno dei temi portanti del nuovo piano regionale sulle attività estrattive.</p>
Necessaria la COPIANIFICAZIONE: Si ritiene che le previsioni del piano e della relativa VAS non siano idonee a determinare nei confronti dei beni sottoposti a tutela del Dlgs 42/2004 effetti reali sul complesso del patrimonio culturale a meno che ogni singola	NON ACCOGLIBILE	Vedi successivo punto 0. Giacimento quale Invariante strutturale e rapporti con il PIT/PPR della risposta al parere motivato del NURV

PREVISIONE, ATTO, CARTOGRAFIA, PERIMETRAZIONE, NORMA di trasformazione risulti espressamente VALUTATA, APPROVATA e SOTTOSCRITTA direttamente dagli organi competenti del MIBACT ovvero tramite tavoli congiunti con la Regione		
12. Comune di Pescia		
E' richiesta la ridefinizione del giacimento 09047012010001 (Vellano) includendo nello stesso l'area in loc. Ponte alle Cosce.	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato nell'area di risorsa 090470120100 un giacimento molto ridotto rispetto a quest'ultima, al fine di escludere alcuni corpi di frana quiescenti ed un vasto corpo di frana attivo sito nella parte centrale. L'andamento del perimetro è stato condizionato, inoltre, dall'opportunità di mantenere integri i versanti verso Vellano e le parti sommitali delle alture. L'area di risorsa oggetto della richiesta è interessata da media criticità per effetto della presenza di CF1 relativamente al solo tematismo vegetazione (nodo primario forestale – Il invariante del PIT) oltrechè da un E1 per la presenza di corsi d'acqua, non coinvolge la sommità delle colline né il versante verso Vellano, ma seziona un corpo di frana attivo molto consistente. Dalle foto aeree non si rilevano segni di attività estrattiva pregressa.
13. MiBACT Segretariato Regionale		
1)Sostanziale non accoglimento del contributo inviato nella fase di Avvio del procedimento (prot. 12917 del 07/11/2016) con particolare riferimento alla non congruità tra la definizione di invariante strutturale dei giacimenti e quella contenuta nella l.r.65/2014	NON ACCOGLIBILE	<p>In merito alla definizione di giacimenti quali Invarianti Strutturali di cui all'art.5 della LR 65/2014 si ritiene che il PRC, così come adottato, abbia tenuto in considerazione il contributo inviato nella fase di avvio del procedimento di VAS. A questo fine, si precisa che secondo l'interpretazione della l.r. n.35/2015, l'introduzione della categoria di invariante associata al giacimento ("<i>porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte con profitto</i>" - Art. 2 comma 1 lett e) della l.r. n.35/2015) intende riconoscere la necessità di preservare i giacimenti come aree destinate alle attività di estrazione dei materiali presenti, escludendo tali porzioni di territorio da attività che potessero comprometterne lo sfruttamento ai fini estrattivi.</p> <p>Stante, quindi, il riconoscimento di invariante strutturale attribuito ai giacimenti, questi ultimi sono stati identificati tra le risorse minerarie a seguito di una prima fase di selezione operata sulla base di criteri di compatibilità con il principio di tutela dei caratteri specifici delle componenti identitarie del patrimonio territoriale.</p> <p>A corredo della definizione di porzioni di territorio come giacimenti, sono state formulate le prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa nell'intento di costituire il sistema di regole e criteri secondo i quali i Comuni potranno individuare, all'interno dei giacimenti stessi, le aree a destinazione estrattiva (ADE).</p> <p>L'individuazione nel PRC dei giacimenti (elementi fisici definiti geograficamente) identificabili attraverso una specifica perimetrazione, ha comportato, quindi, la definizione di regole che concorreranno a rendere compatibili con i caratteri ambientali, paesaggistici e territoriali, riscontrati nell'ambito di ciascun giacimento, le trasformazioni ammissibili (attività estrattiva, sistemazione finale, recupero di cave dismesse, ampliamento di cave attive ecc.).</p> <p>Pertanto, sulla base di quanto sopra sinteticamente richiamato, è stata operata la scelta di attribuire al "giacimento" l'accezione di "invariante strutturale" nel suo significato più ampio di "regola per la trasformazione sostenibile", senza interferire con le quattro invarianti declinate dal PPR, del resto nella Relazione di conformità del PRC, i giacimenti, sono proprio messi a confronto con le quattro invarianti del PIT/PPR, per verificarne la conformità delle previsioni.</p> <p>Infine si richiama che le attività estrattive trovano già una loro collocazione all'interno della Disciplina di Piano del</p>

		PIT/PPR, sia con riferimento all'art.15 lett. l) e m), sia con il dedicato art.17, sia nell'analisi delle quattro invarianti strutturali, proprio in virtù del fatto che le cave sono un elemento identitario per determinate aree.
2) Non idoneità della VAS come unico strumento per lo svolgimento della valutazione puntuale delle implicazioni degli effetti che l'applicazione del PRC determinerebbe sul patrimonio culturale in applicazione degli artt. 135, 143, 144 - Opportunità di effettuare una pianificazione congiunta con il MiBACT	NON ACCOGLIBILE	In merito alla considerazione, sottolineata nel contributo del MiBACT (Segretariato Regionale), sulla necessità di attuare, nell'ambito dell'iter di approvazione del Piano Regionale Cave, modalità di pianificazione congiunta o atti di condivisione preventiva in applicazione dei contenuti del D.Lgs. n.42/2004, il proponente (Settore pianificazione e controlli in materia di cave), anche sulla scorta del parere del Settore regionale Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio, chiarisce di essersi attenuto a quanto previsto nelle premesse degli Accordi "per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nella procedura di conformazione o adeguamento degli strumenti di pianificazione" siglati da MiBACT e Regione Toscana, il 16/12/2016 e il 17/5/2018; tali premesse, ai sensi dell'art.1 dell'Accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'atto sottoscritto. In ambedue gli Accordi è infatti precisato che <i>"l'Amministrazione procedente nella formazione di tali atti dovrà dare conto, in maniera adeguata ed in forma espressa, nelle diverse fasi del procedimento, che l'atto risulta conforme alle previsioni del PITPPR"</i> . Lo specifico documento del Piano - "Relazione di Conformità al Piano Paesaggistico Regionale"- rimanda all'analisi del sistema di coerenze con la Disciplina statutaria del PPR, sia per quanto riguarda i Beni Paesaggistici sia in riferimento alle quattro Strutture componenti il Territorio sulla base delle quattro Invarianti Strutturali.
14. T2d S.p.A.		
EX DONATI LATERIZI- PODERE IL GOZZONE Si chiede l'inserimento di un nuovo giacimento nell'area di risorsa 09049170250 e si allegano studi geologici ed urbanistici di dettaglio	NON ACCOGLIBILE	La previsione di una nuova area estrattiva in loc. Gozzone a conferma della risorsa 09049170250 non è stata presa in considerazione dal PRC, in relazione alle criticità elevate riscontrate in merito alle previsioni della Pianificazione urbanistico territoriale (Comune di Rosignano M.mo) indirizzata alla tutela paesaggistico ambientale e/o non compatibile con l'attività estrattiva e al fatto che l'area non è mai stata interessata da attività estrattiva dove la pianificazione territoriale e/o urbanistica comunale è indirizzata in modo specifico alla tutela paesaggistico-ambientale.
Si chiede il reinserimento di un nuovo giacimento in una porzione della risorsa 090500200360, nella quale il PRC aveva deciso di non individuare aree estrattive a motivo delle prescrizioni portate dalla DGRT 283/2009.	NON ACCOGLIBILE	L'area oggetto della richiesta, già interessata da attività estrattiva e da interventi di ripristino, presenta elementi di criticità (fragilità idraulica e idrogeologica) derivante dalla applicazione di prescrizioni contenute nella DGRT 283/2009 ("zona di riserva" dell'acquifero alluvionale della valle del fiume Cecina) di che non consentono asportazione di materiale inerte e, pertanto, l'apertura di cave.
15. Purettino s.a.s società agricola di Mario Gaiaschi & C.		
Il richiedente esprime ferma opposizione all'inserimento nel PRC del Giacimento Potenziale 090500270570 tra le risorse suscettibili di attività estrattive. Circa le motivazioni viene riportato testualmente un estratto della sentenza del TAR Toscana (I Sez.) sul ricorso n. 118/2014, di cui il richiedente, in qualità di proprietario confinante con la cava, si era fatto promotore.	NON ACCOGLIBILE	L'area interessata dal GP non presenta elementi escludenti o fortemente condizionanti in base ai criteri adottati dal PRC nell'analisi multicriteriale e l'osservazione non emergono approfondimenti d'indagine che possano indurre ad una revisione della previsione del PRC
16. Greco Michele		
L'osservazione fa riferimento ad una fase di formazione del piano precedente alla sua adozione dove era stata presa in considerazione l'ipotesi di individuare un giacimento potenziale in Loc. Vignoli Comune di	NON ACCOGLIBILE	Trattasi di contributo conoscitivo

Capolona, ipotesi che non si è concretizzata in sede di adozione. Scopo dell'osservazione è dimostrare il pieno fondamento di tale scelta, portando all'attenzione del Consiglio Regionale un insieme di contributi peritali a sostegno dell'eliminazione del giacimento potenziale in loc. Vignoli affinché il PRC adottato non subisca modificazioni e giunga pertanto ad approvazione inalterato, sul punto.		
17. Comune di Pomarance		
Circa: 09050027054001- Giacimento - Botro Caldana, 09050027054003- Giacimento Potenziale-Botro Caldana, 09050027054002- Giacimento potenziale Botro Corbolino, si richiede di rivedere la perimetrazione delle aree Giacimenti e Giacimenti potenziali effettuando un'analisi di dettaglio delle aree, magari acquisendo i dati dallo studio fatto in sede di variante Comunale di adeguamento al PAERP e effettuare un'analisi socio-economica circa la reale possibilità di sfruttamento di tali materiali.	NON ACCOGLIBILE	L'identificazione dei giacimenti all'interno del PRC risulta dall'applicazione in modo omogeneo ed esteso all'intero territorio regionale dell'Analisi Multicriteriale che ha tenuto conto degli elementi di sensibilità paesaggistica, territoriale ed ambientale presenti. I dati socio-economici, forniti con lo stesso grado di approfondimento, esulando dalle caratteristiche del singolo comune e provengono dall'Istituto IRPET. Spetterà al comune, in sede di adeguamento al Piano dei propri strumenti urbanistici, effettuare gli scostamenti consentiti nell'ottica di un mirato riconoscimento delle sensibilità locali. Le osservazioni rivolte in questa sede, non esplicitano quale dovrebbe essere l'obiettivo delle modifiche da apportare ai perimetri adottati, e non forniscono dati informativi come base di una eventuale rivalutazione.
Circa: 09050027057001 Giacimento Potenziale Sant'Emilia, si ritiene che, per tale sito, sarebbe auspicabile che già in questa fase fosse la Regione a valutare se lo stesso possa essere considerato Giacimento o solo risorsa, e non rimandare tale valutazione all'Amministrazione Comunale.	NON ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, sull'area non si rilevano criteri escludenti né condizionanti. La zona è interessata da elementi di media criticità. Si segnala, inoltre, che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
Circa: 0950027063001- Giacimento I Gabbri, Si rileva che l'area individuata come giacimento è diversa all'area di escavazione prevista nel PAERP e nella variante al RU di recepimento e, di conseguenza nell'Autorizzazione all'escavazione rilasciata dall'Amministrazione Comunale.	NON ACCOGLIBILE	Si prende atto della diversità del perimetro, il PRC, infatti, pur avendo tenuto conto della pianificazione pregressa, ha applicato l'Analisi Multicriteriale a ciascuna risorsa, oltre ai propri criteri di definizione, determinando configurazioni talvolta differenti dalle previsioni precedenti. Il contributo, comunque, non sembra finalizzato ad una specifica richiesta, e non rileva rispetto alla modifica del Piano adottato.
Circa: 0950027051001- Casino del Bulera, Si richiede un supplemento di indagine al fine di verificare l'effettiva "potenzialità" dello sfruttamento del Giacimento, anche perché la potenzialità non si può basare solo sulla presenza della risorsa, ma sull'analisi di fattori strutturali, ambientali, paesaggistici, etc, che già a questo livello di pianificazione occorre analizzare.	NON ACCOGLIBILE	Si segnala che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
Circa: 09050027065001 Giacimento Valle Secolo, Si evidenzia che per questo giacimento sono state rilasciate due autorizzazioni a variante della precedente autorizzazione di coltivazione per la chiusura del sito di cava. Pertanto per tale giacimento sono in corso le operazioni di ripristino definitivo del sito. Si ritiene che per tale giacimento già in questa fase di redazione del PRC, la Regione prenda atto che in tale sito è cessata la estrazione di materiale ed è in corso il ripristino ambientale.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato in quest'area un giacimento conformemente ai propri criteri ed in analogia con le altre parti del territorio studiato; ovvero tenendo conto soprattutto della storia pianificatoria del sito e della presenza di attività in corso. Si tiene, comunque, conto delle informazioni fornite dal comune in questa sede. In esito all'Analisi Multicriteriale, il giacimento non interseca criteri ostativi E1, né CFE, né criticità Alta e/o Media.
Circa: 0950027056001 - Pod. San Mario, questo sito, individuato come sito potenziale, sembra che in passato sia stato oggetto di campagne archeologiche di scavo. Si richiede un supplemento istruttorio con il supporto della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della provincia di Pisa e Livorno per valutare se l'area rivesta interesse archeologico.	NON ACCOGLIBILE	Il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici. Si ritiene che gli approfondimenti richiesti siano da effettuarsi a livello di pianificazione locale.

18. Cave di Campiglia S.p.A.		
Richiesta di ampliamento del Giacimento 09049002004001 - Lo scopo finale dell'ampliamento del Giacimento è la prosecuzione di un'attività estrattiva a carattere generazionale ben integrata nel contesto paesaggistico locale ed in grado di garantire la prosecuzione di adeguata e continuativa fornitura di microcristallino alle industrie della Toscana.	NON ACCOGLIBILE	Il giacimento individuato nel PRC è stato così definito in funzione delle limitazioni dovute alla presenza di un criterio escludente <i>ex lege</i> legato al vincolo archeologico nella porzione nord occidentale e a causa delle limitazioni dovute alla contemporanea presenza della ZSC con i suoi habitat prioritari, ANPIL, aree boscate e alla presenza di cavità ipogee.
19. San Vincenzo Futura (Cecchini Elisa (93))		
Si richiede che la Regione Toscana tolga le aree estrattive previste con denominazione "Cava Valle delle dispenze" e "Cava il Romitorino"— scheda DCR 61/2019 n. 09049006010001 e n 09049006011001	NON ACCOGLIBILE	Si evidenzia il pregio del materiale presente e la totale mancanza di vincoli e/o criticità all'interno dell'area. Si segnala che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
Si richiede che la Regione Toscana per le previsioni sul versante del Monte Calvi — Monte Valerio per la scheda n. 090490020040 e n. 090490020050 nel Comune di Campiglia e per la scheda n. 090490180260 nel Comune di S. Vincenzo non preveda ampliamenti dei fronti di cava, ma mantenga fino ad esaurimento i quantitativi già autorizzati	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	I giacimenti individuati trovano fondamento nelle previsioni del PAERP che il PRC, salvo casi specificamente motivati, ha inteso di norma confermare. In questo sito il giacimento potenziale identificato con il codice 09049002005002, è stato individuato ex novo dal PRC come potenziale ampliamento del sito estrattivo esistente riferibile al giacimento (0904902005001). Le criticità evidenziate avvalorano l'ipotesi di riconsiderare tale previsione eliminando il GP
Si richiede che la Regione Toscana preveda comunque una valutazione degli impatti cumulativi che queste cave possono avere sul nostro territorio da un punto di vista della conservazione paesaggistico ambientale, in ambito agricolo, turistico e storico e trovi in modo condiviso soluzioni alternative.	NON ACCOGLIBILE	Nell'ambito della procedura di VAS del Piano regionale Cave, sono stati individuati quali principi cardine, secondo i quali identificare le condizioni di sensibilità, vulnerabilità e criticità del contesto ambientale e delle risorse interessate dal Piano, non solo quelli di tipo ambientale ma anche quelli di tipo paesaggistico. Tali condizioni di sensibilità, vulnerabilità e criticità hanno orientato la identificazione e perimetrazione dei giacimenti oltre che la definizione delle regole e le condizioni alla trasformazione. Il processo d'individuazione delle componenti territoriali sensibili e la classificazione di superfici di territorio caratterizzate dalla presenza di valori ambientali, paesaggistici e territoriali che impediscono o limitano in maniera significativa la localizzazione dei giacimenti, è avvenuto attraverso l'espressione di valutazioni sui condizionamenti derivanti dal quadro normativo generale di riferimento ambientale e paesaggistico e da quelli che scaturiscono dalla pianificazione territoriale e di settore.
20. Regione Liguria		
Tenuto conto che le previsioni del PRC non sembrerebbero interessare direttamente il territorio ligure, va tuttavia evidenziata la segnalazione della Soprintendenza Archeologica ligure, il cui parere è allegato in copia, sull'opportunità di valutare i possibili impatti percettivi di nuovi siti di cava, in termini di intervisibilità, nei confronti dell'area delle Cinqueterre e Lunigiana, nonché del Sito UNESCO (Porto Venere Cinque Terre, Isole di Tino, Tinetto e Palmaria).	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla valutazione degli aspetti di intervisibilità delle nuove attività estrattive, potranno utilmente essere prese in considerazione nell'ambito della stesura di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della regione Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento alle prescrizioni contenute nel PRC (Prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa)
21. Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale		
Ai fini di approfondimenti conoscitivi, per i tematismi "risorse idriche" e "suolo e sottosuolo", tra i fattori ambientali con "classi di criticità alta" non sono indicati esplicitamente gli obiettivi del non deterioramento degli stati di qualità dei corpi idrici (individuati nei Piani di Gestione delle Acque distrettuali (PGA), di seguito meglio descritti) e della non interferenza delle attività di cava con gli acquiferi e le sorgenti	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. In merito agli obiettivi del non deterioramento degli stati di qualità dei corpi idrici (individuati nei Piani di Gestione delle Acque distrettuali (PGA), e della non interferenza

		delle attività di cava con gli acquiferi e le sorgenti dovranno essere rispettati i contenuti dei piani di settore citati.
<p>Piani di Bacino vigenti sul territorio della Regione Toscana (escluso il bacino del Serchio)-- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PRGA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017). Per quanto riguarda tale Piano, si ricorda in particolare che dovranno essere applicati gli indirizzi per gli strumenti di governo del territorio, articolati in riferimento alle singole classi di pericolosità (artt. da 7 a 11 della Disciplina di piano).</p> <p>Piani di Bacino vigenti sul territorio della Regione Toscana (escluso il bacino del Serchio): - Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017)</p>	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
<p>Piani di Bacino vigenti sul fiume Arno: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte della pericolosità geomorfologica e per la parte relativa al rischio idraulico per quanto non espressamente in contrasto con la Disciplina di PGRA</p> <p>Piani di Bacino vigenti sul fiume Arno: Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015</p>	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
<p>2) Piani di Bacino vigenti sul fiume Arno: Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per la individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti. Per quanto riguarda tale piano si segnala in particolare che, per le aree destinate a interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico, sarà consentito soltanto quanto indicato dai casi di esclusione al vincolo previsto dalle Norme 2 e 3 del Piano</p> <p>2) Piani di Bacino vigenti sul fiume Arno: Piano di Bacino stralcio Attività Estrattive del fiume Arno approvato con D.P.C.M del 31/03/1999 (G.U. n. 131 del 07/06/1999)</p> <p>2) Piani di Bacino vigenti sul fiume Serchio: Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PRGA) del Distretto idrografico del fiume Serchio, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017)</p>	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
<p>3) Piani di Bacino vigenti sul fiume Serchio: Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Serchio – Primo aggiornamento” (PGA), approvato con DPCM 27/10/2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017)</p> <p>3) Piani di Bacino vigenti sul fiume Serchio: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Serchio, approvato con D.C.R. n° 20 del 1/02/2005, come modificato dal "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – primo aggiornamento", approvato con DPCM 26/07/2013 (G.U. n. 34 del 11/02/2014). Riguardo PAI del fiume Serchio, si segnala che, per le problematiche idrauliche, con Decreto del Segretario Generale n.39 del 12/06/2018 è stato adottato il Progetto di variante al PAI del bacino del Serchio denominato "Piano di bacino del fiume Serchio, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) – Variante generale funzionale all'adeguamento del PAI del fiume Serchio al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale"</p>	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.

(pubblicato G.U. n. 142 del 21 giugno 2018), variante che ha avviato il percorso per il progressivo avvicinamento del PAI del Serchio al succitato Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, già efficace sul territorio regionale toscano		
4) Piani di Bacino vigenti sul bacino Toscana Nord: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Nord, approvato con D.C.R. n. 11 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
5) Piani di Bacino vigenti sul bacino Toscana Costa: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa, approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica.	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
6) Piani di Bacino vigenti sul bacino Ombrone: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Ombrone, approvato con D.C.R. n. 12 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II, ad oggi vigente per la parte geomorfologica	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
7) Piani di Bacino vigenti sul bacino Magra: Piano Stralcio Tutela dei Corsi d'Acqua Interessati da Derivazioni del bacino del fiume Magra, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.259 del 13/12/2000 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n.15 del 21/04/01 7) Piani di Bacino vigenti sul bacino Magra: Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del torrente Parmignola, approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n.69 del 5/07/2006 e con Delibera di Consiglio Regionale della Liguria n. 24 del 18/07/2006 e successiva prima variante adottata con delibera di Comitato istituzionale n.3 del 29/06/2016, ad oggi vigente per la parte geomorfologica	NON ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le classi di pericolosità pianificate sono state il riferimento per l'analisi di criticità del territorio operata nell'analisi multicriteriale. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGRA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva.
8) Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei Direttiva 2000/60/CE: Nei PGA non è prevista l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione generali e di dettaglio, ma tali strumenti non devono essere in contrasto con tale Piano di bacino. In particolare, alla luce del fatto che nel PRC non sono riportati esplicitamente i contenuti dei PGA distrettuali, è opportuno ribadire che il Piano in oggetto deve garantire che l'attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali o sotterranei, verificando che non siano causa di alcun deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi, né del non raggiungimento degli obiettivi di qualità. A tale scopo, si ritiene necessario introdurre esplicitamente il riferimento a stati e obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei dei PGA (anche tra i criteri escludenti e condizionanti per l'individuazione delle cave da parte dei Comuni) 8) Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei Direttiva 2000/60/CE: Si rileva che i giacimenti individuati nel PRC possono essere considerati agli effetti dei PGA come pressioni di tipo	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il PRC contiene il QC conoscitivo disponibile e aggiornato comprensivo dei PGRA disponibili al momento della sua formazione. Le disposizioni dettate dalla pianificazione di PGA dovranno essere integralmente rispettate e recepite in fase di variante di recepimento del PRC da parte della pianificazione comunale e in fase di individuazione delle Aree a Destinazione Estrattiva. Inoltre gran parte delle azioni ritenute necessarie alla tutela delle risorse idriche sono già contenute nell'elaborato di piano PR15

<p>diffuso. Nelle nuove Linee Guida dell'ISPRA per l'analisi delle pressioni ai sensi della Dir 2000/60/CE (Delibera del Consiglio SNPA - Seduta del 22/2/2018. Doc. n. 26/18 - Manuali e Linee Guida 177/2018) i giacimenti possono essere inquadrati nella tipologia "2.10 Diffuse – altre pressioni". Vengono inquadrare sia in relazione alle acque superficiali che sotterranee, come pressioni di tipo diffuso "di secondaria priorità". L'ambito su cui sono computate risulta essere, per i corpi idrici superficiali, il bacino idrografico afferente, e per i corpi idrici sotterranei l'area del corpo idrico stesso. Da ciò deriva che ogni area individuata come giacimento risulterà impattare in maggiore o minor misura almeno uno o più corpi idrici superficiali, mentre per i corpi idrici sotterranei potrà esservi o meno un impatto in tal senso. Pertanto per ogni singola area estrattiva si dovrà considerare che essa possa determinare un impatto su uno o più corpi idrici, l'intensità del quale dovrà essere debitamente valutata.</p> <p>8) Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei Direttiva 2000/60/CE: agli effetti dei PGA, si può far riferimento a quanto riportato riguardo al "valore" dei corpi idrici nel Decreto del Segretario Generale di questa Autorità n. 56 del 18.12.2018. Sebbene tale Decreto sia riferito in modo stringente alla pressione "Prelievi", esso riporta una stima del diverso valore che può essere assegnato ad un corpo idrico all'interno di un'analisi del rischio: al fine di definire la fattibilità di un intervento vengono difatti valutati in maniera congiunta sia l'impatto dell'intervento, sia il valore dei corpi idrici impattati. Da ciò deriva che nell'"ANALISI AMBIENTALE" del PRC, un'attenzione maggiore dovrà essere posta quando l'impatto si abbia sui corpi idrici superficiali e sotterranei con valore "V1" e "V2"</p> <p>8) Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei Direttiva 2000/60/CE: Nel RA è detto che il PRC è sinergico con la 2000/60/CE, ma alla luce delle relazioni Pressioni- Impatti-Stato dei PGA, non sembra condivisibile l'assegnazione della valutazione di "sinergia" tra PRC e la suddetta Direttiva</p> <p>8) Stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei Direttiva 2000/60/CE: Infine si evidenzia che il peggioramento degli stati di qualità dei corpi idrici è escluso dalla Direttiva europea 2000/60/CE, salvo la fattispecie delineata dall'articolo 4, comma 7 della direttiva stessa, come recepita dall'art. 77 del decreto legislativo 152/2006, la cui applicazione è demandata ai Piani di Gestione delle Acque, di competenza di questa Autorità</p>		
22. ARPAT		
Il contributo di ARPAT è stato inserito integralmente nella Tabella D del parere motivato del NURV		Il contributo di ARPAT è stato più dettagliatamente analizzato nelle controdeduzione al parere motivato del NURV.
23. Comune di Montalcino		
Si richiede lo stralcio di qualunque previsione di attività estrattive in loc. Ampella nel territorio del Comune di Montalcino (già territorio dell'estinto comune di San Giovanni d'Asso).	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato in quest'area un Giacimento Potenziale anche in relazione alla attuale destinazione urbanistica definita dal vigente Regolamento Urbanistico comunale. Si segnala, inoltre, che il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP , che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
24. Checchi Alberto		
I proprietari di terreni identificati nel foglio di mappa n. 60 particelle 123 e 124, 125, 43, 158, 159, 160 posti nel comune di Terranuova Bracciolini, Loc. Caprenne,	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Rispetto alla valutazione multicriteriale l'area è interessata da elementi di media criticità e come Giacimento Potenziale il Comune è tenuto ad effettuare

chiedono l'inserimento di dette superfici nel Piano regionale cave. A supporto della richiesta viene allegata relazione geologica.		approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
25. Comune di Firenzuola		
Il comune chiede che siano rispettate le delimitazioni delle attività estrattive in essere come da progetti autorizzati.	NON ACCOGLIBILE	Il livello di approfondimento del piano è quello di scala regionale, volto ad individuare i giacimenti potenzialmente estrattivi. Il comune nel recepire il piano nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica svolgerà ulteriori approfondimenti tenendo conto anche dei perimetri già autorizzati
I perimetri dei giacimenti devono essere aumentati di una fascia pari a 20 m per permettere l'installazione delle recinzioni ad adeguata distanza dal ciglio di cava a maggior tutela della sicurezza.	NON ACCOGLIBILE	il piano individua i giacimenti potenzialmente coltivabili. Il comune nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica definirà i perimetri esatti dei giacimenti ad una scala adeguata nel rispetto dei limiti per eventuali scostamenti. I limiti delle distanze dagli scavi possono essere definiti dagli strumenti urbanistici comunali.
Giacimento 09048018026001 e Giacimento potenziale 09048018026002: Per la Cava "Colcedra" si chiede che la perimetrazione sia riportata secondo il vecchio PRAE in quanto risulta l'unica cava di "colombino" esistente nel Comune di Firenzuola	NON ACCOGLIBILE	Le variazioni richieste comporterebbero un ampliamento molto esteso (quasi 100%) del giacimento individuato. L'area interessa un versante particolarmente acclive e con una visibilità accentuata. Il PRC ha limitato in modo sostanziale l'area di giacimento rispetto all'area di risorsa, classificando come giacimento G un'area più o meno coincidente con l'attuale area di escavazione e la corrispondente area sotto la strada di accesso alla cava, chiusa tra due impluvi e ad un'altezza inferiore rispetto all'area attualmente coltivata, come giacimento potenziale.
Giacimento 09048018021001: Il perimetro della cava di inerti "Il Boschetto" deve essere aggiornato con l'ultima variante approvata da questo Comune	NON ACCOGLIBILE	Osservazione molto generica non conoscendo i perimetri approvati dal Comune non risulta possibile valutare correttamente l'osservazione. Il materiale presente e destinato ad un uso industriale di pregio, su tutta l'area e anche il suo intorno significativo è presente solo una CRITICITA' MEDIA (vegetazione), nelle immediate vicinanze sono presenti importanti fenomeni gravitativi quiescenti con suscettività alla riattivazione.
Giacimento 09048018029001 e Giacimento potenziale 09048018029002 Il Comune concorda con le osservazioni riguardanti il bacino di Rovigo.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	L'individuazione di due giacimenti è stata condizionata dalla presenza della galleria dell'alta velocità e la conseguente necessità di mantenere una distanza prudenziale dalla stessa, pur in mancanza di conoscenze di dettaglio sulle possibili interferenze con l'esercizio dell'attività estrattiva. L'area di risorsa, oggetto di richiesta di inclusione nel giacimento, è interessata nella porzione nord da E1 (corso d'acqua), da CFE lineare (galleria alta velocità + infrastruttura viaria) e da media criticità per effetto della presenza di CF1 relativamente al solo tematismo vegetazione, nella porzione nord sono rilevabili i segni di attività estrattiva. Si evidenzia altresì che la restante porzione sud non è interessata da alcuna criticità ma che non è stata inclusa nel giacimento perché una delle poche aree ancora integre in un bacino estrattivo alquanto sfruttato e per evitare di interessare aree a quote elevate, e quindi con maggiore visibilità, rispetto a quelle attualmente coltivate. Il giacimento viene ampliato in considerazione dell'area di coltivazione autorizzata dal Comune di Firenzuola
Giacimento 09048018028001 : Il Comune concorda con le osservazioni riguardanti il bacino di Brento Sanico.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato nell'area di risorsa 090480180280, un giacimento sostanzialmente ridotto rispetto all'area di risorsa. L'andamento del perimetro del giacimento è stato condizionato dalla necessità di escludere dall'attività estrattiva la zona sud dell'area di risorsa, ancora integra. All'interno della zona esclusa anche una zona di ritrovamento di reperti archeologici (vetta Monte Penna) segnalata nel 2014 dal Comune di Firenzuola.

		L'area di risorsa, oggetto di richiesta di inclusione nel giacimento, è interessata da media criticità per effetto della presenza di CF1 relativamente al solo tematismo vegetazione (nodo primario forestale – Il invariante del PIT)oltre E1 per la presenza di corsi d'acqua. Il giacimento viene ampliato alle sole aree indicate come facenti parte del progetto di coltivazione in atto.
Giacimento 09048018030001 (Giugnola): Il comune ritiene opportuno proporre una perimetrazione ridotta rispetto al precedente PRAE, che consenta lo sfruttamento dei giacimenti già autorizzati, e una nuova zona in previsione di futuri interventi.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	La perimetrazione del giacimento così come individuata nel PRC adottato, ha tenuto conto: - del contributo inviato dal Comune di Firenzuola in fase di avvio del procedimento (mantenere una distanza di 200 metri dal nucleo abitato della Giugnola e dagli impianti produttivi posti sulla via Piancaldolesse), con applicazione degli stessi presupposti anche nei confronti degli altri nuclei abitati ed edifici sparsi presenti nell'area di risorsa; - della necessità di escludere i corpi di frana quiescenti dall'area del giacimento o quantomeno limitarne il sezionamento, - della presenza di attività estrattive in corso. La nuova zona oggetto di richiesta ricade in aree soggette a movimenti estesi di versante che hanno portato alla riduzione della risorsa originaria. L'ampliamento del giacimento risulta coerente con i valori presenti nell'area.
Il comune ritiene opportuno inserire delle definizioni a livello generale che consentano di avere chiari gli obiettivi e la disciplina di Piano e di non avere dubbi interpretativi, in particolare per quanto riguarda la terminologia relativa alle cave di pietra e alla loro redditività.	NON ACCOGLIBILE	Non risulta necessario inserire tali definizioni in quanto sono già state individuate quelle più opportune dalla L.R. 35/15. Il parametro di redditività non rientra tra quelli scelti dal PRC per la pianificazione dei giacimenti, bensì risulta importante la resa. La redditività è uno dei parametri analizzati nel procedimento di autorizzazione così come previsto dalla LR 35/2015.
Il comune ritiene che per i giacimenti di Pietra Serena presenti nel territorio comunale la percentuale di resa minima prevista del 25% non sia realistica e argomenta compiutamente la tesi con dati di tipo gicimentologico precisi. Richiede che la resa sia riconosciuta al 20%	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si prende atto della possibile non uniformità delle qualità e caratteristiche dei materiali e pertanto si ritiene opportuno integrare il comma 5 dell'articolo 13 della Disciplina di PRC prevedendo che il Comune possa, attraverso il piano attuativo e analogamente a quanto previsto per il distretto apuo-versiliese, diversificare le rese tra il 20% e il 25% in relazione alle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione delle bancate. Si ritiene pertanto l'osservazione parzialmente accoglibile con modifica del comma 5 dell'articolo 13.
Il comune richiede l'abrogazione delle soglie per le scoperchiature fissata nel 3-5%	NON ACCOGLIBILE	I limiti al materiale relativo ai lavori di scoperchiatura, stabiliti dal comma 7 dell'articolo 13 della Disciplina del PRC, sono state introdotti a garanzia della sostenibilità ambientale dei progetti di escavazione, pertanto non si ritiene l'osservazione accoglibile in quanto in contrasto con gli obiettivi della l.r. 35/2015 e del PRC.
Il comune richiede la modifica dell' art. 22 del c. 5 relativamente agli scostamenti ammessi in sede di adeguamento di PS dei perimetri dei giacimenti si chiede di arrivare al 20-30%	NON ACCOGLIBILE	Le procedure per l'approvazione delle modifiche alle superfici dei giacimenti superiori al 10% sono già previste dal comma 6 dell'articolo 22 ma, considerata la sostanzialità delle stesse, sono ammesse soltanto nell'ambito delle procedure di modifica al PRC e non degli strumenti della pianificazione territoriale comunali.
Il comune richiede che sia possibile la commercializzazione di ulteriori materiali prodotti i cava oltre quelli derivati dai materiali da taglio.	NON ACCOGLIBILE	La l.r. 35/2015 stabilisce le tipologie del materiale escavato che possono essere commercializzate, distinguendo, per quanto riguarda i materiali per usi ornamentali, tra materiali da taglio e derivati dei materiali da taglio. Il PRC, in conformità agli artt. 2 e 7 della l.r. 35/2015 e al fine di garantire la gestione sostenibile della risorsa, può prescrivere soltanto le percentuali di resa da rispettare nei progetti di coltivazione.
Il comune richiede aumento del fabbisogno da 8.519.369 mc a 20.000.000mc	NON ACCOGLIBILE	La l.r. 35/2015 prevede che il PRC definisca "i compresori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile ... in relazione ai fabbisogni tenendo conto

		della quota stimata di materiale riutilizzabile" (art. 7, comma 1, lettera c); pertanto, fermo restando che il giacimento rappresenta la "porzione di suolo o sottosuolo, idoneo ai fini della individuazione delle aree a destinazione estrattiva, in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte", ai fini del dimensionamento il piano cave deve contenere gli obiettivi di produzione, obiettivi che sono slegati dalle potenzialità stesse dei giacimenti facenti parte di un comprensorio e che non ne compromettono dette potenzialità, restando queste impregiudicate nel tempo. Come illustrato nell'elaborato PR14, il modello di piano per la stima dei fabbisogni è stata determinata facendo coincidere il concetto di fabbisogno di materiali da cave con l'insieme di materiali estratti negli ultimi anni dalle cave toscane, di conseguenza gli OPS del comprensorio risultano in linea con le comunicazioni effettuate da parte del comune negli anni presi a riferimento
Il comune richiede una modifica che consenta il rilascio di autorizzazioni (o Varianti) nel caso di attività estrattive esistenti che non siano in contrasto con il precedente piano cave comunale né con il PRC adottato.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si evidenzia che con l.r. 69/2019 è stato modificato l'articolo 58 della l.r. 35/2015, che ora recita: <i>"Fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ai sensi della presente legge e, comunque, non oltre il termine individuato dal PRC ai sensi dell'articolo 9, le autorizzazioni all'esercizio dell'attività estrattiva sono rilasciate in conformità con i contenuti degli strumenti della pianificazione urbanistica vigenti, se non in contrasto con le disposizioni del PRC"</i> . Pertanto quanto richiesto risulta già previsto per legge, tuttavia sono proposte modifiche dell'articolo 40 in linea con il contenuto dell'osservazione.
26. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Lucca, Massa Carrara		
Al fine di attuare quanto contenuto nell'art.12 della Disciplina di Piano, si suggerisce di attivare procedimenti consultivi per quanto attiene le competenze della soprintendenza	NON ACCOGLIBILE	Trattasi di considerazione attinente alla fase di attuazione del PRC mediante la pianificazione a scala comunale e a ipotesi di collaborazione e coordinamento tra Enti competenti da attivare.
Tavola QC03_Aree di risorse: non è riportata la perimetrazione delle aree soggette a provvedimento di vincolo archeologico	NON ACCOGLIBILE	Nella Tavola QC03 sono stati riportati, anche in considerazione della scala di rappresentazione utilizzata (1:25.000) le aree tutelate per legge di cui all'art.142 del D.Lgs. 42/2004. Tuttavia nell'elaborato del PRC: PR06A Atlante dell'analisi multicriteriale relativa alle Aree di Risorsa di quadro conoscitivo, sono stati indicate le aree soggette a provvedimento di vincolo archeologico.
27. Società Italquarries		
Le basi cartografiche utilizzate nelle varie carte tematiche non rispecchiano la reale situazione morfologica dei luoghi alla data di redazione del PRC stesso. Si richiede l'utilizzo di cartografie di base che illustrino la reale morfologia dei luoghi. All'interno del territorio comunale di Carrara e, in particolare del complesso estrattivo n. 110, esse sono già in possesso del Settore Servizi Ambientali / Marmo del Comune di Carrara in quanto facenti parte degli aggiornamenti annuali previsti dalla LR 35/2015 e trasmessi dalla Società ITALQUARRIES Srl	NON ACCOGLIBILE	Le carte a cui fa riferimento l'osservante sono quelle prodotte ai sensi dell'art. 25 LR 35/2015 che riportano in dettaglio lo stato d'avanzamento dei lavori. Il PRC progetta a scala superiore e ha utilizzato l'ultima CTR in scala 1:10.000 disponibile sul territorio alla data della redazione.
I limiti proposti nelle rese sono eccessivi e limitano la capacità d'impresa. In attesa dello studio sulle caratteristiche litologiche e geostrutturali dei giacimenti: Si chiede l'abolizione del vincolo legato alla resa previsionale Si chiede che lo studio di cui sopra sia riferito ad ogni singolo complesso estrattivo Si chiede che allo studio di cui sopra partecipi un tecnico nominato dalla ditta esercente attività estrattiva nella cava interessata	NON ACCOGLIBILE	Il Piano ha introdotto i limiti da rispettare nella resa allo scopo di valorizzare i materiali ornamentali, pertanto non è accoglibile la richiesta di abolirli. Lo studio delle caratteristiche litologiche e geostrutturali dei giacimenti è un elaborato di progetto, in base agli esiti del quale le rese possono essere incrementate.

PR01 Paragrafo 8.1.1 Si chiede che l'esclusione delle lavorazioni nelle aree ZPS sia limitata alle sole escavazioni a cielo aperto	NON ACCOGLIBILE	L'esclusione dello svolgimento delle delle attività estrattive in aree definite ZPS, discende dalla applicazione della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e D.M. 184 del17/10/2007
28. CVM Marmi		
Si richiede l'utilizzo di cartografie di base che illustrino la reale morfologia dei luoghi. All'interno del territorio comunale di Carrara e, in particolare del complesso estrattivo n.76, esse sono già in possesso del Settore Servizi Ambientali/Marmo del Comune di Carrara in quanto facenti parte degli aggiornamenti annuali previsti dalla L.R. n. 35/15 e trasmessi dalla CMV MARMI S.r.l.	NON ACCOGLIBILE	Le carte a cui fa riferimento l'osservante sono quelle prodotte ai sensi dell'art. 25 LR 35/2015 che riportano in dettaglio lo stato d'avanzamento dei lavori. Il PRC progetta a scala superiore e ha utilizzato l'ultima CTR in scala 1:10.000 disponibile sul territorio alla data della redazione.
Si richiede, in attesa dello studio sulle caratteristiche litologiche e geostutturali dei giacimenti: ▪ l'abolizione del vincolo legato alla resa previsionale; ▪ che lo studio di cui sopra sia riferito ad ogni singolo complesso estrattivo; ▪ che allo studio di cui sopra partecipi un Tecnico nominato dalla Ditta esercente attività estrattiva nella cava interessata.	NON ACCOGLIBILE	Il Piano ha introdotto i limiti da rispettare nella resa allo scopo di valorizzare i materiali ornamentali, pertanto non è accoglibile la richiesta di abolirli. Lo studio delle caratteristiche litologiche e geostutturali dei giacimenti è un elaborato di progetto, in base agli esiti del quale le rese possono essere incrementate.
Per quanto riguarda i siti NATURA 2000, ed in particolare alle zone ZPS, come riportato al punto 8.1.1) della RELAZIONE GENERALE DI PIANO (elaborato PR01) non è concesso l'esercizio delle attività estrattive in quanto soggette alle disposizioni di cui alla categoria dei CRITERI ESCLUDENTI. Si richiede che l'esclusione sia limitata alle sole escavazioni a cielo aperto .	NON ACCOGLIBILE	L'esclusione dello svolgimento delle delle attività estrattive in aree definite ZPS, discende dalla applicazione della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e D.M. 184 del17/10/2007
29. Società Alba Ventura S.r.l.		
Le basi cartografiche utilizzate nelle varie carte tematiche non rispecchiano la reale situazione morfologica dei luoghi alla data di redazione del PRC stesso. Si richiede l'utilizzo di cartografie di base che illustrino la reale morfologia dei luoghi. All'interno del territorio comunale di Carrara e, in particolare del complesso estrattivo n. 133, esse sono già in possesso del Settore Servizi Ambientali / Marmo del Comune di Carrara in quanto facenti parte degli aggiornamenti annuali previsti dalla LR 35/2015 e trasmessi dalla Società ITALQUARRIES Srl	NON ACCOGLIBILE	Le carte a cui fa riferimento l'osservante sono quelle prodotte ai sensi dell'art. 25 LR 35/2015 che riportano in dettaglio lo stato d'avanzamento dei lavori. Il PRC progetta a scala superiore e ha utilizzato l'ultima CTR in scala 1:10.000 disponibile sul territorio alla data della redazione.
I limiti proposti nelle rese sono eccessivi e limitano la capacità d'impresa. In attesa dello studio sulle caratteristiche litologiche e geostutturali dei giacimenti: Si chiede l'abolizione del vincolo legato alla resa previsionale Si chiede che lo studio di cui sopra sia riferito ad ogni singolo complesso estrattivo Si chiede che allo studio di cui sopra partecipi un tecnico nominato della ditta esercente attività estrattiva nella cava interessata	NON ACCOGLIBILE	Il Piano ha introdotto i limiti da rispettare nella resa allo scopo di valorizzare i materiali ornamentali, pertanto non è accoglibile la richiesta di abolirli. Lo studio delle caratteristiche litologiche e geostutturali dei giacimenti è un elaborato di progetto, in base agli esiti del quale le rese possono essere incrementate.
PR01 Paragrafo 8.1.1 Si chiede che l'esclusione delle lavorazioni nelle aree ZPS sia limitata alle sole escavazioni a cielo aperto	NON ACCOGLIBILE	L'esclusione dello svolgimento delle delle attività estrattive in aree definite ZPS, discende dalla applicazione della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e D.M. 184 del17/10/2007
30. Escavazioni Marmi Lorano S.r.l.		
Le basi cartografiche utilizzate nelle varie carte tematiche non rispecchiano la reale situazione morfologica dei luoghi alla data di redazione del PRC stesso. Si richiede l'utilizzo di cartografie di base che illustrino la reale morfologia dei luoghi. All'interno del territorio comunale di Carrara e, in particolare del complesso estrattivo n. 21, esse sono già in possesso del Settore Servizi Ambientali / Marmo del Comune di Carrara in quanto facenti parte degli aggiornamenti annuali previsti	NON ACCOGLIBILE	Le carte a cui fa riferimento l'osservante sono quelle prodotte ai sensi dell'art. 25 LR 35/2015 che riportano in dettaglio lo stato d'avanzamento dei lavori. Il PRC progetta a scala superiore e ha utilizzato l'ultima CTR in scala 1:10.000 disponibile sul territorio alla data della redazione.

dalla LR 35/2015 e trasmessi dalla Società ITALQUARRIES		
I limiti proposti nelle rese sono eccessivi e limitano la capacità d'impresa. In attesa dello studio sulle caratteristiche litologiche e geostrutturali dei giacimenti: Si chiede l'abolizione del vincolo legato alla resa previsionale Si chiede che lo studio di cui sopra sia riferito ad ogni singolo complesso estrattivo Si chiede che allo studio di cui sopra partecipi un tecnico nominato della ditta esercente attività estrattiva nella cava interessata	NON ACCOGLIBILE	Il Piano ha introdotto i limiti da rispettare nella resa allo scopo di valorizzare i materiali ornamentali, pertanto non è accoglibile la richiesta di abolirli. Lo studio delle caratteristiche litologiche e geostrutturali dei giacimenti è un elaborato di progetto, in base agli esiti del quale le rese possono essere incrementate.
PRO1 Paragrafo 8.1.1 Si chiede che l'esclusione delle lavorazioni nelle aree ZPS sia limitata alle sole escavazioni a cielo aperto, in ossequio al parere espresso al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze in data 30/07/2019 e accettato dall'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane attraverso il suo Consiglio Direttivo, con la deliberazione n. 17 del 20/09/2019	NON ACCOGLIBILE	Le carte a cui fa riferimento l'osservante sono quelle prodotte ai sensi dell'art. 25 LR 35/2015 che riportano in dettaglio lo stato d'avanzamento dei lavori. Il PRC progetta a scala superiore e ha utilizzato l'ultima CTR in scala 1:10.000 disponibile sul territorio alla data della redazione.
31. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Firenze e le province di Prato e Pistoia		
1a) CARATTERE GENERALE chiarire in via definitiva ed esaustiva il rapporto tra lo strumento legislativo del PIT approvato nel 2007 e il PIT-PPR approvato nel 2015 al fine di interpretare legittimamente nel quadro di condivisione istituzionale, gli atti integrativi proposti	NON ACCOGLIBILE	Vedi successivo punto Rapporti con PIT/PPR della risposta al parere motivato del NURV
1b) CARATTERE GENERALE indicare con assoluta chiarezza le aree di esclusione totale da ipotesi di localizzazione di attività estrattive con particolare riferimento alle criticità riconducibili alle interazioni tra le medesime e il patrimonio culturale	NON ACCOGLIBILE	Si precisa che dagli elaborati tecnici che compongono il PRC sono chiaramente deducibili i criteri di esclusione o limitazione (Criticità molto alta, alta e media) che dovranno essere presi in considerazione nelle successive fasi di attuazione del PRC.
1c) CARATTERE GENERALE verificare la compatibilità delle localizzazioni ed eventuale interferenze con i BC e Paesaggistici mediante opportuni approfondimenti del quadro conoscitivo	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla valutazione delle interferenze tra giacimenti e beni Paesaggistici sono state svolte nell'ambito della analisi e valutazione multicriteriale che ha tenuto conto, tra gli altri contenuti, della disciplina introdotta dal PIT-PPR al fine di tutelare tali beni. In merito agli aspetti più specificamente attinenti alle successive scale di pianificazione (Piano Strutturale e Piano Operativo) ed al dettaglio del progetto di coltivazione eventuale, si rimanda alla elaborazione di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della Regione Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento alle prescrizioni contenute nel PRC (giacimenti e prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa)
1d) CARATTERE GENERALE integrare QC con indagini di carattere percettivo (fotografie, analisi dei luoghi)	NON ACCOGLIBILE	Il Quadro Conoscitivo del PRC è stato costruito in relazione alla scala di territoriale di riferimento del PRC stesso che possiamo definire strumento della pianificazione territoriale di area vasta.
1e) CARATTERE GENERALE condurre anali di inservibilità (?) dei siti comprensive di indagini sulle ricadute percettive in relazione ai beni paesaggistici tutelati, beni culturali o vincolati de jure che potrebbero portare allo stralcio	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le considerazioni in merito alla valutazione degli aspetti di intervisibilità delle nuove attività estrattive, potranno utilmente essere prese in considerazione nell'ambito della stesura di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della Regione Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento alle prescrizioni contenute nel PRC (giacimenti e prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa)
1f) CARATTERE GENERALE verificare rispetto della disciplina paesaggistica Elaborato 8B del PIT-PPR	NON ACCOGLIBILE	La conformità alla Disciplina di cui all'elaborato 8B del PIT-PPR è stata argomentata nello specifico elaborato del PRC: "Relazione di conformità al PIT-PPR"
1g) CARATTERE GENERALE ridurre estensione giacimenti sulla base di analisi percettive etc.	ACCOGLIBILE	La revisione dei perimetri, nell'ambito della percentuale del 10%, potrà essere operata nella fase di adeguamento del PS al PRC anche sulla base di considerazioni relative alla presenza di eventuali criticità o sensibilità di tipo

		paesaggistico.
1h) CARATTERE GENERALE eventuale approvazione del PRC con il corredo documentario presente, sia ritenuta efficace ai soli fini urbanistici, in quanto i contenuti del medesimo non sono stati oggetto di copianificazione e quindi non possono costituire atto integrativo al vigente strumento denominato PIT-PPR	NON ACCOGLIBILE	Vedi successivo punto Rapporti con PIT/PPR della risposta al parere motivato del NURV
2a) ELABORATI: integrare la scheda anagrafica (QC) con informazioni in merito al potenziale archeologico delle singole aree soggette a coltivazione sia da fonti bibliografiche e di archivio, sia attraverso attività ricognitive in situ	NON ACCOGLIBILE	Le informazioni alle quali si fa riferimento (non omogenee su tutto il territorio regionale, non disponibili in formati GIS, difficilmente reperibili) potranno essere acquisite nella fase di adeguamento a scala comunale del PRC.
3a) OSSERVAZIONI PUNTUALI: relative alla riduzione o stralcio di giacimenti e giacimenti potenziali ricadenti nei Comuni di :Calenzano, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Vicchio, Firenzuola, Greve in Chianti, Bagno a Ripoli, Castel Fiorentino, Gambassi Terme, Montaione, Pontassieve, Barberino di Mugello, Scarperia e San Piero a Sieve.	Premesso che in alcuni casi le osservazioni riguardano aree di risorsa costituenti il Quadro Conoscitivo le quali non sono state, successivamente allo svolgimento della Analisi e della Valutazione multicriteriale adottata dal PRC, identificate come Giacimenti o Giacimenti Potenziali, di seguito si da conto singolarmente di ciascuna delle osservazioni puntuali.	
Calenzano: il Giacimento 09048005005001 interessa un'area boscata. SU comunale prevede solo recupero al fine della rinaturalizzazione	NON ACCOGLIBILE	Il giacimento corrisponde ad area a destinazione estrattiva nel RUC, pertanto l'individuazione del giacimento non può prescindere dalla attuale destinazione urbanistica assunta a livello di pianificazione comunale.
Calenzano: il Giacimento 09048005006001 interessa un'area boscata, esterna al DM 23/06/1967 ma percepibile da essa VALUTARNE IL RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	La perimetrazione del giacimento è stata condizionata dalla disciplina dei suoli degli strumenti della pianificazione comunale vigenti che classificano l'intera area "polo estrattivo della Cassiana". Rispetto al RUC vigente, peraltro, il PRC adottato ha operato una riduzione in corrispondenza del fronte nord della Cava Collerose, ovvero una consistente fascia già sottoposta a recupero ambientale. L'area di valle, su cui si rilevano due alte criticità in sovrapposizione rispetto a tematismi diversi, allo stato attuale risulta interessata da attività estrattiva. Il limite ovest, coincidente peraltro con una linea di displuvio, è stato determinato dalla necessità di escludere per intero un corpo di frana quiescente.
Marradi: il Giacimento 09048026053001 interessa un'Area intatta e in area boscata se ne chiede lo STRALCIO	ACCOGLIBILE	L'area è adiacente all'area estrattiva di Valcarpine, nel Comune di Palazzuolo sul Senio. Il giacimento è stato perimetrato senza soluzione di continuità con il giacimento di Valcarpine, pur rispettando i confini amministrativi dei due Comuni (Marradi e Palazzuolo) e pertanto i due giacimenti danno luogo ad un bacino estrattivo di notevole dimensione. Considerato che l'area non è mai stata interessata da attività estrattiva, che è interamente boscata e con alta visibilità il PRC adottato ha classificato l'area come giacimento come potenziale. Date le peculiarità complessive dell'area e la natura del giacimento (potenziale), lo stralcio del GP è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Marradi: il Giacimento 09048026054001 interessa un'area intatta e un' area boscata VALUTARNE IL RIDIMENSIONAMENTO	ACCOGLIBILE	Il giacimento è stato ridotto notevolmente rispetto al giacimento PRAER, tenuto conto proprio della forte acclività dei versanti interessati (l'area interessa una valle a "V" delimitata da versanti montuosi particolarmente acclivi). Proprio per questo l'individuazione del giacimento comprende le aree già interessate da attività di coltivazione e quelle limitrofe, in presenza di una sola criticità media connessa alla presenza di aree boscate. Date le peculiarità complessive dell'area, il ridimensionamento del G è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Marradi: il Giacimento 09048026055001 è situato in prossimità del centro antico di Rocca di Castiglione (bene culturale) VALUTARNE IL RIDIMENSIONAMENTO	ACCOGLIBILE	Il giacimento è stato ridotto notevolmente rispetto al giacimento già previsto dal PRAER, tenuto conto dell'orografia dei luoghi e di un limite fisico presente sul territorio (strada). L'individuazione dell'area come

		giacimento è stata indotta dalla presenza di una cava attiva in presenza di una media Date le peculiarità complessive dell'area , il ridimensionamento del G è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Marradi: il Giacimento Potenziale 09048026056001 ricade parzialmente in area boscata, intatta se ne chiede lo STRALCIO	ACCOGLIBILE	Il giacimento è stato individuato come potenziale (GP) in funzione dell'assenza di elementi ad alta criticità pur essendo in presenza di un'area integra. L'individuazione del giacimento è stata comunque limitata alla sola porzione sud-occidentale dell'area di risorsa, tenuto conto dell'orografia dei luoghi ed escludendo la porzione orientale interessata dalla galleria della linea ferroviaria. Date le peculiarità complessive dell'area , lo stralcio del GP è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Palazzolo sul Senio: il Giacimento 09048031070001 Parzialmente area boscata VALUTARNE il RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	Tutta l'area di risorsa è classificata dal vigente RU come area destinata al "reperimento di parchi, riserve naturali e ANPIL" anche se all'interno di questa è riconosciuta una zona destinata ad attività estrattive, parte di una più ampia "zona di recupero e restauro ambientale". Oltre a ciò, due ampie porzioni dell'area di risorsa -zona nord-ovest e zona sud-ovest, sono soggette a tutela archeologica per effetto di tutele disposte dagli strumenti urbanistici comunali. Considerato lo stato dei luoghi e le tutele degli strumenti urbanistici comunali, l'area di giacimento è stata individuata solo limitatamente alla parte centrale dell'area di risorsa, al netto della zona soggetta a tutela archeologica.
Palazzolo sul Senio: il Giacimento Potenziale 09048031071001-1002 ricade parzialmente in area boscata se ne chiede lo STRALCIO	ACCOGLIBILE	L'area di risorsa è in massima parte classificata dal vigente In esito all'Analisi Multicriteriale, sull'area osservata si rileva criticità media per Tematismo Vegetazione (nodo primario forestale II invariante PPR (c), e morfotipo n. 6 seminativo semplice IV invariante PPR (d)). L'area di risorsa è in massima parte classificata dal vigente RU come zona di recupero e restauro ambientale, all'interno della quale è riconosciuta un'area estrattiva, attualmente sospesa. La classificazione dell'area come zona di recupero ha indotto ad individuare un'area di giacimento corrispondente all'area estrattiva individuata dal RU, oltre ad un giacimento potenziale limitato e corrispondente all'area di recupero del RU. Date le peculiarità complessive dell'area , lo stralcio del GP è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Palazzolo sul Senio: il Giacimento Potenziale 09048031072001-2002 si trova in prossimità della Chiesa loc. Fantino (bene culturale) se ne chiede lo STRALCIO	ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, sull'area osservata si rileva criticità media per Tematismo Vegetazione (nodo primario forestale II invariante PPR (c), e morfotipo n. 6 seminativo semplice IV invariante PPR (d)). L'area di risorsa è in massima parte classificata dal vigente RU come zona di recupero e restauro ambientale, all'interno della quale è riconosciuta un'area estrattiva, attualmente sospesa. La classificazione dell'area come zona di recupero ha indotto ad individuare un'area di giacimento corrispondente all'area estrattiva individuata dal RU, oltre ad un giacimento potenziale limitato e corrispondente all'area di recupero del RU Date le peculiarità complessive dell'area , lo stralcio del GP è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
Vicchio: IL Giacimento 09048049085001 interessa Parzialmente la fascia di 150 metri a tutela paesaggistica di corso d'acqua pubblica Se ne chiede lo STRALCIO	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Nessuna criticità connessa alla pianificazione comunale mentre riguardo alla pianificazione regionale, il giacimento non risulta essere stato confermato dal PRAER. L'area non risulta essere mai stata interessata da attività di escavazione. L'area di giacimento individuata tiene conto del rispetto della tessitura agraria e del fatto che risulta presente una sola alta criticità rispetto al tematismo risorse idriche e una criticità media in sovrapposizione rispetto al tematismo vegetazione e suolo/sottosuolo. Date le peculiarità complessive dell'area , il ridimensionamento del G è compatibile con gli obiettivi

		generali del PRC.
Firenzuola: il Giacimento 09048018021001 ricade parzialmente anche se si tratta di area boscata cava attiva si chiede di prevedere opportune opere di rinaturalizzazione	NON ACCOGLIBILE	Nel giacimento è presente un sito estrattivo attivo. Il dettaglio delle opere di sistemazione finale dell'area potranno essere verificate con l'analisi del progetto di coltivazione.
Firenzuola: il Giacimento 09048018023001 ricade parzialmente in area boscata anche se si tratta cava attiva NESSUNA OSSERVAZIONE	NON ACCOGLIBILE	L'osservazione costituisce contributo conoscitivo.
Firenzuola: il Giacimento Potenziale 09048018024001 ricade parzialmente in area boscata, intatta Se ne chiede lo STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	L'area di risorsa è stata introdotta dal PRAER anche se non è mai stato individuato il giacimento. Non è mai stata oggetto di coltivazione e il materiale non risulta di particolare pregio. Negli strumenti urbanistici comunali l'area ai fini estrattivi non è stata considerata, neppure a livello di quadro conoscitivo. Il PRC individua l'area come giacimento potenziale rispetto al quale sarà il Comune ad effettuare ulteriori approfondimenti conoscitivi e valutazioni di compatibilità della trasformazione del GP in giacimento rispetto ai caratteri dei valori paesaggistici presenti. Si rileva per l'intera area di giacimento una criticità di grado medio relativamente al tematismo vegetazione.
Firenzuola: il Giacimento 09048018026001-6002 ricade parzialmente in area boscata anche se si tratta cava attiva Si chiede lo stralcio del Giacimento 9048018026002	NON ACCOGLIBILE	Il PRAER individua un'area di risorsa/giacimento molto più ampia rispetto alla precedente risorsa PRAE. L'area interessa un versante particolarmente acclive e il giacimento risulta molto esteso rispetto ad un'area estrattiva già vasta e presente allo stato attuale. IL PRC classifica come giacimento G un'area più o meno coincidente con l'attuale area di escavazione e la corrispondente area sotto la strada di accesso alla cava, chiusa tra due impluvi e ad un'altezza inferiore rispetto all'area attualmente coltivata, come giacimento potenziale.
Firenzuola: il Giacimento 09048018027001 ricade parzialmente in area boscata anche se si tratta cava attiva NESSUNA OSSERVAZIONE	NON ACCOGLIBILE	L'osservazione costituisce contributo conoscitivo.
Firenzuola: il Giacimento 09048018028001 ricade parzialmente in area boscata anche se si tratta cava attiva VALUTARNE il RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	L'area di giacimento è stata definita in riduzione sostanziale rispetto all'area di risorsa, eliminando la parte sud est non interessata da attività estrattiva. Si è così esclusa la vetta del Monte Penna, oggetto di segnalazione del Comune come sito di interesse archeologico. In esito all'Analisi Multicriteriale, si rileva per l'intera area di giacimento una criticità di grado medio relativamente al Tematismo Vegetazione, in piccola parte sovrapposto ad una criticità media per Tematismo Suolo/sottosuolo.
Firenzuola: il Giacimento 09048018029001-9002 ricade parzialmente in area boscata anche se si tratta cava attiva VALUTARNE il RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	Nell'area sono presenti molte attività, sia in esercizio che in fase di ripristino. Nel disegno del giacimento si è ritenuto di considerare la richiesta di ampliamento presentata dal Comune relativa alla zona ovest, di mantenersi ad una quota più bassa rispetto alla vetta del Monte di Sasso ed escludere sia la porzione sud ancora integra, per non aprire un nuovo fronte, sia la zona in prossimità di Ponte Roncone per la presenza di un sito archeologico. E' stato necessario individuare due diversi giacimenti all'interno della medesima area di risorsa, per la presenza della galleria dell'alta velocità che divide in due parti l'area di risorsa con la conseguente necessità di mantenere una distanza prudenziale dalla stessa, pur in mancanza di conoscenze di dettaglio sulle possibili interferenze con l'esercizio dell'attività estrattiva. Si rileva per entrambi i giacimenti una criticità di grado medio relativamente al solo tematismo vegetazione.
Firenzuola: il Giacimento 09048018030001 Parzialmente area boscata cava attiva VALUTARNE il RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	L'area interessata dalla presente osservazione, per quanto sede di attività in esercizio, ha già subito un ridimensionamento proprio in esito all'applicazione dei criteri progettuali del PRC. Si è tenuto conto, infatti, di un

		contributo partecipativo del Comune (giunto nelle prime fasi di formazione del PRC) mirato alla riduzione del giacimento PRAER, affinché fosse mantenuta una distanza di almeno 200 metri dal nucleo abitato di Giugnola e dagli impianti produttivi limitrofi. Per analogia, le medesime cautele si sono applicate verso il nucleo di Valvalige e l'edificato sparso. Oltre a questo, l'andamento del perimetro è dettato dalla necessità di escludere i corpi di frana quiescenti facendo tuttavia salve le attività attualmente in esercizio.
Firenzuola: il Giacimento 09048018031001 Parzialmente area boscata e fascia di rispetto fluviale VALUTARNE il RIDIMENSIONAMENTO	NON ACCOGLIBILE	Il giacimento PRAER è molto esteso e quindi si ritiene necessaria una sostanziale riduzione per limitare l'interessamento dei punti di maggiore altezza (isoispa dei 650 metri) e quindi maggiore visibilità. Si ritiene di contenere l'estensione del giacimento in direzione est per non investire un ulteriore versante, limitando l'estensione alla linea di impluvio. Vista la presenza di cave in esercizio il giacimento è stato individuato considerando le potenziali future esigenze delle attività in essere, tenuto conto dell'assenza di criticità di grado alto. Il Comune ha richiesto di includere nell'area di giacimento l'area della ex cava in loc. Forcone del Carpine (in fase di recupero. Si evidenzia che il Comune non ha fornito precisazione sulla localizzazione e quindi si suppone che l'area a cui viene fatto riferimento sia quella a margine nord-ovest del giacimento). Si rileva una criticità di grado medio relativamente al solo tematismo vegetazione.
Firenzuola: il Giacimento Potenziale 09048018036001-5001 ricade parzialmente area boscata e fascia di rispetto fluviale Aree integre STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	Nell'area di risorsa è presente una modesta area di cava completamente rinaturalizzata, la restante porzione della risorsa è area boscata. In considerazione della criticità della pianificazione sia di settore che comunale si ritiene di individuare un giacimento potenziale. Si rileva una criticità di grado medio relativamente al solo tematismo vegetazione e solo per una porzione del giacimento.
Greve in Chianti: Tutte i siti ricadono in aree tutelate ope legis c) e g) del Codice. Non si rilevano particolari criticità. Evidenzia la necessità di: indicare esistenza eventuali B.C. documentazione fotografica che evidenzii percettibilità delle previsioni Nelle fasi successive considerare varchi visuali che si aprono da viabilità presistenti	NON ACCOGLIBILE	Vista la scala (regionale) di approfondimento informativo assunta dal PRC, si prende atto del contributo segnalato, pur ritenendo che tali approfondimenti debbano essere effettuati più propriamente a livello di pianificazione comunale, ai fini della localizzazione delle aree a destinazione estrattiva.
Fiesole: Nessuna osservazione	NON ACCOGLIBILE	Non costituisce osservazione
Bagno a Ripoli: il Giacimento 090480010010 ricade parzialmente in area boscata	NON ACCOGLIBILE	L'area risulta essere stata interessata da attività di escavazione in passato. Dall'esame dell'ortofotocarta l'area appare parzialmente rinaturalizzata. Ad oggi gli strumenti comunali, sia PS che RU, prevedono una totale riconversione dell'area (destinazioni direzionali, terziarie e residenziali), previo intervento di "bonifica e riqualificazione ecologica". Si evidenzia quanto contenuto all'articolo 67 del PS. "gli interventi (<i>di riconversione</i>) saranno condizionati (...) all'attuazione delle procedure per l'eliminazione della previsione nel PRAE". Si segnala che non è stato individuato alcun giacimento.
Castelfiorentino: il Giacimento 090480100090 ricade in area prossima alla località Castelnuovo e parzialmente area boscata. Si chiede di valutare le ricadute percettive	NON ACCOGLIBILE	Gli approfondimenti in merito al rapporto tra attività estrattiva e percettibilità da eventuali Beni Culturali, saranno oggetto della valutazione condotta alla scala di pianificazione comunale. Si segnala tuttavia che l'area di giacimento G individuata dal PRC è già stata ridimensionata rispetto al passato. Il Piano, infatti, ha deperimetrato tutta la superficie già oggetto di ripristino a fine coltivazione. L'andamento della previsione, inoltre, è dettato inoltre dalla necessità di escludere i corpi di frana presenti. In esito all'Analisi Multicriteriale, si rileva l'assenza di criticità di ogni grado.

Castelfiorentino: il Giacimento 090480100100 ricade in area prossima alla località Castelnuovo e parzialmente area boscata. Si chiede di valutare le ricadute percettive	NON ACCOGLIBILE	Gli approfondimenti in merito al rapporto tra attività estrattiva e percettibilità da eventuali Beni Culturali, saranno oggetto della valutazione condotta alla scala di pianificazione comunale. Si segnala tuttavia che l'andamento del perimetro della previsione inserita dal PRC è dettato inoltre dalla necessità di escludere i corpi di frana presenti. In esito all'Analisi Multicriteriale, si rileva l'assenza di criticità di ogni grado.
Castelfiorentino: il Giacimento Potenziale 090480100110 ricade in area prossima alla località Villa Granaiole. In relazione alle ricadute percettive della attività estrattiva se ne chiede lo STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato un giacimento potenziale tenuto conto del pregresso stato della pianificazione e comunque della necessità di effettuare ulteriori approfondimenti e valutazioni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, a seguito dei quali potrà anche non essere confermata la previsione
Castelfiorentino: il Giacimento Potenziale 090480100120 ricade in area prossima alla località San Matteo se ne chiede lo STRALCIO STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato l'area come Giacimento Potenziale. individuare un giacimento potenziale. Si rileva l'assenza di criticità di ogni grado. Gli approfondimenti in merito al rapporto tra attività estrattiva e percettibilità da eventuali Beni Culturali, saranno oggetto della valutazione condotta alla scala di pianificazione comunale.
Castelfiorentino: il giacimento 090480100130 è collocato nelle vicinanze di un'area periurbana. Si chiede di mantenere la destinazione agricola	NON ACCOGLIBILE	Il PRC non ha effettuato nessuna individuazione di giacimento nella risorsa citata nell'osservazione.
Castelfiorentino: il giacimento 090480100140 ricade in area prossima alla località San Martino alle Fonti e parzialmente area boscata. STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	Il PRC non ha effettuato nessuna individuazione di giacimento nella risorsa citata nell'osservazione.
Castelfiorentino: il giacimento potenziale 090480100150 ricade parzialmente in area boscata. Si chiede di limitare ESTENSIONE	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato in quest'area un Giacimento potenziale considerata la necessità che vengano sviluppati ulteriori approfondimenti in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.
Castelfiorentino: il giacimento 090480100160 ricade parzialmente in area boscata Si chiede di limitare ESTENSIONE	NON ACCOGLIBILE	Il perimetro della previsione estrattiva effettuata dal PRC per quest'area tiene in parte conto della prossimità all'edificato, e di dalla presenza di impianti di trattamento inerti (non di prima lavorazione). La porzione nord è stata individuata come giacimento potenziale, tenuto conto della necessità di effettuare approfondimenti a livello urbanistico locale in fase di recepimento comunale del PRC. L'andamento del perimetro del giacimento è stato definito, inoltre, dalla necessità di escludere i corpi di frana presenti.
Gambassi Terme: il giacimento 090480200370 Attenzione al ripristino ambientale	NON ACCOGLIBILE	Il contributo riferisce raccomandazioni importanti circa modalità di coltivazione che, di per sé, già risultano cogenti per gli effetti della vigente normativa del settore. Non conseguono aspetti rilevanti ai fini della modifica del PRC adottato.
Gambassi Terme: il giacimento 090480200380 ricade in area boscata; si chiede di verificare le relazioni visuali con il DM 29/09/1999	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480200380 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva a motivo delle seguenti criticità: "Area nella quale si riscontra carenza/esaurimento del materiale in quanto già interessata da attività estrattiva pregressa e da interventi di ripristino e/o processi di rinaturalizzazione e/o recupero", oltreché "Compresenza di fattori fisico/morfologici, infrastrutturali e paesaggistico/ambientali che limitano l'utile sfruttamento della risorsa". In conseguenza di quanto sopra l'accoglimento della presente osservazione non è rilevante ai fini di modifica del PRC.
Gambassi Terme: il giacimento 090480200390 ricade in area boscata e in prossimità chiesa di San Frediano Prevedere solo interventi di ripristino evitando l'ampliamento del perimetro di coltivazione	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480200390 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva a motivo delle valutazioni geologiche per le quali si evidenziava scarsità di materiale escavabile. Anche il Comune, nell'ambito di questa procedura, ha espresso orientamento concorde con la non individuazione. Quanto osservato non risulta quindi pertinente rispetto ai contenuti del PRC.

Gambassi Terme: il giacimento 090480200400 ricade in area boscata si raccomanda di valutare la minimizzazione impatti e riduzione soprassuoli di valore forestale	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480200400 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva a motivo delle criticità urbanistiche (valenza paesaggistica dei luoghi e non conferma dell'area di giacimento nel PRAER). Dall'analisi geologica si desume che il materiale d'interesse estrattivo risulta in parte già sfruttato. In conseguenza di quanto sopra l'accoglimento della presente osservazione non è rilevante ai fini di modifica del PRC.
Montaione: il giacimento 090480270570 ricade in area boscata si raccomanda di preservare tale settore da coltivazione	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480270570 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva a motivo delle seguenti criticità: "Area prevalentemente o integralmente interessata da fattori ostativi e/o molteplici fattori condizionanti con elevato livello di criticità a carattere escludente", oltrechè "Area nella quale si riscontra carenza/esaurimento del Materiale in quanto già interessata da attività estrattiva pregressa e da interventi di ripristino e/o processi di rinaturalizzazione e/o recupero". In conseguenza di quanto sopra l'accoglimento della presente osservazione non è rilevante ai fini di modifica del PRC.
Montaione: il giacimento 090480270580 ricade in prossimità borgo di Iano: si chiede di non prevedere aumento superficie	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480270580 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva a motivo delle seguenti criticità: "Area prevalentemente o integralmente interessata da fattori ostativi e/o molteplici fattori condizionanti con elevato livello di criticità a carattere escludente", oltrechè "Area nella quale si riscontra carenza/esaurimento del Materiale in quanto già interessata da attività estrattiva pregressa e da interventi di ripristino e/o processi di rinaturalizzazione e/o recupero". Quanto osservato non risulta quindi pertinente rispetto ai contenuti del PRC.
Montaione: il giacimento 090480270590 ricade parzialmente in area boscata e fascia tutela dei corsi d'acqua: si chiede di contenere le estensioni rispetto alla attuale configurazione	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	L'area risulta in corso di coltivazione e già fortemente sfruttata. Vista l'attuale conformazione dell'area a destinazione estrattiva in cui è in corso l'attività nel PRC è stata marginalmente estesa l'area di giacimento rispetto all'area di risorsa includendo anche una porzione del versante nord a valle dell'area estrattiva attuale. In esito all'Analisi Multicriteriale, si rileva una criticità media per il solo Tematismo Suolo/sottosuolo nella porzione est del giacimento, in piccola parte sovrapposta ad una media criticità per Tematismo risorse idriche. Il giacimento potrebbe essere ripermetrato in funzione degli elementi segnalati, ovvero salvaguardando le porzioni ancora integre, ferme restando le aree interessate dall'attività estrattiva in corso.
Montaione: il giacimento 090480270600 ricade parzialmente in area boscata e fascia tutela dei corsi d'acqua: si chiede:STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480270600 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva. La richiesta non è dunque pertinente rispetto ai contenuti del PRC.
Montaione: il giacimento 090480270610 ricade in prossimità di fornace ellenistica:STRALCIO	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 090480270610 il PRC non ha individuato alcuna previsione estrattiva. La richiesta non è dunque pertinente rispetto ai contenuti del PRC.
Pontassieve: il giacimento 090480330750 ricade in prossimità abitato S. Brigida: si chiede di non aumentarne l'estensione	NON ACCOGLIBILE	L'area di giacimento, come individuata nel PRC, tiene conto dello stato di fatto e soprattutto della pianificazione pregressa, ovvero della previsione estrattiva definita dal vigente RU comunale. Detto strumento contiene una specifica scheda norma (SB6) con la quale contraddistingue tre diverse aree relative alla cava di Santa Brigida: la SB6 -A - area estrattiva attuale, la SB6-B: area estrattiva in ampliamento; e la SB6-C: fascia di mitigazione degli impatti.
Barberino di Mugello il giacimento potenziale 090480020040 ricade in area boscata: stralcio	NON ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, si rileva criticità alta per Tematismo Vegetazione (Bosco su aree 136 Codice del paesaggio) e criticità media per Tematismo Suolo e sottosuolo (area art.136 Codice del paesaggio; montagna calcarea morfotipo I invariante del PIT). La destinazione estrattiva dell'area è originata dal perimetro interno alla

		Carta della Cave e dei bacini del PRAE, praticamente coincidente con l'area di risorsa e recepito dal RU comunale. Considerata l'integrità dell'area, l'importante soprasuolo boscato, la prossimità al SIR della Calvana, la facile reperibilità e diffusione del materiale in altri contesti, il PRC ha individuato un giacimento potenziale di estensione ridotta, tenendo in questo modo conto sia della pianificazione pregressa che delle caratteristiche dell'area.
Scarperia e San Piero a Sieve: il giacimento potenziale 080480530790 ricade in area boscata: stralcio	NON ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, si rilevano due elementi di criticità media per Tematismo Risorse idriche (mofotipo Cca I Invariante del PIT); e per Tematismo Vegetazione (morfotipo Campi chiusi IV invariante del PIT). L'area di giacimento, già ridotta rispetto alla pregressa pianificazione, è stata delineata sul perimetro estrattivo del RU, individuando un giacimento in luogo del giacimento PRAER (al netto della zona ove emergono cavità carsiche, la zona del tiro a piattello e il corpo di frana) ed un giacimento potenziale GP (zona sommitale nord-ovest).
Montemurlo: sul giacimento 091000030010 nessuna osservazione	NON ACCOGLIBILE	Non costituisce osservazione

SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV		
Sintesi delle Osservazioni	Accoglibile/ Non accoglibile/ Parzialmente Accoglibile	RISPOSTA
0. Giacimento quale Invariante strutturale e rapporti con PIT/PPR		
<p>Giacimento quale invariante strutturale</p> <p>Sembra che l'introduzione della categoria di invariante associata al giacimento così come definito dalla LR 35/2015 "porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte con profitto" - Art. 2 comma 1 lett e) intenda riconoscere la necessità di preservare i giacimenti come aree destinate alle attività di estrazione dei materiali presenti (risorsa) escludendo tali porzioni di territorio da attività che ne potrebbero compromettere lo sfruttamento ai fini estrattivi.</p> <p>Nell'intento di perseguire gli obiettivi inerenti la gestione sostenibile della risorsa e quindi fornire anche le regole per la sua tutela, nel PRC, l'identificazione dei giacimenti scaturisce da una valutazione di tipo multicriteriale indirizzata a verificarne la rispondenza della localizzazione al principio di sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale. Sembra quindi che il PRC assuma il giacimento quale "invariante strutturale" ai sensi dell'art.5 della LR 65/14 con particolare riferimento alla sua natura "urbanistica" escludendo la natura "paesaggistica" del concetto di invariante ai sensi del PPR.</p>	ACCOGLIBILE	<p>Si condivide l'analisi effettuata dal NURV in merito alla definizione di giacimenti quali Invarianti Strutturali di cui all'art.5 della LR 65/2014.</p> <p>Ad integrazione di quanto emerso dalla formulazione del parere motivato del NURV, che per questo punto e quello successivo (1.2) costituisce controdeduzione ai contributi del MiBACT, si precisa che secondo l'interpretazione della l.r. n.35/2015, l'introduzione della categoria di invariante associata al giacimento ("<i>porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte con profitto</i>" - Art. 2 comma 1 lett e) della l.r. n.35/2015) intende riconoscere la necessità di preservare i giacimenti come aree destinate alle attività di estrazione dei materiali presenti, escludendo tali porzioni di territorio da attività che potessero comprometterne lo sfruttamento ai fini estrattivi.</p> <p>Stante, quindi, il riconoscimento di invariante strutturale attribuito ai giacimenti, questi ultimi sono stati identificati tra le risorse minerarie a seguito di una prima fase di selezione operata sulla base di criteri di compatibilità con il principio di tutela dei caratteri specifici delle componenti identitarie del patrimonio territoriale.</p> <p>A corredo della definizione di porzioni di territorio come giacimenti, sono state formulate le prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa nell'intento di costituire il sistema di regole e criteri secondo i quali i Comuni potranno individuare, all'interno dei giacimenti stessi, le aree a destinazione estrattiva (ADE).</p> <p>L'individuazione nel PRC dei giacimenti (elementi fisici definiti geograficamente) identificabili attraverso una specifica perimetrazione, ha comportato, quindi, la definizione di regole che concorreranno a rendere compatibili con i caratteri ambientali, paesaggistici e territoriali, riscontrati nell'ambito di ciascun giacimento, le trasformazioni ammissibili (attività estrattiva, sistemazione finale, recupero di cave dismesse, ampliamento di cave attive ecc.).</p> <p>Pertanto, sulla base di quanto sopra sinteticamente richiamato, è stata operata la scelta di attribuire al "giacimento" l'accezione di "invariante strutturale" nel suo significato più ampio di "regola per la trasformazione sostenibile", senza interferire con le quattro invarianti declinate dal PPR; del resto nella Relazione di conformità del PRC, i giacimenti, sono proprio messi a confronto con le quattro invarianti del PIT/PPR, per verificarne la conformità delle previsioni.</p>
<p>Rapporti con il PIT/PPR</p> <p>La l.r.35/2015 definisce all'art.6 il <i>Piano regionale cave</i> come segue:</p> <p><i>"1. Il PRC è lo strumento di pianificazione territoriale, parte del piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 ed è definito quale piano settoriale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1."</i></p> <p>l'art.88 della l.r.65/2014 sancisce che:</p> <p><i>"1. Il piano di indirizzo territoriale (PIT) e lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della</i></p>	ACCOGLIBILE	<p>Si condivide l'analisi effettuata dal NURV in merito alla definizione degli elementi ed ai principi costituenti il quadro normativo di riferimento alla procedura seguita nella formazione del PRC anche ai fini della sua conformazione al PIT-PPR.</p> <p>In merito alla considerazione, sottolineata nel contributo del MiBACT (Segretariato Regionale), sulla necessità di attuare, nell'ambito dell'iter di approvazione del Piano Regionale Cave, modalità di pianificazione congiunta o atti di condivisione preventiva in applicazione dei contenuti del D.Lgs. n.42/2004, il proponente (Settore pianificazione e controlli in materia di cave), anche sulla scorta del parere del Settore regionale Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio, chiarisce di essersi attenuto a quanto previsto nelle premesse degli Accordi "per lo</p>

<p><i>pianificazione urbanistica.</i> 2. Il PIT ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art.135 del Codice e dell'articolo 59 della presente legge." al comma 7 dello stesso articolo 88 si legge: "il PIT stabilisce: [...] d) indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e cave".</p> <p>Si richiama infine quanto stabilito con l'Accordo tra Regione Toscana e MiBAC: "Con riferimento agli atti di pianificazione degli Enti gestori delle aree naturali protette ed ai piani e programmi di settore, di cui all'art.11 della L.R. n. 65/2014, che rientrano nella nozione di atti di governo del territorio assieme agli strumenti della pianificazione territoriale ed agli strumenti della pianificazione urbanistica, di cui all'art.10 della legge regionale toscana, l'Amministrazione procedente nella formazione di tali atti dovrà dare conto, in maniera adeguata ed in forma espressa, nelle diverse fasi del procedimento, che l'atto risulta conforme alle previsioni del PITPPR".</p>		<p>svolgimento della Conferenza Paesaggistica nella procedura di conformazione o adeguamento degli strumenti di pianificazione" siglati da MiBACT e Regione Toscana, il 16/12/2016 e il 17/5/2018; tali premesse, ai sensi dell'art.1 dell'Accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'atto sottoscritto.</p> <p>In ambedue gli Accordi è infatti precisato che "l'Amministrazione procedente nella formazione di tali atti dovrà dare conto, in maniera adeguata ed in forma espressa, nelle diverse fasi del procedimento, che l'atto risulta onforme alle previsioni del PITPPR".</p> <p>Lo specifico documento del Piano - "Relazione di Conformità al Piano Paesaggistico Regionale" - rimanda all'analisi del sistema di coerenze con la Disciplina statutaria del PPR, sia per quanto riguarda i Beni Paesaggistici sia in riferimento alle quattro Strutture componenti il Territorio sulla base delle quattro Invarianti Strutturali.</p>
1. Fase di adeguamento del PRC: elementi a supporto degli enti locali		
<p>1.1 Fase di adeguamento al PRC: elementi per il supporto agli enti locali</p> <p>La procedura amministrativa e valutativa che deve essere operata dagli enti locali per la trasformazione dei giacimenti potenziali in giacimenti (art.8 NTA del PRC) ma anche il percorso per l'adeguamento al PRC stesso di cui all'art.10 delle medesime norme si presenta piuttosto complesso ed oneroso da parte dei Comuni in relazione alle professionalità e alle competenze richieste per poter condurre gli approfondimenti richiesti dalla norma.</p> <p>La stessa metodologia (analisi multicriteriale) contenuta nel PRC per l'individuazione dei giacimenti, che i comuni devono ripercorrere e approfondire, è molto articolata e richiede specifiche competenze e conoscenze.</p> <p>Quanto sopra premesso si ritiene importante esplicitare il percorso valutativo e di approfondimento che deve essere condotto dal Comune sia in riferimento agli approfondimenti e alle integrazioni di quadro conoscitivo sia in riferimento all'applicazione dell'analisi multicriterio. La fase di adeguamento degli strumenti urbanistici appare molto delicata e snodo cruciale per l'attuazione del PRC anche in relazione alle prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa. L'analisi multicriteriale va dunque "trasferita" ai Comuni secondo modalità che la norma indica all'art.10 ma che dovrebbero trovare una più ampia illustrazione ed esplicitazione per offrire ai comuni un percorso chiaro.</p> <p>Si raccomanda dunque di individuare e strutturare strumenti adeguati (linee guida, indirizzi operativi ecc.), anche successivamente all'approvazione del piano ma comunque in tempo utile per l'adeguamento degli atti di governo, che possano essere di supporto agli enti locali per quanto concerne la trasformazione dei giacimenti potenziali in giacimenti e per il recepimento dei giacimenti stessi anche alla luce della loro caratteristica di invariante strutturale ai sensi dell'art.5 della LR 65/14 a cui sono associate le regole per la gestione sostenibile della risorsa.</p> <p>Rilevato inoltre che alcuni aspetti conoscitivi non sono entrati o sono entrati solo parzialmente nell'analisi multicriterio per varie motivazioni (ad esempio tra le motivazioni più rilevanti vi è la non adeguatezza del quadro conoscitivo a scala regionale) si ritiene utile in tale documento di indirizzo/supporto, oltre ad indicare le analisi svolte dal PRC che sono da ripercorrere a scala locale (es analisi multicriterio), fornire anche ulteriori tematismi su cui si ritiene che il livello locale possa più adeguatamente incidere attraverso la costruzione di un</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>Al fine di orientare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al PRC, potranno essere predisposti strumenti ed elaborati tecnici a supporto della costruzione di un quadro conoscitivo di maggior dettaglio alla scala comunale anche su alcuni dei tematismi segnalati dall'Autorità Competente (Risorsa idrica, Patrimonio culturale, Intervisibilità, Potenziale archeologico, Vincoli ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004, Componente acustica, Siti da bonificare, Siti estrattivi dismessi). Gli approfondimenti del quadro conoscitivo accompagneranno la redazione dei due livelli di pianificazione previsti a scala comunale: il Piano Strutturale (PS), all'interno del quale verranno recepiti i giacimenti e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e il Piano Operativo (PO) che potrà individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale.</p> <p>Tali documenti potranno assumere la forma di elaborato tecnico di indirizzo/supporto anche in merito alle valutazioni circa i livelli di criticità che interessano le aree comprese all'interno dei perimetri dei giacimenti e, ripercorrendo le fasi di definizione della analisi multicriteri, potranno fornire indicazioni circa gli specifici tematismi da sottoporre agli approfondimenti necessari a valutare la adeguatezza delle previsioni degli strumenti comunali ai contenuti prescrittivi (tra i quali, giacimenti e prescrizioni atte a garantire la gestione sostenibile della risorsa) del Piano Regionale Cave.</p> <p>In riferimento alla identificazione da parte dei Comuni dei Giacimenti Potenziali quali Giacimenti, sarà necessario effettuare un approfondimento, da sviluppare al livello della pianificazione locale, che evidenzii le caratteristiche e potenzialità di tali aree in relazione ad aspetti: paesaggistici, naturalistico-ambientali, aspetti geologici, aspetti infrastrutturali, aspetti socio-economici. Anche in questo tipo di valutazione potranno essere individuati, a titolo orientativo, gli elementi essenziali da approfondire da parte dei Comuni in modo da supportare tecnicamente tale attività.</p> <p>Al fine di chiarire ulteriormente la procedura attraverso la quale si attueranno tutti i contenuti del PRC si rimanda anche alla lettura degli articoli 8, 10, 11, 12 della</p>

<p>più dettagliato livello di conoscenze e conseguentemente di un quadro valutativo maggiormente efficace a supporto delle scelte.</p> <p>A titolo di esempio, circa i tematismi per i quali è necessario un approfondimento valutativo in fase di attuazione e adeguamento al PRC (sia a livello di PS che di PO o di progettazione), si forniscono alcuni elementi che potrebbero trovare esplicitazione nel documento di supporto/indirizzo di cui sopra:</p> <p>a) Risorsa idrica: Per quanto riguarda la componente risorsa idrica è necessario, in fase di adeguamento al PRC e di attuazione, condurre approfondimenti volti alla effettiva verifica che le previsioni non vadano a condizionare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dai piani di settore per i singoli corpi idrici. Gli aspetti conoscitivi e gli indirizzi potranno essere parte integrante del PS mentre in sede di PO dovranno essere svolti gli approfondimenti valutativi a supporto delle scelte riguardanti la perimetrazione dell'area a destinazione estrattiva (ADE). Per gli aspetti conoscitivi sullo stato e gli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei si dovrà fare riferimento ai Piani di Gestione delle Acque di distretto, al PTA della Regione e agli esiti dei monitoraggi in corso.</p> <p>Si ricorda che la valutazione delle interferenze con i singoli corpi idrici dovrà essere condotta anche in relazione ad aspetti di tipo naturalistico ovvero all'alimentazione idrica di aree umide e della vegetazione di pregio da ripristinare nell'area estrattiva e/o da conservare nelle aree esterne alla stessa, anche in relazione agli aspetti connessi al trasporto solido.</p> <p>b) Patrimonio culturale: la componente patrimonio culturale non è inclusa nell'analisi multicriteriale ma si ritiene che, in quanto componente richiamata anche alla lett.f dell'allegato 2 alla LR 10/10 (<i>...patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico,...</i>), debba essere presa in considerazione in fase di adeguamento al PRC degli atti di governo del territorio.</p> <p>La valutazione delle interazioni con il patrimonio culturale necessita, rispetto al livello regionale, di approfondimenti conoscitivi che potranno più compiutamente essere svolti nelle fasi di adeguamento ed attuazione del PRC e pertanto è a tali successivi livelli che dovrà essere svolta una valutazione puntuale degli effetti e delle interazioni con questa componente</p> <p>c) Intervisibilità: Per quanto concerne l'intervisibilità e quindi le valutazioni di carattere percettivo si ritiene che il livello più appropriato dove poter adeguatamente strutturare il quadro conoscitivo di dettaglio e quindi procedere alle valutazioni di merito, sia quello degli atti di governo in quanto è a questo livello che vengono recepiti i giacimenti del PRC, fornite le regole per la gestione sostenibile della risorsa e perimetrare le ADE che possono determinare interferenze sulle visuali. Le valutazioni di carattere percettivo, supportate da adeguata informazione cartografica e fotografica, hanno carattere sitospecifico e pertanto dovrebbero rientrare tra gli elementi di approfondimento richiesti in fase di adeguamento al PRC e di progettazione. La valutazione della intervisibilità dei fronti di cava dovrebbe essere uno snodo valutativo a livello di PO, quale strumento utile al disegno dell'ADE nel piano medesimo e quadro di riferimento per la progettazione</p> <p>d) Potenziale archeologico: l'analisi multicriterio ha preso in considerazione il vincolo di cui alla lett.m (zone di interesse archeologico) dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali ma si ritiene che in fase di adeguamento e di attuazione debba essere approfondita la conoscenza, ai fini della valutazione anche del potenziale archeologico. Gli approfondimenti da condursi sul potenziale archeologico, sia in termini conoscitivi che valutativi, in</p>		<p>Disciplina del PRC.</p> <p>In merito ai tematismi citati nel Parere motivato del NURV a titolo esemplificativo preme evidenziare quanto segue:</p> <p>a) Risorsa idrica: il documento di indirizzo per l'adeguamento della pianificazione al PRC potrà prevedere verifiche e valutazioni, ai diversi livelli di approfondimento (PS e PO), circa l'assenza di interferenze con il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dai piani di settore per i singoli corpi idrici.</p> <p>b) Patrimonio culturale: la valutazione delle interazioni con il patrimonio culturale si avvarrà, rispetto al livello regionale, di approfondimenti conoscitivi che potranno più compiutamente essere svolti nelle fasi di adeguamento ed attuazione del PRC e pertanto è a tali successivi livelli che dovrà essere svolta una valutazione puntuale degli effetti e delle interazioni con questa componente</p> <p>c) Intervisibilità: Per quanto concerne l'intervisibilità e quindi le valutazioni di carattere percettivo si concorda con la considerazione del NURV circa il livello più appropriato dove poter adeguatamente strutturare il quadro conoscitivo di dettaglio e quindi procedere alle valutazioni di merito, sia quello degli atti di governo in quanto è a questo livello che vengono recepiti i giacimenti del PRC, fornite le regole per la gestione sostenibile della risorsa e perimetrare le ADE che possono determinare interferenze sulle visuali.</p> <p>d) Potenziale archeologico: l'analisi multicriteriale ha preso in considerazione il vincolo di cui alla lett.m (zone di interesse archeologico) dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004 attribuendo a tali aree carattere di CRITERIO ESCLUDENTE CFE sebbene le prescrizioni contenute nel PIT-PPR non prevedessero l'esclusione della attività estrattiva in tale categoria di aree tutelate per legge.</p> <p>e) Beni art.136 Codice del paesaggio: secondo quanto previsto dall'art.12 della Disciplina di Piano, nella fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale comunale, consistente nella identificazione dei giacimenti e delle relative prescrizioni ai fini della gestione sostenibile della risorsa, dovranno essere effettuate valutazioni sia in merito alla presenza di immobili ed aree di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 che delle aree di cui all'art.142 del medesimo D.Lgs. relative a: il grado di integrità delle aree; lo stato delle trasformazioni in atto o passate (aree già interessate da attività estrattive); lo stato di alterazione dei luoghi; una ulteriore verifica rispetto disciplina d'uso contenuta negli specifici elaborati del PIT-PPR (3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT).</p> <p>f) Componente acustica: specifiche valutazioni supportate da idonee campagne di misura tese a verificare ed asseverare il rispetto della normativa e/o la tollerabilità degli impatti e a valutare gli impatti ed il rispetto dei limiti vigenti anche nelle aree interessate da traffico indotto tenendo conto anche degli impatti cumulativi, saranno condotte alle varie scale e livello di dettaglio delle previsioni (urbanistiche e di progetto).</p> <p>g) Siti da bonificare: come rilevato nel parere motivato, l'art.26 co.7 della Disciplina di Piano Regionale Cave adottato prevede che il Comune possa individuare aree a destinazione estrattiva all'interno dei giacimenti solo a conclusione del procedimento di bonifica di eventuali porzioni di siti da bonificare.</p> <p>h) Siti Estrattivi Dismessi: Le individuazioni effettuate dal PRC nel QC10 come siti</p>
---	--	---

<p>particolare dovrebbero essere finalizzati alla definizione di ADE che minimizzino i rischi di interferenza o alla necessità di richiedere l'esecuzione di indagini preliminari in fase di progettazione.</p> <p>e) Beni art.136 Codice del paesaggio: l'analisi multicriterio prende in considerazione tra i criteri condizionanti la presenza di vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice dei beni culturali ma è a livello di strumentazione urbanistica (PS e PO) che dovrà essere meglio indagato il vincolo attraverso l'analisi delle singole schede di decreto ministeriale esplicitando le direttive ivi contenute ed eventuali prescrizioni che limitino od escludano l'attività di cava. Anche questo tipo di valutazione ha carattere sito-specifico in quanto correla il singolo giacimento (a livello di PS), la relativa ipotesi di perimetrazione di ADE (da inserire nel PO) e la progettazione ai contenuti di tutela espressi nei singoli decreti ministeriali; anche in questo caso gli approfondimenti conoscitivi e le valutazioni associate costituiscono presupposto per le scelte che competono al PS e al PO</p> <p>f) Componente acustica: L'analisi multicriterio e il quadro conoscitivo, in riferimento alla componente acustica, non prendono in considerazione la classificazione acustica del territorio e, per ovvi motivi di scala, la presenza e distanza dei giacimenti dai recettori sensibili. Il RA affronta la tematica in modo generale e sembra quindi rimandare a successivi livelli di pianificazione e progettazione; infatti a pag.129 del RA si segnala che per <i>"determinare l'impatto acustico è necessario eseguire una campagna di misure con l'attività estrattiva e con gli impianti fermi ed una campagna di misura durante l'attività di coltivazione e di trattamento degli inerti presso i recettori sensibili individuati in accordo con ARPAT..."</i>. Sono attese quindi, al livello della progettazione, specifiche valutazioni supportate da idonee campagne di misura tese a verificare ed asseverare il rispetto della normativa e/o la tollerabilità degli impatti. Si ricorda che dette campagne dovranno valutare gli impatti ed il rispetto dei limiti vigenti anche nelle aree interessate da traffico indotto tenendo conto anche degli impatti cumulativi. Il PO dovrebbe contenere tali prescrizioni per le attività estrattive del proprio territorio</p> <p>g) Siti da bonificare: L'analisi multicriterio non comprende tra i criteri elementi afferenti ai siti da bonificare, tuttavia l'art.26 co.7 della disciplina di piano <i>"Nel caso in cui sia rilevata la presenza anche parziale di un sito da bonificare ai sensi della l.r. 25/1998, all'interno di un'area di giacimento così come individuata nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI, il comune non individua l'area a destinazione estrattiva nella porzione interessata fino a che non si è concluso il procedimento di bonifica dell'area"</i> fornisce specifiche indicazioni che di fatto inibiscono l'attività di cava su siti ancora non bonificati. Il tematismo, a livello conoscitivo, dovrebbe essere comunque adeguatamente sviluppato a livello sia di PS che di PO.</p> <p>h) Siti Estrattivi Dismessi: In fase di adeguamento al PRC ma anche in fase di applicazione dell'art.31 relativo ai siti estrattivi dismessi ed in considerazione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è stato riscontrato che alcuni giacimenti e giacimenti potenziali si sovrappongono alle aree contigue delle Riserve Naturali Regionali (con particolare riferimento alle Riserve dell'Arno in provincia di Arezzo); - è stato riscontrata la sovrapposizione di alcune Riserve Naturali Regionali (con particolare riferimento a quelle in Provincia di Grosseto, Comune di Montieri) e la localizzazione dei siti estrattivi dismessi; <p>è necessario che i quadri conoscitivi siano integrati con i</p>	<p>"inattivi" (di varia natura) hanno valore meramente ricognitivo visto che, a differenza di quanto avviene per i Giacimenti (la cui definizione è di competenza esclusivamente regionale), la l.r. 35/15 lascia margini all'autonomia comunale di riconoscere ed elencare i SED del proprio territorio. Detta autonomia nell'identificare il numero dei SED è vincolata alla effettiva rispondenza alla legge (e alla Disciplina del Piano) circa le caratteristiche da essi detenute, nonché dalla coerenza con esigenze e prescrizioni normative sito specifiche. Pertanto, la sovrapposizione nel QC10 dei siti inattivi con aree sottoposte a particolare tutela si verifica perché un SED è primariamente un progetto di ripristino, e come tale potrebbe doversi realizzare anche in aree di "tutela paesaggistica-ambientale"; inoltre lo studio del Comune dovrà dare conto delle criticità del contesto ed eventualmente escludere determinate zone dalla porzione in cui si potrebbe prevedere di riattivare la cava. Si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 17 del PIT/PPR, in fase propedeutica all'Autorizzazione, la riattivazione delle cave dismesse è soggetta alla valutazione di compatibilità paesaggistica da parte della Commissione paesaggistica regionale o nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del Codice.</p> <p>In ogni caso, affinché la previsione del recupero si possa realizzare efficacemente ai sensi di legge, si integra l'art. 31 della Disciplina di Piano (PR02) aggiungendo la seguente integrazione:</p> <p><i>"6bis: qualora il sito inattivo ricada all'interno delle aree contigue delle Riserve Naturali regionali o nelle Riserve Naturali Regionali stesse, l'eventuale attività di riqualificazione avviene nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti vigenti per dette aree"</i>.</p> <p>Per ulteriori dettagli, si rimanda alla lettura della controdeduzione contenuta nel successivo punto:</p> <p>4. Siti estrattivi dismessi e loro rifunionalizzazione della presente Dichiarazione di Sintesi ed alle modifiche apportate all'articolo 31 della Disciplina di Piano.</p>
---	--

contenuti dei Regolamenti vigenti per queste aree e che le indicazioni e le prescrizioni ivi contenute siano prese in considerazione ai fini delle scelte effettuate.		
2. Analisi multicriteriale		
<p>2.1 Chiarimenti sul metodo: La metodologia, descritta nel RA, Parte Terza <i>Valutazione ambientale</i>, appare molto complessa, articolata e sviluppata in più punti del RA e di vari documenti di Piano (tra cui il documento PR11 <i>Analisi multicriteriale</i>).</p> <p>Sia ai fini della VAS, sia per l'applicazione della stessa in sede di successiva pianificazione, che il PRC demanda ai Comuni, si ritiene opportuno che tale metodologia sia meglio esplicitata (eventualmente all'interno della Dichiarazione di Sintesi).</p> <p>L'analisi multicriterio che ha contribuito, a livello regionale, alla definizione dei giacimenti costituisce anche il riferimento per l'attuazione da parte dei comuni quindi dovrebbero essere chiariti i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le considerazioni alla base delle scelte di attribuzione dei vari criteri (E1,CFE,CF1/2,CD) ai diversi tematismi (costruzione elaborato PR11); 	ACCOGLIBILE	<p>Ogni area di risorsa è stata indagata attraverso la lettura di quelle disposizioni, leggi e piani interferenti con l'esercizio dell'attività estrattiva ed il livello di tale interferenza è stato classificato nel seguente modo:</p> <p>E1: nel caso in cui disposizioni di diversa natura impongano il divieto di svolgimento di attività estrattiva.</p> <p>CFE: nel caso in cui disposizioni di diversa natura non vietino in modo esplicito lo svolgimento dell'attività estrattiva ma stabiliscano comunque un livello di salvaguardia e tutela sull'area tale di fatto incompatibile con l'attività stessa.</p> <p>CF1: nel caso in cui disposizioni di diversa natura pongano limiti e/o condizioni allo svolgimento dell'attività estrattiva per la presenza di tutele importanti di elementi antitetici rispetto all'attività estrattiva stessa.</p> <p>CF2: nel caso in cui, successivamente a quanto evidenziato nel piano cave regionale, approfondimenti successivi (pianificazione comunale) o pareri connessi ai procedimenti autorizzativi pongano limiti e/o condizioni allo svolgimento dell'attività estrattiva</p> <p>CD: nel caso in cui disposizioni di diversa natura pongano condizionamenti allo svolgimento dell'attività estrattiva generalizzati e non georeferenziati</p> <p>L'analisi è stata condotta per macro campi di indagine:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Difesa del suolo 2) Ambiente 3) Paesaggio <p>e ad ognuna delle disposizioni afferenti ai diversi campi d'indagine è stato assegnato il livello di interferenza come sopra specificato.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • come sono stati utilizzati tali criteri per la definizione dei giacimenti e quindi per la realizzazione degli elaborati PR06A/B. <p>In particolare deve essere chiarito il passaggio da CF1 e CF2 a criteri condizionanti ad alta e media criticità rispetto agli ambiti suolo/sottosuolo, vegetazione e risorse idriche (elaborato PR06D);</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiarire come viene generato il criterio E2 presente nelle schede PR06B e come deve essere considerato nelle valutazioni in fase di adeguamento. 	ACCOGLIBILE	<p>Successivamente al riconoscimento dei diversi livelli di interferenza e alla graficizzazione di un primo risultato che ha portato ad epurare le aree di risorsa di quadro conoscitivo di tutte le superfici interessate da E1 o CFE, sono state esaminate le aree interessate da CF1 per ognuno degli ambiti di analisi (difesa del suolo, ambiente e paesaggio) ed individuate le relazioni di senso tra i diversi CF1 in funzione di vari tematismi (vegetazione, risorse idriche, suolo/sottosuolo), in base all'incidenza dell'attività estrattiva rispetto agli obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica.</p> <p>Di fatto non è stata effettuata una sovrapposizione acritica dei diversi strati, che avrebbe condotto a valutazioni indistinte basate sul mero dato quantitativo (maggiore numero di sovrapposizioni di CF1 = maggiore vulnerabilità e sensibilità di un'area), ma piuttosto individuate le relazioni tra criteri di pari livello (CF1), derivanti da ambiti di analisi anche diversi, concorrenti a determinare un univoco grado di criticità (alta o media) tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le risorse naturali/ambientali (vegetazione, risorse idriche, suolo/sottosuolo) che maggiormente ne subiscono gli effetti. (per le relazioni vedi tabelle Relazione Generale di Piano PR01).</p> <p>Analogamente agli effetti prodotti dalla presenza di E1 o CFE, è derivata la riduzione automatica dell'area di risorsa rispetto al giacimento anche nel caso di sovrapposizione di due criticità CF1 di classe alta relativamente a tematismi ambientali diversi (vegetazione, risorse idriche, suolo/sottosuolo), questa fattispecie è stata classificata come escludente di II livello (E2).</p> <p>Gli strati di CF1 di alta criticità non sovrapposti, quelli di CF1 di media criticità in sovrapposizione o meno, come pure i contenuti del "PR11 – ANALISI MULTICRITERIA:</p>

		CRITERI ESCLUDENTI E CONDIZIONANTI LE ATTIVITA' ESTRATTIVE ARTICOLATI PER AMBITI TEMATICI" costituiscono materiale conoscitivo per l'approfondimento demandato ai Comuni, ai sensi degli articoli 10, 11 e 12 della Disciplina di Piano.
2.2 Chiarimenti su applicazione criteri E1 e CFE: Si rappresenta che molte schede PR06B contengono giacimenti in cui sono presenti fattori E1 e CFE; questo aspetto potrebbe essere ulteriormente chiarito poiché se da un lato si comprende la difficoltà di scontornare il giacimento su elementi lineari o puntuali, dall'altro deve essere fermamente ribadito per i successivi livelli di attuazione del PRC che questi elementi (a cui è stato attribuito E1 o CFE) restano in pratica esclusi da localizzazioni di attività estrattiva.	ACCOGLIBILE	La Relazione Generale di Piano (PR01), al par. 8.2, recita: "nella perimetrazione delle aree di giacimento non è stato tenuto conto di alcuni tematismi, a carattere escludente E1 o condizionante CFE, da cui discende un'automatica riduzione delle aree, in quanto la loro esatta individuazione e le relative fasce di rispetto sono rinviata ad un livello di approfondimento puntuale specifico della pianificazione comunale (ad esempio corsi d'acqua e relative fasce di rispetto, grotte, infrastrutture a rete e relative fasce di rispetto etc..). A chiarimento di quanto riportato nella Relazione Generale di Piano, all'articolo 10 della Disciplina di Piano (PR02) è stato aggiunto il seguente comma: <i>"6) Le porzioni del giacimento eventualmente interessate da criticità di tipo E1, escludente di I livello e CFE, condizionante forte a carattere escludente, come individuate e classificate nell'elaborato PR 11 - ANALISI MULTICRITERIALE, devono essere sempre escluse dalle aree a destinazione estrattiva tenendo conto della loro effettiva consistenza areale".</i>
2.3 Chiarimenti su attribuzione CD: Sempre in relazione all'attribuzione dei criteri nell'elaborato PR11 si segnala che per gli ex bacini regionali, per la pericolosità di frana PFME, viene attribuito un CD (criterio condizionante debole) mentre per il bacino dell'Arno (pericolosità molto elevata PF4) il criterio assegnato è CF2 (criterio condizionante forte di secondo livello). Si chiede di chiarire le motivazioni alla base di tale distinzione in quanto in entrambi i casi è comunque previsto un parere dell'Autorità di Bacino. Anche nel documento di osservazioni prodotto dal SIRA vengono segnalati casi per i quali non è chiara l'attribuzione dei criteri.	ACCOGLIBILE	L'attribuzione dei livelli di condizionamento alle aree a pericolosità di frana, scaturisce dalle differenze riscontrate nei contenuti normativi di ciascun Piano di Bacino. In alcuni Piani, infatti, si rilevano prescrizioni o direttive specificatamente rivolte a disciplinare le attività estrattive altre disciplinano solo le previsioni edificatorie, altre ancora disciplinano interventi assimilabili alle attività estrattive (interventi di trasformazione morfologica del terreno) in altri Piani tali aree possono essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie, subordinando l'attuazione delle stesse all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza. Nell'elaborato PR11 è possibile reperire la fonte normativa di riferimento per l'attribuzione del livello CF2 o CD alle aree interessate da pericolosità di frana.
Si chiede di strutturare nella Dichiarazione di Sintesi un paragrafo dedicato finalizzato a chiarire le attribuzioni per i casi segnalati nelle osservazioni dei componenti del NURV di cui alla Tabella D contenuta nel Parere motivato	NON ACCOGLIBILE	I chiarimenti circa le attribuzioni delle classi di criticità in particolari casi segnalati dai componenti del NURV sono stati esposti nelle risposte agli specifici contributi elencati nella tabella D
3. Elementi per l'integrazione delle conoscenze		
3.1 Conoscenze e fonti: L'analisi multicriterio e il quadro conoscitivo del PRC, che costituiscono la base fondante delle scelte effettuate dal piano, sono costituiti e strutturati sulla base di elementi normativi e conoscenze derivanti da discipline, legislazione e pianificazione settoriale. La conoscenza delle risorse che possono maggiormente essere impattate dalla pianificazione in materia di cave e quindi le criticità connesse alle attività estrattive sulle componenti ambientali, può tuttavia essere arricchita da studi e ricerche, seppur non ancora completati o ufficializzati da atti normativi o pianificatori o non effettuati per l'intero territorio regionale, effettuati dalla stessa Regione Toscana o da altri enti competenti (ARPAT ad esempio ma anche Lamma, CNR o altri soggetti).	NON ACCOGLIBILE	La base conoscitiva utilizzata per la messa a punto dell'analisi multicriteriale, analisi estesa all'intero territorio regionale, è stata costruita tenendo in considerazione le fonti che potessero fornire dati omogenei in tutto l'ambito territoriale di riferimento. Utilizzare fonti di quadro conoscitivo non complete o non ufficializzate avrebbe introdotto elementi di variabilità sui criteri di valutazione riducendo, di conseguenza, i requisiti di uniformità e omogeneità delle scelte previsionali del PRC. Nella fase di monitoraggio del PRC, potranno utilmente essere valutati nuovi apporti conoscitivi Gli studi potranno essere messi a disposizione dei Comuni nella fase di adeguamento al PRC dei rispettivi atti di governo del territorio.
Nel RA o nella Dichiarazione di Sintesi si ritiene che <u>possa essere utile</u> , per quanto di conoscenza del proponente o segnalato dai suddetti soggetti nella	ACCOGLIBILE	Nel documento di indirizzo per l'adeguamento della pianificazione comunale al PRC si potrà prevedere l'elencazione di ulteriori studi e ricerche che possono

<p>presente fase di consultazione, fornire i riferimenti di ulteriori studi e ricerche che possono supportare gli enti locali nella fase di adeguamento al PRC per approfondire specificità territoriali o criticità peculiari delle aree di interesse; maggiori livelli di conoscenza contribuiscono a valutazioni più efficaci e consapevoli anche con l'obiettivo di fornire specifici indirizzi alla progettazione successiva.</p> <p>3.2 Eventuali difficoltà Sempre nel RA o nella Dichiarazione di Sintesi si segnala che il proponente potrebbe inserire un apposito capitolo circa eventuali difficoltà incontrate nella raccolta e gestione delle informazioni di quadro conoscitivo, questa attività rientra tra i contenuti del rapporto ambientale previsti dalla lett.h dell'allegato 2 della LR 10/10 ("descrizione delle eventuali difficoltà incontrate – ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalle novità dei problemi e delle tecniche per risolverli – nella raccolta delle informazioni richieste").</p>		<p>supportare gli enti locali nella fase di adeguamento al PRC e per approfondire specificità territoriali o criticità peculiari delle aree di interesse.</p> <p>Eventuali difficoltà Il Quadro Conoscitivo è stato redatto sulla base delle Banche dati territoriali ed ambientali disponibili alla scala regionale, sulla base dei dati forniti dagli Enti coinvolti con l'Avvio del procedimento in fase di formazione del Piano e da quelli prodotti specificatamente per la redazione del Piano cave. La costruzione del QC è stata inoltre approntata in relazione agli obiettivi fondativi il PRC acquisendo e costruendo le conoscenze necessarie a sviluppare la pianificazione di settore in accordo con i contenuti della programmazione/pianificazione generale della Regione Toscana. In questo senso, il PIT-PPR ha contribuito a fornire una base di dati riferiti all'intero territorio regionale imprescindibile al fine di condurre le analisi che hanno portato alla definizione dei condizionamenti alle azioni del PRC (localizzazione dei giacimenti, ecc) Le principali difficoltà incontrate costruzione del QC, sono riferibili: - alla indisponibilità dei dati necessari alla compilazione dei quadri richiesti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale; - alla inconciliabilità del livello di dettaglio di alcune informazioni disponibili e quelle necessarie alla scala di pianificazione del PRC che, per alcuni aspetti, si configura come strumento della pianificazione territoriale di "area vasta". Qualora, a seguito del monitoraggio del PRC, si evidenziasse la necessità d implementazione del QC, si potrebbe procedere ai sensi dell'art. 21 – <i>aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali</i> - della l.r. n. 65/14.</p>
<p>4. Siti estrattivi dismessi e loro ri-funzionalizzazione</p>		
<p>4.1 SED: adeguamento a scala comunale L'elaborato conoscitivo di supporto fornito dal PRC e il Q10 – Siti estrattivi dismessi - <i>Individuazione dei siti estrattivi inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni</i> - da cui emerge una notevole quantità di cave dismesse o inattive. Considerato che per queste aree non è stata svolta l'analisi multicriterio, che molti siti sembrano ricadere in aree protette a vario titolo o in aree a vincolo paesaggistico di varia natura o potrebbero ricadere in aree sottoposte ad altri regimi di tutela e di protezione (la mappa di livello regionale riporta strati informativi relativi solo alle aree protette, ai parchi, ai siti della Rete Natura 2000 e alle aree coperte da boschi), che i volumi estratti dalla ripresa dell'attività estrattiva in queste aree non concorrono agli OPS. Valutato quindi che nel PRC è assente un quadro valutativo per tali aree e che il quadro conoscitivo fornito dal PRC non raggiunge un livello di dettaglio sufficiente per la pianificazione a livello comunale si ritiene necessario che sia chiaramente prescritto al livello comunale la realizzazione di un quadro conoscitivo completo e aggiornato per tali aree finalizzato alla corretta applicazione dei criteri di cui al comma 3 dell'art.31.</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>Ricordato che i siti inattivi riportati dal PRC nel QC10 hanno valore meramente ricognitivo e che devono essere validati come SED, in base alle loro effettive caratteristiche, dagli strumenti della pianificazione comunale, si evidenzia che l'Analisi Multicriteriale ha costituito il modello con cui il PRC ha inteso analizzare, ai fini della loro tutela, quei tematismi ad alto valore ambientale e paesaggistico pervenuti, per lo più, integri all'atto della definizione del PRC rispetto ai quali il Piano prevede anche l'esclusione di esercizio di attività estrattive. In merito ai SED, anche in considerazione dei contenuti della l.r. 35/2015 che pone tra gli obiettivi generali quello di privilegiare il recupero di aree nelle quali sia stata esercitata l'attività estrattiva in passato e nelle quali si manifestino elementi di degrado, è molto probabile che i tematismi oggetto di tutela nella pianificazione ordinaria siano già stati depauperati o ridotti in maniera irreversibile. Il PRC, quindi, introduce, all'articolo 31 della Disciplina, l'esplicitazione dei requisiti affinché un Sito Estrattivo Dismesso possa essere identificato come tale alla scala di pianificazione comunale e quali approfondimenti conoscitivi e valutativi dovranno essere compiuti al fine di regolare gli interventi di recupero. Affinchè ciò avvenga nel modo più coerente allo spirito della legge l'articolo 31 definisce ulteriormente i criteri con i quali il Comune andrà ad individuare la necessità del recupero, le finalità del ripristino ed i valori da preservare rispetto alla porzione in cui si prevede la riattivazione della cava. Le modifiche apportate all'art.31, a seguito del contributo</p>

		del NURV, riguardano, inoltre, il richiamo al rispetto delle specifiche norme e regolamenti relative alle aree contigue di Riserve Naturali Regionali o nelle Riserve Naturali Regionali.
<p>4.2 SED: criteri per l'individuazione a scala comunale:</p> <p>Relativamente a questi criteri si segnala che alcuni di essi potrebbero essere meglio specificati in quanto appaiono generici e quindi suscettibili di margini troppo ampi di interpretazione; il riferimento è soprattutto ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“il sito non risulta già completamente rinaturalizzato e divenuto sede di habitat di specie animali e vegetali”</i> il criterio è da meglio definire in relazione allo status del sito. Non è chiaro inoltre sulla base di quali studi può essere determinato se un sito sia diventato o meno sede di habitat vegetali o animali; • <i>“il sito non risulta caratterizzato da elementi di pregio paesaggistico”</i>: anche in questo caso, esclusi gli elementi di vincolo, non è chiaro a quali elementi ci si riferisca rispetto al PPR. 	ACCOGLIBILE	<p>Si condivide l'esigenza di approfondimento indicata nel parere motivato sul PRC di cui alla determinazione n. 5/AC/2019 del NURV.</p> <p>A tal scopo i criteri segnalati vengono meglio specificati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“il sito non risulta già completamente rinaturalizzato e divenuto sede di habitat di specie animali e vegetali”</i> il sito, in base a rilievi sito-specifici e a uno studio agronomico-forestale-faunistico non risulta già completamente rinaturalizzato e sede di habitat di specie animali o vegetali, o elemento di rilievo nella rete ecologica anche a scala locale. • <i>“il sito non risulta caratterizzato da elementi di pregio paesaggistico”</i>. <p>- la ripresa dell'attività estrattiva risulta compatibile con gli indirizzi per le politiche e gli obiettivi di qualità contenuti nelle schede degli Ambiti di Paesaggio individuati dal PIT/PPR</p>
<p>4.3 SED: art.31 Disciplina PRC</p> <p>In generale, sulla base di quanto sopra evidenziato, si rileva una debolezza della norma nei confronti della riapertura di questi siti con il rischio che potrebbero partire prima queste tipologie di interventi in mancanza di quadri conoscitivi e valutativi solidi come sono invece quelli che caratterizzano i giacimenti. Oltretutto sembra che la norma di cui all'art.31 non preveda nessun elemento di controllo/monitoraggio da parte del PRC pur configurandosi la riattivazione di questi siti una forma di attuazione del piano cave regionale.</p> <p>Il RA contiene invece lo specifico indicatore di monitoraggio “Numero di piani di recupero di cave dismesse”: si chiede di chiarire i flussi informativi che consentono al PRC ed in particolare al monitoraggio VAS di popolare questo indicatore.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Sulla base di quanto evidenziato viene riorganizzato l'articolo 31, dando maggiore evidenza alle condizioni necessarie per il riconoscimento di un SED e separatamente ai criteri d'intervento.</p> <p>Riguardo alle attività di monitoraggio ambientale previsto nella procedura VAS, è stato introdotto un nuovo indicatore : (A5) Numero di piani di recupero di cave dismesse per stato di attuazione: presenti, in corso, terminati) che verrà popolato attraverso l'attività di partecipazione del Settore Pianificazione e controlli in materia di cave alla formazione degli atti di governo del territorio comunali (varianti specifiche o generali per la individuazione dei SED da recuperare).</p> <p>Nell'ambito di tale procedura, insieme a quella relativa alla comunicazione degli Obblighi Informativi da parte dei comuni sulle quantità di materiale inerte estratto, potranno essere acquisite informazioni circa il rapporto tra OPS (Obiettivi di Produzione Sostenibile) e quantità di materiale derivante da attività di recupero dei SED.</p>
<p>Inoltre, con riferimento all'art.31 della Disciplina di Piano RC “Siti estrattivi dismessi” si suggerisce di richiamare anche la definizione di sito estrattivo dismesso di cui all'art. 17 della Disciplina del PIT/PPR. Si ricorda infatti che, per il Distretto Apuo-Versiliese, occorre tenere conto delle cave definite rinaturalizzate ai sensi dell'Allegato 5 nei PABE.</p>	ACCOGLIBILE	<p>Premesso che nella definizione di "SED" il PRC si attiene necessariamente all'art. 2 comma 1, lett. i) della l.r. n. 35/15, evidenziando altresì la sostanziale differenza di significato.</p> <p>Tenuto conto, infatti, che, nelle intenzioni della Legge regionale, i SED sono principalmente "aree in cui individuare interventi di recupero", pare che la definizione dell'art. 2, unita alle specifiche dell'art. 31 (sempre l.r. 35/15), restituisca un dettaglio più attinente della problematica che si intende affrontare (e risolvere) rispetto all'art. 17 del PIT/PPR: <i>“si intendono per cave dismesse quelle per le quali non è vigente alcun provvedimento autorizzativo all'attività estrattiva”</i>, che, in un certo senso, risulta fuorviante rispetto agli obiettivi del Piano.</p> <p>L'art. 17 del PIT, infatti, non mette in relazione i SED con le esigenze di recupero potenzialmente emergenti sul territorio a cui è subordinata la riattivazione della cava. Le cave dismesse descritte dal PIT, per contro, paiono essere siti a destinazione estrattiva ordinaria con titoli abilitativi decaduti. Per il Distretto Apuo Versiliese l'articolo 31 è comunque integrato con il seguente comma:</p> <p><i>1.tris. All'interno dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane, oggetto dei Piani Attuativi di cui agli artt. 113 e 114 della l.r. 65/2014, l'individuazione dei siti inattivi è meramente ricognitiva e trovano altresì applicazione l'articolo 17 della Disciplina del PIT/PPR e le disposizioni di cui all'Allegato 5- Schede Bacini Estrattivi Alpi Apuane del</i></p>

		PIT/PPR.
In riferimento all'art.35 della Disciplina di Piano si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire, anche a integrazione del medesimo articolo, criteri per il ripristino ambientale finalizzati ad una rifunionalizzazione del sito stesso, anche solo per parti di esso	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Premesso che la definizione delle destinazioni urbanistiche e il grado di trasformazione del territorio all'interno delle varie aree omogenee attiene ad una specifica competenza della pianificazione comunale, l'art.35 della Disciplina del PRC è stato integrato con il comma 5 bis. <i>La risistemazione ambientale dei siti di cava all'interno dei siti Natura 2000 dovrà essere finalizzata alla conservazione in funzione del contesto e degli habitat e specie presenti o potenzialmente presenti, dovrà tendere a minimizzare o annullare l'utilizzo di materiale esterno per i ripristini ed essere realizzata tramite una specifica progettazione naturalistica.</i>
5. Monitoraggio di piano con particolare riferimento al monitoraggio VAS		
<p>5.1 Monitoraggio RA e Sezione valutativa del Piano</p> <p>Relativamente al monitoraggio, nel RA è brevemente illustrato uno schema del sistema di monitoraggio, indicando che sarà costituito da una serie di indicatori di contesto, processo (o risultato) e contributo, ma vengono riportati solo gli indicatori di contesto, rimandando ad ulteriori contenuti presenti nel documento PR10 <i>Sezione valutativa del Piano</i>; nel PR10, tuttavia, per il sistema di monitoraggio è utilizzata una diversa terminologia (indicatori "di risultato", "di realizzazione" e "ambientali") e viene indicato per quelli "ambientali" che sono finalizzati a verificare gli impatti ambientali, ma di fatto coincidono con gli indicatori di contesto indicati nel RA. Si ritiene necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivedere e completare il sistema di indicatori (contesto, processo e contributo), - portare a coerenza le tabelle di indicatori proposte nel RA e nel documento PR10, -definire le unità di misura degli indicatori. <p>Quale riferimento per le metodologie e gli indicatori si suggerisce la consultazione dei Manuali e Linee Guida in materia di VAS disponibili sul sito web di ISPRA.</p>	ACCOGLIBILE	<p>Il sistema di monitoraggio del Piano Regionale Cave tiene conto, in maniera unitaria, delle varie componenti di monitoraggio previste dalla L.R. 1/2015 in materia di programmazione (monitoraggio dello stato di realizzazione e dei risultati del Piano), dalla L.R. 65/2014 in materia di governo del territorio (monitoraggio degli effetti territoriali del Piano) e dalla L.R. 10/2010 in materia di VAS (monitoraggio ambientale, volto ad assicurare il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati). Con riferimento al monitoraggio territoriale, previsto dall'art. 15 della L.R. 65/2014, il monitoraggio del PRC, in quanto Piano che costituisce parte del PIT, questo rientrerà nella complessiva attività di monitoraggio annuale degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica effettuato dall'osservatorio paritetico della pianificazione, chiamata a verificare il perseguimento delle finalità previste dalla normativa in materia di governo del territorio.</p> <p>Al fine di rendere omogenea (anche in coerenza con i contenuti del documento PR10 della Sezione Valutativa del PRC) e maggiormente orientata allo scopo, l'attività di monitoraggio prenderà in esame le seguenti tipologie di indicatori:</p> <p>indicatori di risultato, relativi agli obiettivi del PRC, attraverso i quali è possibile verificare il raggiungimento degli obiettivi che il Piano si pone. Da tener presente che i risultati attengono ad un contesto esterno alle politiche regionali, influenzabile non soltanto dall'azione regionale (e degli Enti locali quali soggetti attuatori del PRC), ma anche da variabili esogene non direttamente controllabili;</p> <p>indicatori di realizzazione, relativi alle azioni individuate dal Piano per realizzarne gli obiettivi, azioni sia di competenza regionale che di competenza degli Enti locali;</p> <p>indicatori ambientali, relativi alla sostenibilità del Piano che consentono di verificare eventuali impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, verificando inoltre il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.</p> <p>Per ciascuno di essi si è fatto riferimento alle unità di misura, così come modificate a seguito del parziale accoglimento del contributo dell'Autorità Competente, riportate nel medesimo elaborato PR10.</p>
<p>5.2 Art.29 della LR 10/2010</p> <p>Si evidenzia inoltre che il sistema di monitoraggio non rispetta le specifiche richieste all'art.29 della LR 10/10 in riferimento ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le fonti di reperimento dei dati per singolo indicatore e i flussi informativi come ritorno dalla fase attuativa del PRC; • le modalità di aggiornamento e di redazione della relativa reportistica periodica, ossia se il monitoraggio VAS è incluso nel monitoraggio di piano e con quale 	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Come specificato nell'Elaborato del PRC PR10 – SEZIONE VALUTATIVA, Il documento di monitoraggio del PRC sarà predisposto dal Settore Pianificazione e controlli in materia di cave con cadenza annuale, sarà approvato dalla Giunta e presentato al Consiglio (come previsto dall'art.10 c.6 della L.R 1/2015). Un maggior approfondimento del Documento verrà effettuato a cadenza quinquennale, per valutare la necessità di introdurre varianti del PRC relativamente al fabbisogno e agli obiettivi di produzione, in modo da ottemperare a quanto prevede la L.R. 35/2015

<p>cadenza vengono prodotti i report di monitoraggio VAS;</p> <ul style="list-style-type: none"> • le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di mitigazione e/o intraprendere azioni correttive fino alla revisione del PRC; • le risorse, i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del piano monitoraggio stesso. <p>Alcuni indicatori, inoltre, appaiono generici e/o difficilmente popolabili (es. "Verifica quinquennale del piano con specifico riferimento ai materiali assimilabili", "Verifica quinquennale dei fabbisogni") soprattutto in relazione al fatto che non sono presenti unità di misura.</p> <p>Inoltre nello stesso RA per l'indicatore riportato a pag. 150 si fa riferimento al numero di aree a destinazione estrattiva, mentre a pag. 151 si fa riferimento al numero di giacimenti.</p> <p>Si ritiene pertanto necessario, sulla base anche di quanto sopra segnalato, meglio strutturare il sistema di monitoraggio in modo che possa risultare coerente con quanto richiesto all'art.29 della LR 10/10</p>		<p>(art. 8, c.4, "con cadenza almeno quinquennale è effettuata una verifica in relazione al fabbisogno e agli obiettivi di produzione") e l'art. 19 della Disciplina di Piano che prevede che "la Regione effettua il monitoraggio della ripartizione delle quote di produzione sostenibile così come risultanti degli esiti delle conferenze di cui all' articolo 10 della l.r. 35/2015. A tal fine i comuni comunicano alla Regione entro quindici giorni successivi alla conclusione della conferenza, gli esiti della stessa".</p> <p>Il sistema di monitoraggio del PRC è stato impostato a partire dal principio della sua concreta fattibilità, per cui gli indicatori individuati tengono conto dei dati disponibili presso il Settore Pianificazione e controlli in materia di cave, raccolti nell'ambito della rilevazione annuale delle attività estrattive con cui i Comuni, quali soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave, comunicano una serie di dati e informazioni (tipologie e volumetrie dei materiali estratti, controlli effettuati dai Comuni, etc...) al Settore Pianificazione e controlli in materia di cave della Regione Toscana, nonché di dati derivanti dalle attività regionali e comunali di attuazione del PRC, e di quanto acquisibile da altri Enti e Direzioni regionali. In relazione alla fase di attuazione del PRC, che si esplicherà attraverso l'adeguamento degli strumenti comunali della pianificazione territoriale e urbanistica al PRC, i dati per ciascun indicatore potranno essere aggiornati nell'ambito della partecipazione del Settore Pianificazione e controlli in materia di cave alla procedura di formazione dei suddetti strumenti comunali (contributi tecnici alla predisposizione di osservazioni da parte della Regione Toscana).</p> <p>Per le modifiche apportate agli indicatori si rimanda all'elaborato PR10 Sezione Valutativa del Piano</p>
<p>5.3 Indicatori di contributo</p> <p>Tra gli indicatori di contributo (solamente accennati per tematismo a pag.151 del RA) si ritiene che nel monitoraggio debba essere considerata la qualità delle acque superficiali e sotterranee per verificare la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, anche rispetto allo stesso obiettivo di "Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale" posto dal Piano, visti gli effetti territoriali attesi dall'attuazione del piano di riduzione degli impatti sul territorio indotti dalle attività estrattive (cfr. pag. 74 del RA) e vista la tabella 10 a pag. 132 del RA che riporta come obiettivo di sostenibilità "Favorire il miglioramento della qualità di corpi idrici superficiali e sotterranei [...]" e come potenziali effetti dell'attività estrattiva quelli di "immissione di prodotti di scarto nella rete drenante" per le acque superficiali e di "trasporto in profondità delle polveri da parte delle acque di infiltrazione" per le sotterranee.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>In considerazione dei contenuti del Parere motivato, si è ritenuto di conseguire una maggiore coerenza tra sistemi di monitoraggio descritti nel Rapporto Ambientale e nella Sezione Valutativa del PRC anche in virtù della lettura combinata delle leggi regionali che individuano procedure per effettuare il monitoraggio, da vari punti di vista, degli strumenti della pianificazione territoriale e dei piani di settore (l.r. 10/2010, l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 35/2015).</p> <p>In tal senso sono state riconsiderate le tipologie di indicatori inizialmente indicate nel RA (contesto, processo e contributo) per assimilarle a quelle individuate nella Sezione valutativa (risultato, realizzazione, ambientali). Tali indicatori garantiscono il monitoraggio dell'efficacia del PRC in merito al perseguimento e raggiungimento dei suoi obiettivi (generali e specifici) considerato che gli effetti che le scelte di piano produrranno potranno essere valutati, nello specifico, all'interno dei successivi livelli di attuazione del PRC (pianificazione comunale e progetti di coltivazione).</p>
<p>5.4 Precisazioni sugli indicatori</p> <p>Inoltre si ritiene utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per quanto riguarda il <i>Numero di piani di recupero di cave dismesse</i>, distinguere fra quelli portati a termine, in corso ed in progetto; • per quanto riguarda il <i>Numero di imprese certificate</i>, specificare la percentuale sul totale delle imprese; • introdurre un indicatore che renda conto dell'incremento delle lavorazioni in filiera corta in rapporto all'attività estrattiva; • introdurre indicatori che rendano conto dell'<i>efficienza e accuratezza nel calcolo della resa</i>. 	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>Sulla base del contributo del NURV gli indicatori sono stati ridefiniti ed integrati nel seguente modo:</p> <p>(A5) Numero di piani di recupero di cave dismesse per stato di attuazione (presenti, in corso, terminati)</p> <p>(A8) Numero di imprese certificate (EMAS e ISO 14000 e % sul totale)</p> <p>(A10) Incidenza % delle lavorazioni sulle estrazioni</p> <p>Il PRC introduce la soglia della percentuale di resa che dovrà essere rispettata nella definizione dei progetti di coltivazione e delle specifiche modalità di escavazione (diverse in relazione ai materiali da estrarre).</p> <p>In merito alla verifica dell'<i>efficienza e accuratezza nel calcolo della resa</i>, si dovrà fare riferimento all'esame da parte dei Comuni del progetto e degli elaborati tecnici nei quali sarà dato conto delle tecniche, modalità, rappresentazioni grafiche dello stato di avanzamento dell'escavazio-</p>

		ne ecc. finalizzate anche a dimostrare il procedimento di rispetto della soglia.
<p>5.5 Monitoraggio del Piano: L'art.19 delle NTA del PRC definisce le modalità e le tempistiche con cui la Regione effettua il monitoraggio degli obiettivi di produzione sostenibile (OPS) ma non ci sono specifiche indicazioni relative alla cadenza e alle modalità per l'effettuazione del monitoraggio generale di piano e pertanto non risulta nemmeno normato il rapporto tra il monitoraggio generale di piano e gli specifici contenuti del monitoraggio VAS. Si ritiene necessario fornire specifiche regole per l'attuazione del monitoraggio VAS in relazione ai suoi contenuti (così come indicati nel RA ed integrati/modificati secondo quanto sopra esposto), alla sua cadenza e al rapporto con il monitoraggio generale di PRC.</p> <p>Si ricorda quanto contenuto all'art.29 co.5 della LR 10/10 <i>"Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate (...), è data adeguata informazione attraverso i siti web del proponente, dell'autorità procedente e dell'autorità competente"</i>; in attuazione di questa norma si chiede al proponente di trasmettere all'AC (NURV) i rapporti di monitoraggio VAS.</p> <p>I rapporti di monitoraggio dovranno essere resi pubblici ed inviati al NURV anche ai fini del monitoraggio attuato dal MATTM ai sensi dell'art.7 co.8 del D.Lgs 152/06.</p>	ACCOGLIBILE	<p>L'articolo 19 della Disciplina del PRC, si riferisce alla verifica su base quinquennale da attuare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 comma 4, della l.r. 35/2015 per monitorare la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti dal PRC stesso.</p> <p>Il monitoraggio VAS, così come previsto nella Sezione valutativa del Piano, avrà cadenza annuale e valuterà il livello di perseguimento degli obiettivi generali del PRC con particolare riferimento agli obiettivi di sostenibilità anche al fine di introdurre eventuali modifiche o integrazioni al PRC.</p> <p>Al fine di rendere maggiormente evidente il rapporto tra i due tipi di monitoraggio, l' Art. 6 -Efficacia e procedure per la modifica del PRC venga è stato integrato.</p> <p>Come previsto dall'art.29 co.5 della l.r. 10/2010, sarà seguita la procedura indicata di pubblicazione e trasmissione degli esiti del monitoraggio ai fini della VAS</p>
6. Indicazioni per i singoli giacimenti		
<p>Nelle premesse del presente parere motivato del NURV, sono riportati i contributi pervenuti in fase di consultazione (Tabelle A, B, C e D); molti di essi attengono specifici giacimenti e giacimenti potenziali per i quali, in taluni casi, vengono ribaditi gli elementi di criticità già rilevati nel PRC e ne vengono segnalati ulteriori (a scala di maggior dettaglio di analisi ambientale e territoriale) o vengono evidenziate particolari sensibilità o valenze ambientali per le quali l'attività di estrazione potrebbe risultare fortemente interferente.</p> <p>Preso atto che le osservazioni presentate non attengono alla metodologia alla base dell'analisi multicriterio che ha contribuito, sotto il profilo ambientale, paesaggistico e territoriale, alla definizione delle scelte del PRC, si ritiene che, in linea generale sotto questi profili, l'analisi multicriterio resti lo strumento condiviso che sarà applicato anche a livello di pianificazione urbanistica, unitamente ad altri approfondimenti conoscitivi e valutativi già richiamati nel presente parere, per prendere in considerazione gli elementi segnalati sui singoli giacimenti/giacimenti potenziali.</p> <p>Considerate le osservazioni pervenute sui singoli giacimenti, si chiede comunque di valutare eventuali casi che, sulla base degli approfondimenti già effettuati dai soggetti consultati e quindi delle elevate specifiche criticità indicate, possano fin da questa fase essere rimodulati in termini di stralcio o ridimensionamento del giacimento/giacimento potenziale.</p>	ACCOGLIBILE	<p>Si prende atto della condivisione da parte dell'Autorità competente in materia di VAS, della metodologia adottata nella formazione delle valutazioni ambientali strategiche le quali hanno contribuito alla definizione dei contenuti propositivi del PRC.</p> <p>In merito alle considerazioni dei singoli casi segnalati nelle osservazioni e contributi rinviati ai fini della procedura di VAS, si rimanda alle sezioni specifiche di questo documento dedicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ai contributi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (per il tramite del Segretariato regionale, delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle diverse province della toscana, della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana) ai contributi di ARPAT altri soggetti <p>nelle quali sono stati analizzati e valutati i contributi che hanno determinato modifiche di perimetro o eliminazione di alcuni giacimenti presenti nel PRC adottato</p>
7. Durata del PRC e suoi aggiornamenti		
<p>Il PRC ha validità a tempo indeterminato, gli obiettivi di Piano e gli OPS in particolare hanno validità ventennale. La Regione su base quinquennale (art.19 co.3) verifica la rispondenza delle volumetrie estratte rispetto al fabbisogno e agli OPS al fine di valutare lo stato di attuazione del piano e l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC, in prima applicazione tale verifica è eseguita entro 3 anni.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Tenendo conto della finalità generale attribuita dalla l.r. 35/2015 al Piano Regionale Cave, volta a tutelare, valorizzare e utilizzare i materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, il PRC persegue 3 obiettivi generali sviluppati in ulteriori obiettivi specifici e azioni:</p> <p>Ob. Gen. 1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle</p>

<p>Preso atto di quanto sopra riportato si evidenzia che eventuali necessità di revisione del piano dovrebbero scaturire anche dagli esiti del monitoraggio generale (comprensivo del monitoraggio VAS) e non solo relativo alle volumetrie estratte in relazione ai fabbisogni e agli OPS; in particolare il Piano, che ha validità a tempo indeterminato, dovrebbe dimostrare dinamicità in relazione anche all'aggiornamento dei quadri conoscitivi ambientali e territoriali ma anche in relazione all'aggiornamento dei quadri normativi di interesse per il piano e di rilevanza nazionale e regionale.</p> <p>A titolo di esempio, nuove o integrative disposizioni normative, seppur valide a prescindere dal PRC, potrebbero incidere e modificare i criteri assunti dal piano per l'individuazione dei giacimenti e quindi tali disposizioni dovrebbero essere elemento di aggiornamento anche del PRC in modo che lo strumento possa dimostrarsi allineato (soprattutto per le sue parti di metodologia che sottendono l'individuazione dei giacimenti) anche a distanza di anni.</p> <p>Si chiede pertanto di collegare eventuali necessità di revisione del Piano agli esiti del monitoraggio di piano (comprensivo del monitoraggio ai fini VAS) poiché il monitoraggio si configura come lo strumento per riorientare o confermare le scelte pianificatorie.</p> <p>Articolo 6 -Efficacia e procedure per la modifica del PRC</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 35/2015 il PRC entra in vigore ed acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana BURT.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 35/2015 il PRC ha validità a tempo indeterminato e può essere aggiornato e modificato con le procedure di cui al titolo II e al titolo III, capo I, della l.r. 65/2014.</p> <p>3. Il riferimento temporale degli obiettivi di produzione sostenibile del PRC è di venti anni.</p> <p>4. La Regione sulla base della verifica effettuata con le modalità di cui all'articolo 19 comma 3, valuta l'opportunità di azioni di adeguamento tramite modifiche al PRC.</p> <p>5. Le modifiche al presente piano che non contengono previsioni localizzative o altri contenuti pianificatori che determinano effetti territoriali, sono approvate ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 1/2015, le altre modifiche al PRC sono approvate con le procedure di cui al Titolo II, e III, capo I della l.r. 65/2014.</p>	<p>risorse minerarie</p> <p>Il Piano è volto in primo luogo a promuovere l'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie, attraverso il reperimento <i>in loco</i> delle materie prime destinate alla trasformazione di tipo industriale o artigianale. Il perseguimento dell'autosufficienza locale consentirà di ridurre conseguentemente la dipendenza dalle importazioni e quindi di ridurre gli oneri ed i rischi ambientali.</p> <p>Al fine di tutelare le risorse minerarie risulta necessario migliorare la conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio oltre che dei materiali assimilabili ed utilizzabili.</p> <p>Occorre inoltre che la disponibilità delle stesse risorse non venga compromessa da usi impropri, non coerenti con la finalità di far fronte ai fabbisogni di minerali di cava (sia in termini di destinazione urbanistica delle aree suscettibili di attività estrattive che in termini di valorizzazione dei materiali in funzione delle caratteristiche qualitative degli stessi).</p> <p>Ob. Gen. 2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale</p> <p>In coerenza con le politiche regionali in materia di ambiente e territorio, il Piano intende minimizzare gli impatti ambientali e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive. A tal fine viene promosso in primo luogo l'impiego di materiali riutilizzabili, in modo da ridurre in consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione. Il Piano promuoverà inoltre la localizzazione delle attività estrattive compatibilmente con i valori ambientali e paesaggistici del territorio, privilegiando i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate. Saranno infine promosse modalità di coltivazione dei siti estrattivi tali da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti.</p> <p>Ob. Gen. 3. Sostenibilità economica e sociale</p> <p>In raccordo con le altre politiche regionali, il Piano intende promuovere inoltre la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive in quanto capaci di generare reddito e lavoro e di garantire condizioni di benessere alle comunità. Nello specifico sarà necessario sostenere e valorizzare le filiere produttive locali e promuovere la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese quale strumento per elevare la competitività delle aziende e del territorio.</p> <p>La valutazione circa l'efficacia del PRC nel perseguire e raggiungere tutti e tre gli obiettivi che lo caratterizzano, potrà essere svolta grazie agli esiti del monitoraggio del Piano comprensivo di quello specifico della VAS. Utilizzando gli indicatori del monitoraggio VAS potrà essere analizzato l'andamento non solo del livello di attuazione del PRC in termini di strumenti urbanistici comunali adeguati (Ob.1) ma anche delle ripercussioni, in termini ambientali/paesaggistici/territoriali, dei contenuti della pianificazione comunale rispetto alla tutela delle aree contraddistinte da alti livelli di sensibilità (Ob.2)</p>
---	---

8. Tematismo rifiuti: analisi di coerenza del PRC

Si rileva che nel RA non è segnalata la correlazione tra gli obiettivi del PRC con riferimento agli obiettivi del PRB "Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali" e "Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti". Anche a pag.72-73 del RA è segnalata assenza di contributo da parte del PRC sul recupero e valorizzazione dei rifiuti.

Tali indicazioni non sembrano coerenti con quanto indicato dalla strategia dello stesso PRC infatti visti gli obiettivi specifici del PRC tra i quali:

“APPROVVIGIONAMENTO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE MINERARIE” e “SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E TERRITORIALE”

Considerato:

- che i citati obiettivi del PRB prevedono tra le linee di azione, rispettivamente, il "Riutilizzo e riciclaggio della marmettola del distretto lapideo Apuo-Versiliese" e la "Prossimità e autonomia nella gestione dei rifiuti speciali"
- che il documento PR 15 INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITA' AMBIENTALI del Piano

ACCOGLIBILE

A seguito delle puntualizzazioni contenute nel contributo del Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e inquinamenti, si conviene sul livello di correlazione tra l'Obiettivo 2.1 del PRB e gli obiettivi del PRC che più correttamente avrebbe dato conto dei rapporti tra i due strumenti.

Tuttavia, come evidenziato dal contributo del Settore, il PRC intende contribuire al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientali comuni al PRB attuando i propri obiettivi generali e specifici e stabilendo indirizzi per lo svolgimento delle attività estrattive atte a ridurre la produzione di rifiuti anche attraverso il recupero di materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava.

	OBIETTIVI GENERALI PRC		
	1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	3. Sostenibilità economica e sociale
OBIETTIVI STRATEGICI PRB			
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo	▲	▲	—
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti	▲	▲	▲
2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	▲	▲	—
2.2 Recupero energetico della frazione residua	—	—	—
2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico biologico per migliorare la capacità di recupero del rifiuto residuo non riciclabile	—	—	—
2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	—	—	—
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti	▲	▲	—
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali	—	—	—
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	▲	▲	▲
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione	▲	▲	▲

<p>Regionale Cave, trattando nei paragrafi da 6 a 9 temi che presentano attinenza più o meno diretta alla gestione dei rifiuti quali il ripristino delle aree estrattive, rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione, fanghi di decantazione e acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici - Marmettola, individua anche specifiche criticità, misure di mitigazione e criteri progettuali;</p> <p>- quanto previsto nel documento PR 2 DISCIPLINA DI PIANO, articoli 3 e 16.</p> <p>Si raccomanda una verifica da parte del proponente di quanto sopra sintetizzato ai fini di un opportuno aggiornamento della valutazione di coerenza con il PRB.</p>		<p>▲ coerenza diretta: gli obiettivi del PRC sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione</p>
<p>9. Elaborato PR15 “Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali”</p>		
<p>In riferimento ai contenuti del documento PR015 “Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali” si richiamano le indicazioni fornite da ARPAT che ha collaborato alla stesura del documento. In particolare si chiede di verificare quanto segnalato da ARPAT nella propria osservazione e di verificare l'opportunità di integrare il documento secondo i contenuti proposti per quanto attiene il cap.5 Rocce ofiolitiche e cap.9 e 10 in riferimento alla marmettola. Le indicazioni fornite da ARPAT discendono dalle attività ispettive condotte dalla medesima agenzia e si qualificano come indicazioni operative di carattere gestionale.</p> <p>Il documento PR015 costituisce, come indicato dal proponente a pag.2 del documento stesso, un riferimento sia nella fase di pianificazione che di progettazione e autorizzazione del sito estrattivo poiché il comune è chiamato ad effettuare una verifica relativamente alle criticità ambientali indotte dalla presenza di un sito estrattivo con particolare riferimento alle tematiche trattate nel documento PR15 (10 tematiche). Appare quindi evidente che tale documento è stato incluso nel PRC in quanto i suoi contenuti si rivolgono anche alla fase di pianificazione di livello comunale (adeguamento PS e PO); tuttavia i contenuti del documento PR015 hanno carattere tecnico, operativo e gestionale per l'attività estrattiva e quindi in tal senso hanno valenza anche progettuale e si rivolgono alle successive fasi di progettazione e autorizzazione. Considerata questa doppia natura del documento si rappresenta che sarebbe opportuno identificare procedure per il suo aggiornamento, conseguenti ad evoluzioni delle conoscenze e delle norme tecniche, più dinamiche e speditive rispetto al procedimento di revisione del PRC definito dalle leggi regionali.</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>Si rimanda alla successiva sezione della Dichiarazione di Sintesi “SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV - TABELLA D allegata al parere motivato del NURV” - ARPAT</p>
<p>10. DISTRETTO APUO-VERSILIESE</p>		
<p>Art. 25 Disciplina PRC</p> <p>Alla luce delle norme richiamate in premessa (Tabella D – Settore Tutela, Riquadricazione e Valorizzazione del Paesaggio) si suggerisce di chiarire, in riferimento all'art.25 della Disciplina di Piano, il rapporto tra giacimenti e aree contigue di cava, che come noto vengono definite nell'ambito del perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane, in considerazione del redigendo Piano Integrato del Parco.</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>Il giacimento è definito come la porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte e compito del Piano Regionale Cave è quello di individuare i giacimenti in cui i Comuni possono localizzare le aree a destinazione estrattiva, oltreché indicare le prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa.</p> <p>I giacimenti vengono distinti tra giacimenti che costituiscono invariante strutturale ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e per i quali sussiste l'obbligo di recepimento da parte degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali, e i giacimenti potenziali, identificati quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione ad una serie di aspetti (paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici) per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento, circa le effettive caratteristiche e potenzialità, da sviluppare al livello della pianificazione locale.</p> <p>L'individuazione di entrambe le perimetrazioni è il</p>

		<p>risultato di una specifica analisi multicriteriale svolta sulle singole aree di risorsa.</p> <p>Costituiscono eccezione a questo modello le aree contigue di cava (ACC) poiché la loro disciplina è demandata al Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Il PRC per le aree contigue di cava definisce soltanto gli obiettivi di produzione sostenibile e gli indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva.</p>
11. Esiti della VINCA		
<p>Si prende atto che i livelli di approfondimento della valutazione di incidenza riportati nella Tab. del par.7 sono da intendersi quali livelli minimi.</p> <p>A seguito dell'istruttoria effettuata sullo Studio di incidenza si ritiene necessario che a livello comunale si proceda sempre allo Studio di Incidenza ex articolo 5 del d.p.r. 357/1997, comprendente almeno uno screening, come da Tab. del par.7 al fine di verificare le connessioni fisiche ed ecosistemiche e le possibili incidenze sui Siti Natura 2000 rinviando la conseguente Valutazione di Incidenza alla autorità competente.</p> <p>Si ritiene infatti che il mero criterio della distanza dal Sito non sia ritenuto sufficiente ai fini della valutazione delle possibili incidenze.</p> <p>Per le ulteriori prescrizioni ed indicazioni in esito alla Valutazione di Incidenza Ambientale si chiede al proponente di attuare quanto richiesto nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare (Tabella D delle premesse) nel proprio contributo relativo agli esiti della valutazione di incidenza ambientale.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Sono state apportate le modifiche allo Studio di Incidenza nei seguenti punti:</p> <p>PARAGRAFO 6.1: inserito NUOVO capoverso e modificata la tabella individuazione giacimenti per ciascun Sito Natura 2000</p> <p>PARAGRAFO 8.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - inserito NUOVO primo capoverso per livelli minimi di valutazione; - inserito NUOVO capoverso: <u>Analisi normativa e pianificazione regionale in materia di biodiversità</u>; - AGGIORNATO capoverso <u>"Interferenze su habitat e specie floristiche di interesse comunitario e/o regionale"</u>; - AGGIORNATO capoverso <u>"Interferenze su specie faunistiche"</u>; - AGGIORNATO capoverso <u>"Interferenze sulle connessioni ecologiche"</u>; - inserito NUOVO capoverso <u>"Analisi effetti cumulativi"</u>; - AGGIORNATO capoverso "criteri generali e specifici" con modalità di realizzazione delle indagini; <p>PARAGRAFO 8.2 INSERITO: Prescrizioni di carattere generale valide per tutte le tipologie di aree Siti Estrattivi Dismessi (SED) e Siti per reperimento Materiali Ornamentali Storici (MOS), Giacimenti (G) e Giacimenti potenziali (GP).</p> <p>CAPITOLO 9: AGGIORNATA contabilizzazione sui giacimenti posti in valutazione a seguito dell'esito accoglimento delle osservazioni in sede di adozione.</p> <p>IL DETTAGLIO DEGLI AGGIORNAMENTI E' RIPORTATO NELLE CONTRODEDUZIONI DI CUI ALLA TABELLA D DELLE PREMESSE</p>
12.Osservazioni dei componenti del NURV		
<p>Per quanto non specificatamente trattato nei punti precedenti si chiede al proponente di prendere in considerazione le osservazioni e le indicazioni fornite dai componenti del NURV e riassunte nella Tabella D delle premesse, ed indicare, nella dichiarazione di sintesi, <i>"le modalità con cui si è tenuto conto delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato"</i> (art.27 co.2 lett.c della LR 10/10) anche in riferimento alle indicazioni contenute in tabella.</p>		<p>Si rimanda alla successiva sezione della Dichiarazione di Sintesi "SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV - TABELLA D allegata al parere motivato del NURV"</p>
<p>In particolare per il contributo fornito da ARPAT si chiede di prendere in esame anche il documento "Report analisi GIS" come contributo del settore tecnico SIRA e il documento di osservazioni ad esso collegato.</p>		<p>Si rimanda alla successiva sezione della Dichiarazione di Sintesi "SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV - TABELLA D allegata al parere motivato del NURV"</p>

SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV		
TABELLA D allegata al parere motivato del NURV		
Sintesi delle Osservazioni	Accoglibile/ Non accoglibile/ Parzialmente Accoglibile	RISPOSTA
ARPAT		
1. Osservazioni a carattere generale		
1.a Riciclo e recupero di materia In relazione alla richiesta di introdurre tra gli obiettivi la demolizione selettiva e la certificazione degli aggregati riciclati viene rinviato al documento PR10 Sezione valutativa del Piano. Tuttavia nel PR10 tali argomenti non sono trattati e anzi, nella matrice a pag. 14 di tale documento è indicata “nessuna coerenza significativa” tra l'obiettivo del PRB di aumento del riciclo e recupero di materia e gli obiettivi generali del PRC. La necessità di "individuare le possibili misure adeguate a garantire che i materiali riciclati soddisfino i necessari requisiti di qualità ambientale, prestazionale e di sicurezza, mediante la standardizzazione e la certificazione" viene segnalata nel documento QC12 <i>Quadro conoscitivo dei flussi di produzione e gestione dei rifiuti inerti e sulla produzione di aggregati riciclati in Toscana</i> , curato da ARRR: tuttavia a ciò non sembra seguire l'effettiva individuazione di tali misure.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si conviene sul livello di correlazione tra l'Obiettivo 2.1 del PRB e gli obiettivi del PRC che più correttamente avrebbe dato conto dei rapporti tra i due strumenti. Il PRC intende contribuire al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale comuni al PRB attuando i propri obiettivi generali e specifici e stabilendo indirizzi per lo svolgimento delle attività estrattive atte a ridurre la produzione di rifiuti anche attraverso il recupero di materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava. Al livello di pianificazione caratterizzante il PRC come strumento di “area vasta”, verrà individuato, attraverso il sistema di monitoraggio, l'andamento della produzione (e quindi della loro disponibilità) di materiali riutilizzabili assimilabili. L'analisi di tale andamento potrà andare a definire modifiche nella determinazione degli Obiettivi di produzione sostenibile indicati dal Piano.
1.b Quantitativi minimi di estrazione e promozione del commercio del materiale di scarto I quantitativi minimi di estrazione sono trattati nel documento PR02 <i>Disciplina di Piano</i> , art. 13 co.2. che definisce i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini (resa) non inferiori al 30%. Si evidenzia che il calcolo della resa presenta criticità operative e che può essere attendibile solo sulla base di un accurato conteggio dei blocchi estratti attraverso procedure specifiche da definire (tracciabilità dei blocchi) e del materiale di scarto (es. rendicontazione del detrito). Si ritiene utile popolare il monitoraggio con indicatori che rendano conto dell'efficacia dei metodi di conteggio della resa e parallelamente disciplinare le azioni da intraprendere nel caso che il valore minimo del 30% non sia conseguito.	NON ACCOGLIBILE	Il PRC introduce la soglia della percentuale di resa che dovrà essere rispettata nella definizione dei progetti di coltivazione e delle specifiche modalità di escavazione (diverse in relazione ai materiali da estrarre). In merito alla verifica dell'efficienza e accuratezza nel calcolo della resa, si dovrà fare riferimento all'esame del progetto e degli elaborati tecnici nei quali sarà dato conto delle tecniche, modalità, rappresentazioni grafiche dello stato di avanzamento dell'escavazione ecc. finalizzate anche a dimostrare il procedimento di rispetto della soglia. I Comuni già comunicano, tramite gli obblighi informativi, i quantitativi di blocchi e derivati estratti, inoltre è in fase di definizione un progetto per la costruzione di una più ampia banca dati attraverso la quale verranno forniti ulteriori elementi di dettaglio su tutte le autorizzazioni. Il monitoraggio si intende pertanto già assolto con tali modalità.
1.c Si fa infine notare che all'art. 13, comma 6, al fine del conseguimento della resa minima come blocchi, lastre e affini nelle cave di materiali ornamentali, la norma concede di computare anche i “materiali derivati” impiegati dall'industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio. Si ritiene tuttavia opportuno introdurre un limite percentuale massimo, in modo da contemperare sia l'obiettivo di valorizzazione dei “materiali derivati” che, d'altro canto, quello di conseguire adeguate percentuali di resa per le produzioni di pregio.	ACCOGLIBILE	Il comma 6 è stato introdotto per valorizzare il riutilizzo dei materiali derivati per prodotti di qualità superiore; tuttavia, al fine di evitare che questo comprometta l'obiettivo del Piano di massimizzare la resa in blocchi effettivi, in accoglimento dell'osservazione si è ritenuto di introdurre un limite massimo del 10% alla percentuale di materiali derivati che può essere computata come blocchi, lastre e affini ai fini del calcolo della resa. Si riporta la modifica proposta per l'approvazione definitiva della Disciplina di PRC che introduce un limite dimensionale al computo dei derivati ai fini del calcolo della resa. Art.13 - Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi, lastre e affini 6. I materiali derivati, impiegati dall'industria per la realizzazione di prodotti sostitutivi dei materiali da taglio, nel progetto di coltivazione e/o nell'ambito del monitoraggio di cui all'art. 14, possono essere computati ai fini della resa come blocchi, lastre e affini nella misura massima del 10% dei derivati prodotti.
1.d Analisi di coerenza delle scelte di PRC con indirizzi per le politiche del PIT-PPR Allegato 5 – Schede dei	NON ACCOGLIBILE	La disamina del P.I.T.- Piano paesaggistico regionale, strumento della pianificazione territoriale regionale

<p>bacini estrattivi delle Alpi Apuane il RA rimanda al documento di documento D Relazione di conformità al PITPPR. Sia in tale documento sia nel RA (Parte Seconda, paragrafo 3.1) viene riportata un'analisi generale di coerenza tra obiettivi del PRC e obiettivi del PIT, non un'analisi di dettaglio della coerenza tra azioni del PRC e indirizzi per le politiche.</p>		<p>avente valore di piano sovraordinato, ha consentito di estrapolare gli obiettivi generali da porre in relazione agli obiettivi generali e specifici del PRC nell'ambito della verifica di "coerenza esterna verticale".</p> <p>La classificazione in criteri condizionanti delle invarianti strutturali presenti nel PIT-PPR è avvenuta estrapolando i temi e i contenuti del PIT-PPR rispetto ai quali la disciplina paesaggistica - <i>Indicazioni per le azioni</i> (di cui all'Abaco delle invarianti), <i>Disciplina d'uso: Obiettivi e Direttive correlate</i> (di cui alle Schede di Ambito di Paesaggio), Obiettivi, Direttive, Prescrizioni (di cui all'Elaborato 8B -Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice), Obiettivi di qualità e Prescrizioni specifiche (di cui all'Allegato 5 - Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane) - prevedono tutele che escludono esplicitamente lo svolgimento delle attività estrattive ritenute incompatibili con l'obiettivo di preservare i caratteri paesaggistici peculiari.</p> <p>Nella valutazione di compatibilità delle azioni di trasformazione previste dal PRC con i contenuti del PIT-PPR sono, quindi, derivate sia l'esclusione di aree rispetto alla identificazione del perimetro dei giacimenti che condizioni/criteri da rispettare nello sfruttamento della risorsa.</p>
<p>1.e Contesto ambientale – stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, aree di salvaguardia e zone di protezione Del quadro conoscitivo del RA e della valutazione ambientale devono far parte le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 94, D.Lgs. 152/2006). Nella tabella del sotto-paragrafo 2.2 del RA, Parte Prima, viene fatto rimando ai documenti QC01 <i>Aree risorsa</i> e PR06 <i>Analisi multicriteriale</i>. Da quanto indicato nell'"elenco degli strati e delle banche dati utilizzati nella valutazione multicriteriale" per le zone di tutela assoluta è stato preso a riferimento un <i>buffer</i> di 10 m di raggio (E1), rispetto al punto di captazione o presa, e per le zone di rispetto è stato preso a riferimento il criterio geometrico di cui al comma 6 dell'art. 94 D.Lgs. 152/2006, un <i>buffer</i> di 200 m di raggio, rispetto al punto di captazione o presa (CF1). Le zone di protezione comma 7 art. 94 D.Lgs. 152/2006 sono indicate nella tabella a pag. 105 del RA come Criterio Condizionante Debole CD, ma poi non è chiaro come ne sia stato tenuto conto visto che gli elaborati PR04 <i>Criteri condizionanti</i> non le riportano, non paiono cartografate nella documentazione presentata, e nella trattazione che segue nel RA sull'analisi multicriteriale (pagg. 111 e seguenti) non vengono citate ulteriormente.</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>I Criteri condizionanti deboli (CD) sono costituiti da aspetti che "pongono condizionamenti di carattere generale per la localizzazione di aree a destinazione estrattiva o per la trasformabilità delle stesse, spesso conseguenti ad azioni di ulteriore approfondimento da parte di altri piani e/o studi di settore".</p> <p>Tra questi, le <i>Zone di protezione per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</i> (D.Lgs. 152/2006 e smi: art. 94, commi 7, 8) "devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.</p> <p>8. Ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree: a) aree di ricarica della falda;b) emergenze naturali ed artificiali della falda;c) zone di riserva".</p> <p>Al momento della formazione del PRC non era disponibile alcuna ipotesi di perimetrazione a scala regionale di tali zone derivante da strumenti regionali di settore; in questo senso il riconoscimento del CD rimanda alla possibilità che lo svolgimento della attività estrattiva in zone esterne ai <i>buffer</i> delle Zone di tutela assoluta e delle Zone di rispetto per la salvaguardia, venga limitato dalle particolari norme di salvaguardia che dovessero essere introdotte anche successivamente alla approvazione del PRC.</p>
<p>1.f Qualità dell'aria, emissioni polverulente In merito alla valutazione di impatto atmosferico delle polveri diffuse dovute alle lavorazioni, si fa presente che il Regolamento regionale 72/R/2015 impone - in fase autorizzativa - al gestore di ciascun sito di allegare una "valutazione previsionale di impatto atmosferico prodotta dalle emissioni diffuse, derivanti dalle operazioni di estrazione, movimentazione, deposito materiali e transito mezzi, e dalle emissioni convogliate" (lettera c, comma 2, art. 4). In base al PRQA approvato con D.C.R. n. 72/2018, tale valutazione deve essere condotta facendo riferimento alle apposite Linee guida, parte integrante dell'Allegato 2.</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>In applicazione di quanto previsto dal Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA), approvato con DCR del 18/07/2018 n. 72, con particolare riferimento alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri diffuse di cui al Capitolo 6 dell'Allegato 2, si rimanda alle modifiche proposte all'elaborato PR15 con particolare riferimento al Capitolo 3. Emissioni in atmosfere e paragrafo 3.1 Indicazioni gestionali/misure di mitigazione.</p>

<p>2. Obiettivi ambientali di riferimento per gli obiettivi di livello internazionale nella tabella alle pagg. 69-71 e indicata assenza di contributo da parte del PRC sulle componenti aria e rumore; difficilmente tali componenti possono ritenersi non coinvolte da un Piano relativo alle cave, visti anche i contenuti dei documenti di Piano che trattano tali argomenti (ad esempio il documento PR15); per gli obiettivi di livello nazionale viene citata la Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata con delibera CIPE 2 agosto 2002 e il documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia"; si fa presente che è stata aggiornata la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) , presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, per cui il RA avrebbe dovuto far riferimento a tale aggiornamento, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006. Nel merito di quanto riportato nella tabella pagg. 72-73, l'indicazione di assenza di contributo da parte del PRC sul recupero e valorizzazione dei rifiuti non sembra coerente con i contenuti dei documenti di Piano che trattano tali argomenti (ad esempio il documento PR15)</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>Si concorda sul riconoscimento del rapporto di sinergia tra gli Obiettivi del PRC ed gli obiettivi relativi alle componenti rumore e rifiuti derivanti dalle Direttive di settore in campo ambientale dell'Unione Europea; la considerazione di tali obiettivi è stata determinante per la elaborazione dei contenuti del PRC con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali (PR15) e alla formulazione della Disciplina di Piano.</p>
<p>3.a Coerenza esterna l'analisi avrebbe dovuto spingersi ad un confronto tra obiettivi del PAER e azioni, più che fermarsi agli obiettivi, del PRC (obiettivi del PRB di "aumento del riciclo e recupero di materia" ci si sarebbe aspettata una coerenza diretta con gli obiettivi del PRC; obiettivi del PRQA relativi alla «popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO2 e materiale particolato fine PM10» ci si sarebbe aspettata una coerenza diretta con gli obiettivi del PRC).</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>La verifica di coerenza esterna verticale e quella di coerenza esterna orizzontale sono state condotte secondo le modalità indicate nel "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale" attraverso il quale sono stati stabiliti i contenuti e le finalità di tali verifiche (<i>"all'inizio della formazione del piano/programma, vengono sviluppate le analisi concernenti la coerenza esterna dello strumento di programmazione.</i> <i>In particolare questa viene specificata in:</i> - <i>coerenza verticale fra gli elementi sinora acquisiti (analisi, scenari e obiettivi) con quelli degli atti di programmazione generale quali il PRS e il PIT (limitatamente alla strategia territoriale, per piani e programmi in generale, o anche rispetto allo Statuto del territorio per gli atti di governo del territorio di livello regionale che sottostanno alle procedure della L.R. 1/2005). L'analisi deve essere effettuata anche rispetto a documenti di competenza comunitaria o nazionale (es. Quadro strategico nazionale - QSN), ove presenti.</i> - <i>coerenza orizzontale fra gli elementi sinora acquisiti (analisi, scenari e obiettivi) con quelli degli altri piani/programmi settoriali regionali. Durante l'analisi possono emergere eventuali criticità nel raccordo con gli altri atti regionali settoriali in relazione alle sinergie tra gli stessi. L'obiettivo di questa analisi è anche quello di superare tali criticità grazie ad una definizione correlata degli obiettivi. Possono inoltre essere esplicitati anche raccordi con atti di programmazione locale."</i></p>
<p>3.b coerenza interna In merito alla tabella che riporta obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni di Piano, risultati attesi e indicatori (sotto-paragrafo 2.2), si osserva che: - non risulta chiaro in cosa consistano le azioni di promozione del riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili, - promozione della gestione sostenibile delle attività estrattive: non è individuato alcun risultato atteso e gli indicatori riportati non appaiono attinenti in quanto riferiti alla localizzazione delle aree a destinazione estrattiva e non alla gestione -non è corredata da un'analisi critica di verifica di coerenza tra azioni di Piano e obiettivi di Piano</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>La promozione del riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili è effettuata dal Piano Cave attraverso gli strumenti propri di un piano della sua natura, ovvero attraverso la definizione dei fabbisogni e degli obiettivi che stanno a monte di tutta la pianificazione della filiera estrattiva. Azioni diverse potranno essere previste dalla programmazione di settore in materia di rifiuti.</p> <p>Relativamente all'obiettivo specifico di promozione della gestione sostenibile delle attività estrattive, si è provveduto ad integrare la tabella con il riferimento al risultato atteso in questione, mentre non sono individuabili indicatori quantitativi che facciano specifico riferimento alla gestione, confermando quindi gli indicatori presenti più attinenti al livello del Piano.</p>

		La tabella, elaborata sulla base del modello analitico per la predisposizione dei piani e programmi regionali, evidenzia la coerenza tra i vari elementi del Piano. Per quanto riguarda la misurazione del raggiungimento dell'obiettivo di "sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale", sono previsti alcuni indicatori che concorrono, anche in maniera sintetica, a fornire indicazioni sull'effettivo raggiungimento dell'obiettivo, concentrandosi sugli aspetti di maggior interesse. La scelta degli indicatori è stata effettuata tenendo presente la necessità di garantire l'effettiva popolabilità del dato; non si escludono ad ogni modo possibili sviluppi e approfondimenti del sistema di monitoraggio, una volta avviata l'attuazione del PRC.
3.c coerenza esterna verticale non si ravvisa riscontro con le indicazioni contenute nell'Allegato 5 del PIT/PPR al punto 4 delle Norme comuni per i Bacini estrattivi delle Alpi Apuane. Emerge un dato importante, ovvero che attualmente si ha un rapporto inferiore a 3 imprese di lavorazione per ogni impresa di estrazione. Potrebbe essere utile inserire tale dato fra gli indicatori di attuazione del Piano.	NON ACCOGLIBILE	In relazione all'obiettivo specifico del PRC "3.1 Valorizzare e sostenere le filiere produttive locali e valorizzazione dei materiali da estrazione" e all'art. 7 comma 1 lett. i) della l.r. 35/2015 ("il PRC definisce gli indirizzi per la valorizzazione dei materiali da estrazione, lo sviluppo ed il sostegno delle filiere produttive"), la Disciplina del PRC contiene disposizioni normative (art.32 Promozione economia circolare e filiere produttive) finalizzate a incentivare le attività che "perseguono un minor utilizzo di materie prime, riducono gli sprechi e mantengono il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali". Il risultato atteso da tali azioni, è lo sviluppo di processi produttivi che soddisfino al contempo l'efficacia ambientale e l'efficienza economica. L'attività di monitoraggio dell'efficacia del PRC si avvarrà, in relazione a tale risultato atteso, dei seguenti indicatori: (A6) Numero di addetti nelle attività estrattive (da rilevazione annuale degli obblighi informativi). (A7) Volumi estratti per addetti. (A10) Incidenza % delle lavorazioni sulle estrazioni
4. contesto ambientale e metodologia utilizzata nella individuazione dei giacimenti		
4.a non è previsto che le criticità ambientali e paesaggistiche possano indurre a contenere le quantità di produzione sostenibile dei fabbisogni (paragrafo 1.4): l'obiettivo di produzione sostenibile appare prioritario rispetto alle ragioni ambientali o paesaggistiche che possono determinarne il contenimento in situazioni specifiche, che a loro volta possono emergere in approfondimenti a livello comunale	NON ACCOGLIBILE	Gli Obiettivi di Produzione Sostenibile, sono stati determinati in relazione all'analisi delle produzioni degli ultimi anni (quadriennio), delle stime econometriche (IRPET), della quota di materiale riutilizzabile e delle volumetrie residue autorizzate non scavate. Ai fini della determinazione degli obiettivi di produzione sostenibile sono stati valutati i quantitativi di materiale riciclato così come derivanti dagli studi specifici dell'Agenzia ARRR e si è ipotizzata una riduzione della produzione di quei materiali di cava che risultano essere potenzialmente sostituibili con materiale riciclato (materiali da costruzione, comprese alcune tipologie dei derivati dei materiali ornamentali). Per questi ultimi infatti, in assenza di dati relativi all'effettivo riutilizzo in filiera, che già avviene, si è ipotizzata la riduzione della produzione di una quantità pari al 10% del materiale riciclato. La definizione dei perimetri dei giacimenti è il risultato della analisi multicriteriale svolta sulle aree di risorsa derivanti dalla pianificazione di settore pregressa A corredo della definizione di porzioni di territorio come giacimenti, il RA ha orientato la definizione delle Prescrizioni per la gestione sostenibile della risorsa nell'intento di costituire il sistema di regole e criteri secondo i quali i Comuni individueranno, all'interno dei giacimenti stessi, le aree a destinazione estrattiva (ADE) le quali, conformandosi anche alle limitazioni ed eventuali esclusioni di aree interessate da criticità ambientali e paesaggistiche individuate nel PRC
4.b Giacimenti potenziali: al di là del merito sull'opportunità di demandare alle amministrazioni comunali valutazioni per le quali dati e conoscenze sono piuttosto a disposizione dei competenti Uffici della	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Giacimento Potenziale è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (art.8 commi 3 e 4 della Disciplina di Piano) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP

<p>Regione Toscana, vista anche la notevole entità del numero di giacimenti potenziali individuati dal Piano, si ritiene auspicabile che siano esplicitate meglio le modalità secondo le quali il Comune dovrà operare tale scelta;</p>		<p>che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.</p> <p>Le modalità di approfondimento a scala territoriale comunale delle conoscenze sullo stato di consistenza dei valori ambientali e paesaggistici presenti insieme all'indicazione delle modalità di valutazione dei vari aspetti, potranno utilmente essere prese in considerazione nell'ambito della stesura di specifici elaborati tecnici (Linee guida, p.e.) da parte della regione Toscana a supporto delle analisi e valutazioni che i Comuni dovranno effettuare in fase di adeguamento al PRC</p>
<p>4.c e 4.d Qualità delle risorse idriche</p> <p>Sono riportati alcuni criteri condizionanti correlati agli abachi delle invarianti strutturali del PIT con le quali ci si prefigge di «salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche», ma non è chiaro come ciò si traduca effettivamente in Criterio Condizionante</p> <p>Nel RA non è riportato alcun dato né rappresentata alcuna mappa di qualità delle acque. Le norme non prendono in considerazione la valutazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in relazione ai possibili effetti connessi all'esercizio dell'attività estrattiva sul conseguimento od il mantenimento dei relativi obiettivi qualitativi, quantitativi ed ecologici stabiliti dalla disciplina comunitaria e recepiti dal D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Invarianti strutturali del PIT con le quali ci si prefigge di «salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche», non è chiaro perché nella matrice di relativa alle risorse idriche vengano riportati solo due di tali criteri (sigle "Mar" e "Cca")</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>Nell'ambito della individuazione delle classi di criticità (risultanti dalla aggregazione secondo i temi generali: vegetazione, risorse idriche, suolo/sottosuolo) nel RA è stato evidenziato come la tutela delle <u>risorse idriche</u> abbia, tra i suoi obiettivi: la limitazione delle modificazioni del reticolo superficiale, con conseguenze nella morfologia e nell'organizzazione idraulica del paesaggio, e aumento della produzione di carico solido nelle acque superficiali prodotta dall'aumento di erodibilità delle superfici; la limitazione delle modificazioni delle condizioni di circolazione idrica e alimentazione degli acquiferi e protezione di quelli più profondi. In relazione a tali obiettivi, sono state prese in considerazione tra le Invarianti del PIT-PPR, quelle caratterizzate, oltre che dalla presenza di criticità di tipo idrogeologico, anche dalla contemporanea presenza di sistemi morfogenetici di valore ambientale e paesaggistico ("Mar" e "Cca").</p> <p>In merito alla mappatura della qualità delle acque, si richiamano i contenuti del RA (cap.1 della Parte IV) che analizza gli impatti potenziali potenziale sui corpi idrici superficiali connessi, principalmente, ai fattori: modifiche del tracciato del reticolo idrografico per interferenza con i lavori di coltivazione, prelievo di acque superficiali per alimentare gli impianti di selezione e lavaggio degli inerti, eventuali scarichi delle acque di lavaggio o di fognatura dei servizi connessi con l'attività estrattiva (uffici-magazzini, officina), eventuali scarichi da malfunzionamento o da incidenti.</p> <p>Oltre a garantire il rispetto delle normative in materia di salvaguardia dei livelli di qualità delle acque superficiali, si è reputato necessario che il PRC prevedesse le specifiche misure di mitigazione e compensazione da attuare nella fase di progettualità e di realizzazione delle sistemazioni finali dell'area estrattiva.</p> <p>Tali misure dovranno essere mirate alla salvaguardia ed al ripristino anche del reticolo idraulico minore (fossi di scolo poderali, fossette della viabilità interpodere ecc.) avente valore sia dal punto di vista della regimazione delle acque che dal punto di vista ecosistemico-paesaggistico andando a rappresentare la maglia agraria costituente il mosaico agrario.</p> <p>Tali misure sono state esplicitate nell'elaborato di Piano PR15.</p>
<p>4.e Delimitazioni delle Zone di Protezione Risorse Idriche destinate al consumo umano realizzate da CNR-IGG: debbono essere indicati in cartografia</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>Si segnala che negli elaborati PR06A, sono stati riportati i buffers che individuano la presenza di Zone di tutela assoluta e di Zone di rispetto per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.</p>
<p>4.f Siti interessati da procedimento di bonifica: è necessario ricordare che la successiva pianificazione di ambito comunale dovrà tenerne conto con i diversi tematismi del caso</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>In merito al rapporto tra Siti interessati da procedimento di bonifica e individuazione dei giacimenti, si rileva che l'art.26 co.7 della Disciplina di Piano Regionale Cave adottato prevede che il Comune possa individuare aree a destinazione estrattiva all'interno dei giacimenti solo a conclusione del procedimento di bonifica di eventuali porzioni di siti da bonificare. Nel caso di siti in corso di bonifica o bonificati, il progetto di coltivazione dovrà corrispondere ad eventuali limitazioni o condizioni</p>

		previste dai procedimenti relativi.
4.g Aree che insistono o sono prossime a zone in classe di pericolosità geomorfologica 3 (elevata) e 4 (molto elevata): si suggerisce di inserire il divieto di svolgere attività estrattive (CFE anziché CD) zone in classe di pericolosità da alluvione 3 (elevata) quale CFE anziché CF2	NON ACCOGLIBILE	L'attribuzione dei livelli di condizionamento alle aree a pericolosità di frana, scaturisce dalle differenze riscontrate nei contenuti normativi di ciascun Piano di Bacino. In alcuni Piani, infatti, si rilevano prescrizioni o direttive specificatamente rivolte a disciplinare le attività estrattive altre disciplinano solo le previsioni edificatorie, altre ancora disciplinano interventi assimilabili alle attività estrattive (interventi di trasformazione morfologica del terreno) in altri Piani tali aree possono essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie, subordinando l'attuazione delle stesse all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza. Nell'elaborato PR11 è possibile reperire la fonte normativa di riferimento per l'attribuzione del livello CF2 o CD alle aree interessate da pericolosità di frana.
4.h Divieto di estrazione in alveo diventi CFE	NON ACCOGLIBILE	Il RA e il PRC, hanno attribuito a: gli alvei, le golene, gli argini e le aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine il valore di criterio Escludente E1 in conformità alle norme vigenti in materia di tutela dei corsi d'acqua superficiali.
4.i Individuare come GP aree più possibile distanti da centri abitati	NON ACCOGLIBILE	Le aree identificate come GP nel Piano Cave, sono state sottoposte alla valutazione di compatibilità e sostenibilità secondo le modalità dell'Analisi multicriteriale utilizzate anche per la definizione dei Giacimenti. Inoltre, al fine di procedere nella eventuale trasformazione dei GP in G, le ulteriori verifiche previste dall'art.8 della Disciplina del PRC, riguarderanno aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici. In quella sede sarà presa in considerazione l'eventuale interferenza tra attività estrattive e funzioni territoriali esistenti.
4.l Aree di seconda lavorazione della pietra fuori tolti dai perimetri delle aree estrattive del PRC	NON ACCOGLIBILE	Si evidenzia che il PRC non individua aree a destinazione estrattiva ma giacimenti; qualora nel giacimento individuato dal PRC sia ricompresa un'area di seconda lavorazione, il Comune, in fase di adeguamento degli atti di governo del territorio, potrà modificarne il perimetro ai sensi dell'articolo 22 comma 7 della disciplina di Piano. Si rimanda alla consultazione dell'art.30 della Disciplina del PRC che contiene specifiche disposizioni in merito alla localizzazione delle aree di seconda lavorazione.
4.m rischio amianto: da Criterio Condizionante Forte di primo livello CF1 a CFE (Tale indicazione è ben supportata anche dal contenuto del documento redatto dal Gruppo di Lavoro ARPAT (prot. n. 6616/2017), in relazione all'impiego dei materiali costituiti da rocce ofiolitiche)	NON ACCOGLIBILE	La valutazione delle interferenze tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le aree contermini ai siti estrattivi, in relazione alle aree identificate dal progetto BD_Amiantos con classi di pericolosità molto elevata, elevata e potenziale, è stata effettuata tenendo conto della normativa regionale di settore vigente (L.R. 51/2013-Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative) la quale rimanda alla redazione del piano regionale di tutela dall'amianto, che definirà gli indirizzi per la progressiva dismissione dei siti estrattivi di materiali contenenti amianto naturale.
4.n Incongruenza tra D Relazione di conformità al PIT-PPR e PR02 Disciplina di Piano su criterio approfondimenti del comune su aree a pericolosità elevata.	ACCOGLIBILE	Sulla base della osservazione, si è introdotta la seguente proposta di modifica dell'art. 11 della Disciplina di PRC. Articolo 11 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa dei tematismi: vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo 4. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento valutativo del tematismo <i>suolo/sottosuolo</i> analizzato dal PRC finalizzato in

		<p>particolare:</p> <p>(...)</p> <p>b) alla valutazione delle interferenze tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le aree con livello di criticità CF1 (condizionante forte di primo livello) relativamente a pericolosità da frana e pericolosità da amianto”.</p>
5. Possibili impatti significativi sull'ambiente		
<p>Nel RA, Parte Quarta, Capitolo 1 vengono indicati i principali effetti ambientali legati all'attività estrattiva e le principali criticità ambientali presenti; fatto salvo quanto riportato nel RA, Parte Seconda, Capitolo 3, non viene articolata un'analisi di maggior dettaglio dei possibili impatti ambientali delle specifiche azioni del Piano</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Si ritiene che il dettaglio raggiunto nella individuazione dei possibili impatti ambientali delle specifiche azioni del Piano e delle misure di mitigazione corrispondenti, sia appropriato alla scala di pianificazione alla quale fa riferimento il PRC.</p>
6. Misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali		
<p>Nel RA, Parte Quarta, sottoparagrafo 1.3 e nel documento PR15 <i>Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali</i> sono riportati alcuni dei contenuti del documento predisposto dal Gruppo di Lavoro ARPAT “Valutazione delle criticità ambientali nel settore estrattivo” (prot. ARPAT n. 6616 del 31/1/2017) di seguito indicato con GdL ARPAT.</p> <p>Non sono inclusi nel testo regionale dell'elaborato PR15 i paragrafi della relazione introduttiva di ARPAT che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1 - impatti sul paesaggio, consumo di suolo e a carico di risorse non rinnovabili; - 4.2 - gestione di impianti di lavorazione; - 4.3 - aree protette. <p>Di tali argomenti, se ne tiene tuttavia conto nel RA, Parte quarta <i>Valutazione degli effetti ambientali</i>.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Gli argomenti citati (impatti sul paesaggio, consumo di suolo e a carico di risorse non rinnovabili e Aree protette) sono stati sviluppati nell'ambito della analisi multicriteriale che ha preso a riferimento i contenuti del Piano paesaggistico regionale in maniera dettagliata e coerente con la formazione della scala di Piano. Nello Studio di Incidenza Ambientale si è dato conto della coerenza e conformità del Piano alle Misure di tutela dei Siti Natura 2000.</p>
<p><u>In seguito della rilettura del testo dell'allegato PR15 si segnalano revisioni che riguardano parti di testo o refusi (segue elenco dei refusi)</u></p> <p>pag. 4 paragrafo 1.2. Dinamiche specifiche riscontrate sul territorio:</p> <p><i>-cave di argilla a mezza costa con dilavamento e/o erosione incanalata....di materiale fine al di fuori del perimetro della estrattivo;</i></p> <p><i>- In tutti questi casi si viene a determinare lo scarico incontrollato delle AMPP al suolo, con i conseguenti fenomeni di intorpidimento-intorbidimento dei corsi d'acqua.</i></p> <p>pag. 5 paragrafo 1.3. Indicazioni gestionali/misure di mitigazione:</p> <p><i>- che in ogni fase della coltivazione e del ripristino dovrà essere mantenuto costantemente in efficienza il reticolo idraulico delle acque superficiali e sotterranee.</i> (Punto non inserito da ARPAT). Non è corretto parlare di reticolo idraulico per le acque sotterranee;</p> <p><i>-il divieto di modificare la geometria di spessori di depositi inerti naturali che ospitano una falda acquifera permanente o comunque rilevante per l'ambiente o gli habitat, per tutto lo spessore di massima escursione della falda al rilascio dell'autorizzazione.</i> Questo argomento (non inserito da ARPAT) non riguarda le acque meteoriche dilavanti, bensì aspetti idrogeologici e quindi andrebbe inserito nel cap. 2. Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali;</p> <p><i>- al fine di assicurare la tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento, nella gestione dei materiali di cava, dei prodotti di dilavamento dalle superfici esposte dall'attività di escavazione e di</i></p>	ACCOGLIBILE	<p>Tutte le modifiche oggetto del contributo ARPAT, sono state accolte e hanno dato origine alla modifica dell'Elaborato del PRC PR15 al quale si rimanda.</p>

<p><i>sistemazione delle pertinenze del sito estrattivo, mettere in atto le azioni atte ad evitare che si verifichino fenomeni di erosione diffusa o concentrata fin nelle fasi di primo ripristino;</i></p> <p><i>- che gli eventuali scarichi idrici prodotti dovranno essere oggetto di un opportuno trattamento che garantisca il perseguimento di elevati degli standard di qualità conformi a quelli del corpo recettore;</i></p> <p><i>- l'escavazione ove possibile, per lotti organizzati in modo da mantenere delle aree di non escavazione tra lotti distinti e, laddove la qualità del terreno naturale sia tale da non garantire e l'infiltrazione nel suolo.</i> Questo argomento (non inserito da ARPAT) non riguarda le acque meteoriche dilavanti, bensì aspetti idrogeologici (in aree alluvionali) e quindi andrebbe inserito nel cap. 2. Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali.</p> <p>pag. 6 paragrafo 1.3. Indicazioni gestionali/misure di mitigazione: Per le seguenti parti che richiamano norme vigenti e da valutare l'opportunità di mantenerle nel regolamento: <i>- Ai sensi della normativa ambientale, l'abbandono, lo scarico, il deposito.....possano contaminare le acque per dilavamento o/e percolazione sono vietati.</i> <i>- Ai sensi delle norme in materia di concessione di derivazione di acque pubbliche e di gestione dei rifiuti....oggetto di specifica progettazione.</i> Sostituire contenere con regimare: <i>- contenere regimare le acque meteoriche provenienti dall'esterno dell'area di coltivazione cava ad per evitare la contaminazione delle medesime nel passaggio nelle zone di lavorazione e nell'area impianti.</i></p> <p>pag. 7 paragrafo 1.3. Indicazioni gestionali/misure di mitigazione: In generale per i sistemi di trattamento delle AMD sarà opportuno provvedere a: <i>- creare appositi sistemi di trattamento sulla base delle superfici drenate, opportunamente dimensionati sia per il trattamento delle AMC;</i> Unire due punti successivi separati per un refuso, creando il punto unico seguente: <i>- dimensionare correttamente i sistemi di trattamento sulla base delle superfici drenate, degli afflussi massimi prevedibili e delle caratteristiche delle acque da trattare.</i></p> <p>pag. 10 paragrafo <i>Analisi della qualità delle acque sotterranee</i> (di cui al punto 2.3. <i>Criteri progettuali</i>): <i>- eliminare, come segue, la parte tra parentesi che è riferita al suolo: I risultati oltre a fare riferimento al non superamento delle CSC di cui alla tab.2 all.5 parte IV Dlgs 152/2006 smi (riferite a verde pubblico, privato o residenziale eccetto che per i siti con destinazione a riutilizzo industriale), devono essere utilizzati ...</i></p> <p>pag. 11 paragrafo <i>Analisi della qualità delle acque sotterranee</i> (di cui al punto 2.3. <i>Criteri progettuali</i>) <i>- prevedere in caso di presenza di impianti di lavorazione ad umido, la corretta gestione dei limi di decantazione ... al fine di accertare che l'acrilammide risulti inferiore a 0,1 µg/L": l'argomento è eventualmente da rivedere alla luce dei seguenti eventi. La Direzione Tecnica ARPAT ha assunto, a partire dal 2012, il limite di 0,1 µg/L per la ricerca di</i> acrilammide, da determinare sull'eluato sottoposto a test di cessione⁵, tuttavia sono state pronunciate due sentenze</p>		
--	--	--

<p>dal TAR Lombardia (nn. 399 e 400 del 22/3/2017) che indicano, quale limite, la concentrazione di acrilammide nel prodotto utilizzato per il trattamento dei fanghi < 0,1% in peso. Pertanto ARPAT ha chiesto alla Regione Toscana indicazioni al riguardo; tuttavia la risposta della Regione non ha chiarito in modo definitivo la questione. Perciò nel transitorio ARPAT continua a riferirsi a quanto già indicato</p> <p>pagg. 12-14</p> <p>Inoltre in merito a quanto riportato nel capitolo 3 del PR15 relativo alle <i>Emissioni in atmosfera</i> si osserva che il RA evidenzia correttamente la presenza di impatti connessi con la produzione di polveri diffuse nell'area di cava. Tale aspetto, che può risultare non trascurabile in aree ventose e dove la percentuale di frazione fine nel materiale movimentato è maggiore, se viene prevalentemente mitigato (come spesso avviene) attraverso la bagnatura delle aree critiche (cumuli, impianti, percorsi di cava, etc.) richiede usualmente apporti consistenti di acqua, che non possono sempre essere facilmente soddisfatti ricorrendo al riutilizzo delle acque meteoriche e delle acque emunte dalla falda superficiale.</p> <p>Si ritiene che la valutazione degli impatti dovrebbe evidenziare chiaramente anche questa situazione, più diffusa nella parte meridionale/costiera della Toscana, che soffre talvolta di condizioni di carenza idrica e intrusione salina, auspicando un maggior ricorso a sistemi passivi di contenimento della diffusione delle polveri, come (a solo titolo esemplificativo) barriere frangivento, barriere arboree di idonea estensione e consistenza, fondi stradali costituiti da specifici geotessuti e curve granulometriche ben calibrate, dosaggio di prodotti fissativi/addensanti e anche asfaltature temporanee delle piste di cantiere. Si suggerisce pertanto di valutare quanto sopra, in relazione alle tecniche passive di mitigazione delle polveri diffuse in contesti di limitata disponibilità idrica.</p> <p>pagg. 17-19</p> <p>Infine nel capitolo 5 del PR15 relativo alle <i>Rocce ofiolitiche</i>, vengono illustrati gli elementi generali di criticità legati all'estrazione e alla lavorazione di rocce contenenti minerali di amianto che può dar luogo alla dispersione di fibre nell'ambiente. Le indicazioni gestionali/misure di mitigazione della dispersione di fibre in aria sono pressoché complete, ma possono essere integrate tenendo conto dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per rispettare la condizione di interruzione dei lavori nel caso la velocità del vento superi circa 6 m/s, la documentazione dovrà fornire indicazioni sulle modalità di verifica della velocità del vento (maniche a vento, anemometro portatile, entrambi...); • i mezzi di trasporto dei materiali estratti dovranno essere sottoposti a lavaggio/decontaminazione all'uscita; • le acque di dilavamento in cava dovranno essere adeguatamente raccolte e trattate con sistema/i di filtrazione o in bacino di sedimentazione, prima di essere scaricate; • dovrà essere valutata la necessità di monitorare le acque superficiali poste a valle dell'area considerata e soggette, a seguito della fase di lavorazione, a possibile inquinamento per dispersione di fibre di amianto, in funzione del contesto specifico; • i campionamenti ambientali relativi all'amianto e le relative analisi di laboratorio effettuati nell'ambito sia della caratterizzazione che del monitoraggio dovranno essere effettuate da un laboratorio qualificato ai sensi del D.M. 14/5/1996 o accreditato per le specifiche prove. 		
--	--	--

<p>Inoltre, nel par. 5.2 del PR15 viene segnalato anche un aspetto critico di tipo tecnico-normativo connesso con la <i>“mancanza di metodi di campionamento ed analisi di riferimento delle fibre di amianto aerodisperse in ambiente outdoor finalizzati al monitoraggio ambientale dei siti, in quanto i metodi definiti dalla legislazione vigente (D.M. 6/9/1994) si riferiscono al solo ambiente indoor. In assenza di indicazioni specifiche per l'ambiente outdoor si rende indispensabile mutuare dai metodi definiti dalla norma per l'ambiente indoor, con l'applicazione di particolari accorgimenti pratici, o ricorrere alla possibilità, ancora da indagare, di utilizzare metodologie innovative quale la valutazione previsionale della concentrazione di fibre in atmosfera; queste ultime se da un lato cercano di colmare vuoti normativi, dall'altro aprono l'orizzonte verso metodi di approccio alla problematica “non convenzionali”.</i></p> <p>A tale riguardo si ritiene che per il monitoraggio outdoor degli impatti di attività che possono comportare dispersione di fibre di amianto sia opportuno fare riferimento al documento INAIL “Linee guida generali da adottare durante le attività di bonifica da amianto nei siti da bonificare di interesse nazionale” (INAIL,2010), che va contestualizzato in relazione al sito specifico e alle modalità organizzative delle lavorazioni. Le Linee guida INAIL prevedono infatti il monitoraggio con analisi in microscopia elettronica a scansione per identificare la tipologia delle fibre (che in Toscana sono sia di crisotilo, che di tremolite e actinolite) e valutare l'effettiva presenza di amianto, campionamenti stagionali rappresentativi delle condizioni meteo prevalenti, la determinazione del valore di fondo di riferimento e delle soglie di attenzione e allarme mediante un monitoraggio ante-operam.</p> <p>pagg. 28-34</p> <p>Commenti ai capitoli 9 e 10 sulla marmettola Integrazioni nell'ambito di istruttorie VIA: A seguito di quanto osservato nelle attività ispettive eseguite nell'ambito del Progetto Speciale Cave di cui alla D.G.R. n. 945/2016, si ritiene che le indicazioni operative fornite nei Capitoli 9 e 10 del documento PR15 debbano essere integrate con la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel caso che la marmettola raccolta provenga oltre che dall'impianto di trattamento acque, anche dalla pulizia saltuaria dei piazzali (spazzatrice, escavatore ecc.), e pertanto non raccolta in sacchi filtranti o altro, dovrà in ogni caso essere stoccata in modalità idonee ad evitarne la dispersione (es. in recipienti stagni e possibilmente in aree coperte). <p>Tale prescrizione è già stata inserita nei contributi istruttori rilasciati da alcuni Dipartimenti ARPAT nell'ambito di procedimenti VIA; inoltre fa seguito anche alla messa a punto di un documento elaborato dall'Agenzia ed allegato alla circolare del Direttore Generale ARPAT n. 5/2018 sulle modalità di gestione della marmettola nelle attività estrattive.</p> <p>Integrazioni a seguito di monitoraggi in continuo mediante sonde multiparametriche: nell'ambito del Progetto Speciale Cave di cui alla D.G.R. n. 945/2016 è stata implementata la rete di monitoraggio in continuo delle acque superficiali e sotterranee mediante l'installazione di centraline multisensore in grado di misurare e registrare in continuo parametri come Temperatura, Conduttività, Torbidità e Livello Idrometrico. Sono stati posti sotto controllo quattro bacini con sette stazioni. In particolare: il bacino del Torrente Carrione con il monitoraggio della sorgente Carbonera e del ramo di Colonnata alla Pesa di Miseglia; il bacino del Fiume Frigido con una stazione a Canevara e</p>		
---	--	--

<p>la sorgente del Cartaro; il bacino del Fiume Versilia con una stazione al Canale del Giardino e una all'interno del Complesso carsico del Monte Corchia, posizionata nel Fiume Vidal che scorre all'interno; il bacino del Torrente Lucido con una stazione alla sorgente di Equi (Buca d'Equi). Nella seconda fase sono già in procinto di essere installate altre due stazioni complete: una alla sorgente di Forno e una alla Pollaccia, presso Isola Santa.</p> <p>Il posizionamento delle centraline è stato posto in essere con lo scopo principe di riconoscere inquinamenti ed alterazioni di tipo fisico in relazione alle attività estrattive. Tutti i punti sono posti alla chiusura di bacini altamente sfruttati per l'estrazione del marmo.</p> <p>Nel massiccio carbonatico delle Alpi Apuane, inoltre, alcune sorgenti hanno bacini di ricarica che si estendono ben oltre gli spartiacque superficiali, andando quindi ad interessare porzioni di areali anche notevoli e distanti dal punto di emergenza e comprendenti anche attività di escavazione.</p> <p>Le osservazioni condotte in circa un anno di misurazioni alle centraline di nuova installazione (uno e mezzo per alcune stazioni), hanno permesso - tra l'altro - di mettere in relazione gli eventi di pioggia, misurati con pluviometri della rete SIR, con i tempi di arrivo del picco di torbidità alle sorgenti. Tali correlazioni, combinate anche con la misura della conducibilità, sono legate alla tipologia e organizzazione gerarchica della rete di drenaggio del circuito carsico afferente alla sorgente e naturalmente, anche alle dimensioni dei volumi di roccia interessati e possono fornire utili informazioni sulla struttura del bacino di alimentazione della sorgente. Le analisi in corso si inseriscono in un contesto di conoscenze generali provenienti da studi ormai consolidati sui bacini di alimentazione delle sorgenti Apuane (CCIS centro di Geotecnologie Università di Siena "Studio idrogeologico prototipale del corpo idrico sotterraneo significativo dell'acquifero carbonatico delle Alpi Apuane, Monti d'Oltre Serchio e Santa Maria del Giudice").</p> <p>Recentemente sono stati osservati per la stazione di misura nel canale Vidal alcuni picchi nel parametro della torbidità non connessi ad eventi meteorici; a seguito di accertamenti, effettuati anche mediante tracciamento con acqua salata, sono stati evidenziati indizi sicuri di contatto, nel caso specifico, fra una parte del cantiere estrattivo di una delle cave presenti nell'area e una risorsa ambientale (Antro del Corchia).</p> <p>I fenomeni si sono presentati in fase di chiusura di un procedimento di variante della PCA e a scopo cautelativo è stato comunicato al Parco delle Apuane di prescrivere di operare a secco fino a che non fossero concluse le verifiche. A verifiche concluse, verrà comunicato al Parco che si ritiene opportuno mantenere tali prescrizioni.</p> <p>Episodi analoghi (aumenti della torbidità non correlati ad eventi meteorici) sono stati evidenziati anche in altri contesti (ad esempio: Grotte di Equi nel gennaio 2019) che coinvolgono sorgenti di acque destinate al consumo umano su cui saranno avviati analoghi accertamenti; per le sorgenti di Equi, recenti colorazioni effettuate a cura della Federazione Speleologica Toscana hanno dimostrato connessioni con i bacini estrattivi di Orto di Donna e di Acqua Bianca situati nel bacino idrografico del Fiume Serchio e in questo caso la situazione comporterà uno studio più ampio rispetto a quanto già fatto per l'area del Monte Corchia.</p> <p>Si ritiene pertanto utile esplicitare all'interno del PRC, sebbene ciò sia già previsto dalla normativa VIA, che - soprattutto nel contesto Apuano - possano essere identificate particolari ulteriori prescrizioni, anche non ricomprese nella Pronuncia di Compatibilità Ambientale vigente per ciascuna cava, per mitigare effetti dell'attività che saranno contestualizzate via via che si propongono in</p>		
---	--	--

<p>base alle osservazioni dei monitoraggi in corso con specifiche prescrizioni che, verosimilmente, saranno limitate nel tempo e nello spazio, cioè con riferimento non a un intero cantiere estrattivo bensì solo ad alcune sue parti e solo per il periodo sufficiente a superare il punto che presenta criticità via via riscontrate.</p>		
7. Sistema di monitoraggio ambientale		
<p>7.a Nel complesso il sistema appare incompleto e migliorabile, in quanto non sono specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le fonti di reperimento dei dati per singolo indicatore; • le modalità di aggiornamento e di redazione della relativa reportistica periodica; • le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di mitigazione e/o intraprendere azioni correttive; • le risorse, i ruoli e le responsabilità per la realizzazione del piano monitoraggio stesso. <p>(Si riterrebbe pertanto opportuno completare gli elementi mancanti facendo riferimento alle metodologie e indicatori suggeriti nei Manuali e Linee Guida in materia di VAS disponibili sul sito web di ISPRA)</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>Come specificato nell'Elaborato del PRC PR10 – SEZIONE VALUTATIVA, il documento di monitoraggio del PRC sarà predisposto dal Settore Pianificazione e controlli in materia di cave con cadenza annuale, sarà approvato dalla Giunta e presentato al Consiglio (come previsto dall'art.10 c.6 della L.R 1/2015). Un maggior approfondimento del Documento verrà effettuato a cadenza quinquennale, per valutare la necessità di introdurre varianti del PRC relativamente al fabbisogno e agli obiettivi di produzione, in modo da ottemperare a quanto prevede la L.R. 35/2015 (art. 8, c.4, "con cadenza almeno quinquennale è effettuata una verifica in relazione al fabbisogno e agli obiettivi di produzione") e l'art. 19 della Disciplina di Piano che prevede che "la Regione effettua il monitoraggio della ripartizione delle quote di produzione sostenibile così come risultanti degli esiti delle conferenze di cui all' articolo 10 della l.r. 35/2015. A tal fine i comuni comunicano alla Regione entro quindici giorni successivi alla conclusione della conferenza, gli esiti della stessa".</p> <p>La scala territoriale di riferimento del PRC e le sue modalità di attuazione (adeguamento degli strumenti comunali, predisposizione di progetti di coltivazione ecc.) non consentono di stabilire soglie critiche per singole componenti ambientali, tuttavia gli indicatori ambientali (di tipo sintetico) individuati ai fini del monitoraggio della sostenibilità del Piano consentiranno di verificare eventuali impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, verificando inoltre il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.</p> <p>Il sistema di monitoraggio del PRC è stato impostato a partire dal principio della sua concreta fattibilità, per cui gli indicatori individuati tengono conto dei dati disponibili presso il Settore Pianificazione e controlli in materia di cave, raccolti nell'ambito della rilevazione annuale delle attività estrattive con cui i Comuni, quali soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave, comunicano una serie di dati e informazioni (tipologie e volumetrie dei materiali estratti, controlli effettuati dai Comuni, etc...) al Settore Pianificazione e controlli in materia di cave della Regione Toscana, nonché di dati derivanti dalle attività regionali e comunali di attuazione del PRC, e di quanto acquisibile da altri Enti e Direzioni regionali. In relazione alla fase di attuazione del PRC, che si esplicherà attraverso l'adeguamento degli strumenti comunali della pianificazione territoriale e urbanistica al PRC, i dati per ciascun indicatore potranno essere aggiornati nell'ambito della partecipazione del Settore Pianificazione e controlli in materia di cave alla procedura di formazione dei suddetti strumenti comunali (contributi tecnici alla predisposizione di osservazioni da parte della Regione Toscana).</p>
<p>7.b Inoltre si ritiene utile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per quanto riguarda il <i>Numero di piani di recupero di cave dismesse</i>, distinguere fra quelli portati a termine, in corso ed in progetto; • per quanto riguarda il <i>Numero di imprese certificate</i>, specificare la percentuale sul totale delle imprese; • introdurre un indicatore che renda conto dell'incremento delle lavorazioni in filiera corta in rapporto all'attività estrattiva; 	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>Sulla base del contributo del NURV gli indicatori sono stati ridefiniti ed integrati nel seguente modo:</p> <p>(A5) Numero di piani di recupero di cave dismesse per stato di attuazione (presenti, in corso, terminati)</p> <p>(A8) Numero di imprese certificate (EMAS e ISO 14000 e % sul totale)</p> <p>(A10) Incidenza % delle lavorazioni sulle estrazioni</p> <p>Il PRC introduce la soglia della percentuale di resa che do-</p>

<ul style="list-style-type: none"> • introdurre indicatori che rendano conto dell'efficienza e accuratezza nel calcolo della resa 		<p>vrà essere rispettata nella definizione dei progetti di coltivazione e delle specifiche modalità di escavazione (diverse in relazione ai materiali da estrarre).</p> <p>In merito alla verifica dell'<i>efficienza e accuratezza nel calcolo della resa</i>, si dovrà fare riferimento all'esame da parte dei Comuni del progetto e degli elaborati tecnici nei quali sarà dato conto delle tecniche, modalità, rappresentazioni grafiche dello stato di avanzamento dell'escavazione ecc. finalizzate anche a dimostrare il procedimento di rispetto della soglia.</p>
8. Osservazioni in merito ad alcuni giacimenti		
<p>8.a per il territorio provinciale di Siena</p> <p>giacimenti e giacimenti potenziali del comprensorio dei "marmi della Montagnola Senese" Sovicille 09052026068001- 09052026067001 Rapolano terme 09052027071002 San Casciano dei Bagni 09052031077001 09052012037001 09052016046001 San Casciano dei Bagni 09052010029001, 09052010034001, 09052010025001, giacimenti potenziali, 09052010025002 09052010031001, 09052010030001: Chiusdino 02007001, 02011001; giacimenti potenziali 02006001; 02007002;02008001; si indicano le condizioni per l'adeguamento del PO al PRC</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>L'osservazione si configura come una raccomandazione rivolta alla fase di pianificazione comunale. Tuttavia gli aspetti segnalati potranno essere presi inconsiderazione e sviluppati nell'Elaborato tecnico che potrà essere predisposto al fine di orientare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al PRC. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo e delle valutazioni accompagneranno la redazione dei due livelli di pianificazione previsti a scala comunale: il Piano Strutturale (PS), all'interno del quale verranno recepiti i giacimenti e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e il Piano Operativo (PO) che potrà individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale.</p>
<p>8.b per il territorio provinciale di Arezzo</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Arezzo: 02007001,02011001; giacimenti potenziali 02006001; 02007002; 02008001; 02016001; 02017001; 02017002 <p>si indicano le condizioni per l'adeguamento del PO al PRC attraverso l'individuazione di misure di tutela degli aspetti ambientali</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>L'osservazione si configura come una raccomandazione rivolta alla fase di pianificazione comunale. Tuttavia gli aspetti segnalati potranno essere presi inconsiderazione e sviluppati nell'Elaborato tecnico che verrà predisposto al fine di orientare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al PRC. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo e delle valutazioni accompagneranno la redazione dei due livelli di pianificazione previsti a scala comunale: il Piano Strutturale (PS), all'interno del quale verranno recepiti i giacimenti e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e il Piano Operativo (PO) che potrà individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale.</p>
<p>8.c per il territorio provinciale di Arezzo</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Terranuova Bracciolini Casa Corneto <p>Si rileva che nel PRC in adozione il perimetro del giacimento risulta ampliato rispetto a quello già individuato nel PAERP. A riguardo si ritiene che il Comune, nell'individuazione di nuove aree idonee all'escavazione all'interno del giacimento, consideri l'opportunità di escludere le superfici già oggetto di pregressa escavazione, fatto salvo che non ricorra la necessità di condurre interventi di ripristino finalizzati al miglioramento delle condizioni di stabilità, funzionalità idraulica ed ecologica e/o al reinserimento paesaggistico</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>L'osservazione si configura come una raccomandazione rivolta alla fase di pianificazione comunale. Tuttavia gli aspetti segnalati potranno essere presi inconsiderazione e sviluppati nell'Elaborato tecnico che verrà predisposto al fine di orientare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al PRC. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo e delle valutazioni accompagneranno la redazione dei due livelli di pianificazione previsti a scala comunale: il Piano Strutturale (PS), all'interno del quale verranno recepiti i giacimenti e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e il Piano Operativo (PO) che potrà individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale.</p>
<p>8.d per il territorio provinciale di Firenze</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Barberino di Mugello: 09048002002001: se ne consiglia l'eliminazione poiché caratterizzato dalla presenza di area estrattiva con amianto 	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Il giacimento individuato dal PRC (09048002002001) posto lungo il Torrente Sorcella ricalca una vecchia cava attualmente in fase di ripristino ambientale, con autorizzazione in corso di validità. L'area è interessata da movimenti franosi. In coerenza coi criteri assunti dal Piano nella definizione dei giacimenti, si propone di trasformare il giacimento in giacimento potenziale, nel</p>

		rispetto della pianificazione pregressa e delle attività in corso.
8.e per il territorio provinciale di Firenze • comune di Calenzano: giacimenti 09048005005001 sono individuate quali “aree carsiche”, quindi il giacimento (vecchia cava inattiva) sarebbe da individuare quale area per solo ripristino ambientale	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato i due giacimenti tenendo conto che tali siti erano individuati tra le Cave e bacini del PRAE. Si evidenzia che entrambi i giacimenti corrispondono ad aree a destinazione estrattiva recepite all'interno del RUC.
8.f per il territorio provinciale di Firenze • comune di Calenzano: giacimento 09048005006001 dovrebbe essere valutato con maggiore attenzione per un inserimento quale area estrattiva anche solo per la parte in ZSC (IT5150001) La Calvana	NON ACCOGLIBILE	La perimetrazione del giacimento è stata condizionata dalla conformazione dei suoli e dalle previsioni degli strumenti della pianificazione comunale vigenti che classificano l'intera area “polo estrattivo della Cassiana”. Rispetto al RUC vigente, peraltro, il PRC adottato ha operato una riduzione in corrispondenza del fronte nord della Cava Collerose, ovvero una consistente fascia già sottoposta a recupero ambientale. L'area di valle, sebbene vi si rilevino due alte criticità in sovrapposizione per i Tematismi Vegetazione e Risorse idriche, non è stata esclusa dal giacimento in ragione del fatto che risulta interessata da attività estrattiva. Il limite ovest, coincidente con una linea di displuvio, è stato determinato dalla necessità di escludere per intero un corpo di frana quiescente.
8.g per il territorio provinciale di Firenze • comune di Firenzuola: giacimento potenziale cod. 0904818024001: è un'area prossima ad abitazioni ed interessata da problemi di stabilità dell'area;	NON ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, sull'area osservata si rileva criticità media per Tematismo Vegetazione (morf. 6 seminativo semplice IV invariante PPR (d)) estesa all'intera superficie, e CFE per corsi d'acqua. L'area di stata introdotta dal PRAER solo come risorsa e come giacimento.
8.h per il territorio provinciale di Firenze • comune di Firenzuola: giacimento potenziale cod. 09048018035001: è un'area che appare ripristinata e quindi si riterrebbe opportuno non reinserirla nelle aree da assoggettare a nuova coltivazione	NON ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale si rileva criticità media per Tematismo Vegetazione (nodo primario forestale II invariante PPR (c)). Il PRC ha individuato un giacimento potenziale tenendo conto della pianificazione pregressa.
8.i per il territorio provinciale di Firenze • comune di Greve in Chianti: il giacimento potenziale 09048021042001: circonda un abitato	NON ACCOGLIBILE	La destinazione urbanistica dell'area nello strumento comunale è individuata come R 2.1 (Collina boscata fra Ferrone e Chiocchio) – Le (attività Estrattive) – E (zona omogenea). Il giacimento potenziale non circonda un abitato ma un solo edificio residenziale, ancorché classificato nel patrimonio edilizio esistente di particolare valore c1b.
8.j per il territorio provinciale di Firenze • comune di Pontassieve: il giacimento 09048033075001 è collocato in un'area prossima al centro abitato di Santa Brigida e il campo sportivo pertanto; sarebbe da rivalutare la possibilità di ampliamento di questo sito estrattivo che potrebbe creare disturbi ambientali (rumore e polveri) nonché problemi di stabilità dell'area	NON ACCOGLIBILE	Il giacimento individuato dal PRC ricalca sostanzialmente quello previsto dalla pianificazione comunale vigente .
8.k per il territorio provinciale di Firenze: • comune di Reggello: il giacimento 09048035077001 circonda un abitato	NON ACCOGLIBILE	Il giacimento è interessato da attività estrattiva autorizzata previo espletamento della procedura di assoggettabilità a V.I.A., in cui si è tenuto conto anche delle eventuali interferenze con il limitrofo esiguo abitato esistente. Il suggerimento è stato tenuto in considerazione, ma si è rivelato non rilevante ai fini delle scelte adottate.
8.l per il territorio provinciale di Firenze: • comune di Scarperia e San Piero a Sieve: il giacimento 09048053080001 è un sito estrattivo già escavato e con ripristino ambientale terminato	NON ACCOGLIBILE	La pregressa attività di escavazione ha indubbiamente ridotto la presenza di materiale nel sito, tuttavia il PRC ha individuato un'area di giacimento in considerazione del fatto che in quel punto è stata rilevata un'attività attualmente in esercizio.
8.m per il territorio provinciale di Firenze: • comune di Vicchio: il giacimento 09048049084001 è un sito estrattivo già escavato e con ripristino ambientale terminato	NON ACCOGLIBILE	La pregressa attività di escavazione ha indubbiamente ridotto la presenza di materiale nel sito, tuttavia il PRC ha individuato un'area di giacimento in considerazione del fatto che in quel punto è stata rilevata un'attività attualmente in esercizio.

<p>8.n per il territorio provinciale di Firenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Vicchio: per il giacimento 09048049085001 si dovrebbe prevedere, nella delimitazione di area, la distanza di rispetto prevista da normativa dal corso d'acqua (Fiume Sieve). 	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	In esito all'Analisi Multicriteriale, sull'area osservata si rileva criticità alta per Tematismo Vegetazione (corridoio ripariale su aree 142 lett.c) (g); bosco su corridoio ripariale II Inv. PIT(e)), e criticità alta per Tematismo Risorsa Idrica (Corridoio rip. PRGA App. Sett.(h)), oltre a due criticità medie, per Tematismo Vegetazione (morf. 6 seminativo semplice IV invariante PPR (d)) e per Tematismo Suolo sottosuolo (capacità suolo (m)). L'area non risulta essere mai stata interessata da attività di escavazione. L'area di giacimento, che proviene da un perimetro della Carta della Cave e Bacini del PRAE, è individuata tenendo conto della tessitura agraria e delle criticità rilevate. Considerata l'integrità dell'area, si propone la derubricazione del G in GP, tenuto conto della preesistenza di previsioni nel PRAE.
<p>8.o per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Altopascio: in merito al giacimento 09046001005001 il Comune con determina 499/17 ha approvato un progetto di ripristino che prevede il solo riempimento senza escavazione nel quale verranno utilizzati anche rifiuti inerti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006. Non si ritiene pertanto possa essere identificata come giacimento. 	NON ACCOGLIBILE	L'area è interessata da attività estrattiva in corso autorizzata dall'Amministrazione Comunale.
<p>8.p per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Altopascio: nei giacimenti potenziali 09046001001002-3 attualmente non sono presenti cave, ma l'area è in adiacenza alla cava Scalabrino (cod. 09046001001001): l'area è situata in un contesto urbanizzato e vicino (praticamente in adiacenza) a centri abitati. 	NON ACCOGLIBILE	La individuazione dei GP corrisponde alle previsioni urbanistiche in essere nel Regolamento Urbanistico comunale vigente.
<p>8.q per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Bagni di Lucca: il GP individuato insiste su una cava già ripristinata 	NON ACCOGLIBILE	Nell'area osservata, visibilmente sfruttata, sono in corso lavori di recupero ed il PRC ha individuato un GP, un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
<p>8.r per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Borgo a Mozzano il giacimento potenziale 09046004009002 risulta prossimo a centri abitati (Valdottavo). 	ACCOGLIBILE	Il PRC individua un GP, un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici. Tuttavia si rileva che l'eventuale sua attivazione sarebbe in contrasto con gli obiettivi e la disciplina della pianificazione territoriale comunale. Date le peculiarità complessive dell'area, lo stralcio del GP è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
<p>8.s per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Camporgiano nel giacimento 09046006012001 attualmente non vi sono cave. Area totalmente vergine con materiali non di pregio (macigno). 	NON ACCOGLIBILE	Il PRC individua un GP, un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
<p>8.t per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Lucca: nel giacimento 09046017021001: era presente una cava (Cava Maddaleni) nella porzione est attualmente ripristinata (il ripristino non è completo e risulta effettuato prima dell'entrata in vigore della L.R. 78/1998) 	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato il giacimento potenziale tenendo conto della pregressa pianificazione che individuava nel sito un Cave e bacini del PRAE. Il GP è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
<p>8.u per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Lucca: il giacimento 09046017022001 "Cava Belvedere" risulta come cava esistente già ripristinata (attività precedente alla L.R. 78/1998). 	ACCOGLIBILE	In relazione allo stato dei luoghi e date le peculiarità complessive dell'area, lo stralcio del G è compatibile con gli obiettivi generali del PRC.
<p>8.v per il territorio provinciale di Lucca</p> <ul style="list-style-type: none"> • comune di Lucca: in merito al giacimento 	NON ACCOGLIBILE	Si rileva che all'interno dell'area del Giacimento Potenziale definito dal PRC adottato (codice

09046017023001 "Cava Batano o Sassina": recentemente il Comune ha approvato un progetto di ripristino che prevede il solo riempimento senza escavazione (Atto SUAP n. 15/2019). Non è stata chiesta autorizzazione a smaltimento rifiuti inerti. Pertanto non si ritiene possa essere classificata come giacimento.		09046017023001) risulta quasi totalmente ricompreso il perimetro della cava autorizzata alla coltivazione, rimanendone escluse solo piccole porzioni poste in corrispondenza del lato sud dello stesso.
8.w per il territorio provinciale di Lucca • comune di Pietrasanta: all'interno del GP 09046024036001 sono situate le Cave Ceragiola: cave abbandonate e non ripristinate (attività precedente alla L.R. 78/1998), vicine a centri abitati (abitati di Ripa e Seravezza)	NON ACCOGLIBILE	Il PRC ha individuato un GP sull'area osservata in ragione della presenza di una precedente previsione. Il GP è un'area in cui il Comune è tenuto ad effettuare approfondimenti a maggiore scala territoriale (rispetto al PRC) e valutare sia la eventuale riduzione del perimetro del GP, che la sua non individuazione all'interno dei propri strumenti urbanistici.
8.x comprensorio apuano	NON ACCOGLIBILE	L'osservazione non rivolge una precisa richiesta di modifica ad alcuna delle scelte adottate, si tratta più che altro, dell'esplicitazione di una presa d'atto rivolta a specifici contenuti del PRC.
8.y per il territorio provinciale di Livorno • comune di Rosignano: 09049000170 LIVORNO e 090490170250 ROSIGNANO MARITTIMO non sono stati inseriti tra i giacimenti	NON ACCOGLIBILE	L'osservazione non rivolge una precisa richiesta di modifica ad alcuna delle scelte adottate, si tratta più che altro, dell'esplicitazione di una presa d'atto rivolta a specifici contenuti del PRC.
8.z per il territorio provinciale di Prato • comune di Montemurlo: Giacimento 091000030010: l'area correlata alla discarica in questione non può essere identificata come sito di cava	NON ACCOGLIBILE	All'interno della risorsa 091000030010 il PRC non ha individuato alcun giacimento. Dunque l'osservazione non è pertinente rispetto ai contenuti del PRC.
8.aa per il territorio provinciale di Prato • comune di Carmignano: MOS 09100002001 area è stata utilizzata come "discarica comunale" per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla normale raccolta urbana	NON ACCOGLIBILE	L'osservazione non rivolge una precisa richiesta di modifica ad alcuna delle scelte adottate, si tratta più che altro, dell'esplicitazione di una presa d'atto rivolta a specifici contenuti del PRC.
9. ARPAT – Contributo specialistico a cura del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)		
<p>Le osservazioni riportate nel contributo del SIRA, ad integrazione del precedente contributo ARPAT, si riferiscono alle tematiche di maggiore competenza del Sistema Informativo Regionale Ambientale, ovvero alle sezioni del Piano Regionale Cave maggiormente collegate all'informazione ambientale e alla relativa applicabilità alle attività di monitoraggio della pianificazione, e sono in gran parte frutto delle attività svolte all'interno del settore nell'ambito del "Progetto Speciale Cave" finalizzato al miglioramento delle attività di monitoraggio ambientale per il comprensorio delle Alpi Apuane.</p> <p>Il contributo si articola nelle seguenti sezioni tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accesso ai dati - Quadri Conoscitivi - Pianificazione regionale (osservazioni sugli elaborati di Piano) - Analisi Multicriteriale - Monitoraggio ambientale <p>A conclusione delle osservazioni riportate nel contributo (anche di carattere puntuale), sono stati evidenziati i seguenti principali aspetti emersi nell'analisi della documentazione e dei criteri utilizzati nella perimetrazione dei giacimenti svolta dal settore SIRA:</p>		
<p>Accesso ai dati: osservazioni sulla distribuzione e sull'accessibilità delle banche dati utilizzate per la redazione del piano, ai fini della tutela del diritto all'informazione ambientale (Convenzione di Aarhus e relativi recepimenti normativi nazionali).</p> <p>Al fine di agevolare le successive valutazioni e integrazioni dell'applicazione di dettaglio dell'analisi multicriteriale alle singole amministrazioni comunali, si suggerisce di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. fornire il progetto GIS contenente le banche dati utilizzate nell'analisi multicriterio e gli esiti dell'analisi in formato aperto (Open Data); 2. accordarsi con gli enti che non rilasciano in modalità Open Data le banche dati utilizzate nell'analisi multicriteriale; 3. definire in dettaglio i dati di riferimento ufficiali di Regione Toscana, ARPAT e altre agenzie regionali, da utilizzare nei singoli piani comunali. <p>Il progetto GIS di cui sopra dovrà essere disponibile per la consultazione a enti e cittadini per garantire la trasparenza del procedimento.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>La garanzia di trasparenza del procedimento è assicurata dall'utilizzo di dati desunti da cartografie e banche ufficiali, disponibili per Enti e privati. Si evidenzia, inoltre, che il PRC, ricorrendo allo strumento dell'Analisi Multicriteriale, ha inteso principalmente indicare un metodo di valutazione, a tutela delle criticità ambientali, che sarà più propriamente applicato, potendone anche ampliare la portata con le specificità dei territori note a livello locale, nella fase di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PRC. In tale ottica, i supporti cartografici risultati adeguati per indagini di livello regionale, non sarebbero altrettanto rappresentativi del dettaglio utile alla rappresentazione di tematiche di scala comunale. In ragione di quanto sopra, qualora la Regione rendesse disponibili i propri progetti GIS non sarebbero utilizzabili per gli approfondimenti richiesti ai comuni. In ogni caso, ogni decisione sulla diffusione dei dati utilizzati nel PRC avrà modo di essere trattata a prescindere dai contenuti del Piano adottato, ed il suggerimento ricevuto non rileva rispetto alle eventuali modifiche ai contenuti da apportare in questa fase, propedeutica all'approvazione. Si fa, altresì, presente che ai sensi del</p>

		Reg. di attuazione dell'art. 5 della Lr 35/2015 n.72/R approvato con DPGR del 16.11.2015, la Regione sta predisponendo la Banca Dati Centralizzata delle attività estrattive in cui sono accolte le informazioni relative alle attività estrattive presenti sul territorio. La banca Dati è parte integrante del Sistema Informativo Regionale. Comuni, ARPAT ed ASL sono tenuti all'aggiornamento costante delle informazioni in essa contenute.
<p>Quadri conoscitivi: Osservazioni sulle informazioni riportate nei quadri conoscitivi</p> <p>4.1 - Obblighi informativi affiancare alla tavola QC09E una ulteriore tavola che includa anche il riferimento ai quantitativi di rifiuti prodotti.</p> <p>4.2 - (tavole QC05C, QC06C, QC09E) migliorare la leggibilità delle tavole in modo da poter meglio distinguere la localizzazione delle singole cave.</p> <p>4.3 - (tavola QC11) affiancare una tavola specifica per il comprensorio apuano che identifichi in dettaglio le aree significative da tutelare ai fini di un potenziamento del Sistema Archeominerario delle Alpi Apuane.</p> <p>4.4 - Evoluzione della produzione nel tempo: comprensorio delle Alpi Apuane (QC07-08-09) ai fini di una miglior valutazione sia della sostenibilità economica dell'attività estrattiva che della produzione per singolo addetto, estendere il periodo di indagine, includendo i dati già utilizzati in precedenti studi. Fornire una stima circa la sostenibilità degli attuali volumi di estrazione rispetto alle potenzialità dei singoli giacimenti e agli impatti paesaggistici e di evidenziare le dinamiche dell'occupazione del suolo da parte dei ravaneti, utilizzando la cartografia geologica storica disponibile come primo estremo temporale di riferimento.</p> <p>4.5 - Dichiarazioni MUD – aggiornamento QC 12 – ARRR – terre e rocce recuperate la banca dati MUD ad oggi in possesso di ARPAT è aggiornata all'anno 2017 mentre il quadro conoscitivo prodotto a suo tempo da ARRR si fermava all'anno 2015. Si evidenzia infine come nel piano non siano indicate le modalità di gestione delle terre del cappellaccio.</p> <p>4.6 - QC12 – Usabilità delle banche dati delle autorizzazioni ambientali si ribadisce l'urgenza di provvedere alla creazione di una banca dati contenente i provvedimenti autorizzativi ambientali.</p> <p>4.7 - QC12 – Principali impianti di recupero dei rifiuti da attività estrattive. Si evidenzia la necessità di affiancare alla tabella 22 (Principali impianti di recupero dei rifiuti lapidei da C&D nel 2015 (filtro utilizzato: quantitativo di rifiuti recuperati > 20.000 t/a) tabelle aggiuntive relative agli impianti di recupero delle altre tipologie di rifiuti coinvolti nelle attività di estrazione.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Riconoscendo l'importanza delle questioni segnalate, si richiama l'attenzione sull'ambito di competenza assegnato al PRC dalla Lr n.35/15, e sui contenuti a cui deve attenersi ai sensi dell'art. 7 della legge citata.</p> <p>In quest'ottica trovano comprensione i rilievi di cui ai punti 4.2, infatti il PRC non deve individuare "cave", (ma saranno i comuni a farlo) e 4.3, visto che attiene al PRC la "ricognizione" dei siti di reperimento dei materiali Ornamentali Storici, ulteriori approfondimenti spetteranno ai comuni in ambito di adeguamento al Piano. Anche il punto 4.6, che tratta l'urgenza della creazione di Banche Dati, non rileva rispetto ai contenuti del Piano, tuttavia si ricorda che ai sensi del Reg. di attuazione dell'art. 5 della Lr 35/2015 n.72/R approvato con DPGR del 16.11.2015, la Regione sta predisponendo la Banca Dati Centralizzata delle attività estrattive in cui sono accolte le informazioni relative alle attività estrattive presenti sul territorio. La banca Dati è parte integrante del Sistema Informativo Regionale. Comuni, ARPAT ed ASL sono tenuti all'aggiornamento costante delle informazioni in essa contenute.</p> <p>Il Quadro Conoscitivo è stato redatto sulla base dei contributi e dei dati forniti dagli Enti coinvolti con l'Avvio del procedimento in fase di formazione del Piano. I rilievi di cui ai punti 4.1, 4.5 e 4.7 (ed in certo modo al 4.4) del contributo sono legati alla indisponibilità dei dati necessari alla compilazione dei quadri richiesti, tuttavia qualora si evidenziasse la necessità di implementazione del QC, si potrebbe procedere ai sensi dell'art. 21 – <i>aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali</i> - della Lr n. 65/14. In riferimento, invece, alla richiesta che siano indicate le modalità di gestione delle terre di cappellaccio (punto 4.5) si rimanda all'art. 13 della Disciplina del Piano.</p>
<p>Pianificazione regionale: osservazioni sugli elaborati di piano</p> <p>PR01 - Relazione generale di piano Paragrafo 3.1.2 (Analisi di piani/programmi, disposizioni di legge e studi/approfondimenti)</p> <p>PR02 - Disciplina di piano <i>Articolo 10 comma 5</i> - appare poco chiaro alla luce di quanto definito nel documento PR01 per l'analisi multicriteriale, ove i criteri elencati presentano classi differenti <i>Articolo 11</i> - precisare le modalità di verifica della non interferenza del giacimento con falda e sorgenti <i>Articolo 11</i> – esplicitare la modalità di pubblicazione degli esiti degli approfondimenti</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>PR01 - Relazione generale di piano Riconoscendo l'importanza delle questioni segnalate, si richiama l'attenzione sull'ambito di competenza assegnato al PRC dalla Lr n.35/15, e sui contenuti a cui deve attenersi ai sensi dell'art. 7 della legge citata.</p> <p>In quest'ottica trovano comprensione i rilievi riferiti ai paragrafi 4.4, 5.1.3, 5.2 ed 8.2. Circa la possibilità di acquisizione continua di aggiornamento e dati, si ricorda che sebbene ciò non attenga all'ambito di applicazione del PRC, la Regione, ai sensi del Reg. di attuazione dell'art. 5 della Lr 35/2015 n.72/R approvato con DPGR del 16.11.2015, sta predisponendo la Banca Dati Centralizzata delle attività estrattive in cui sono accolte le informazioni relative alle attività estrattive presenti sul territorio. La banca Dati è parte integrante del Sistema Informativo Regionale. Comuni, ARPAT ed ASL sono tenuti all'aggiornamento costante delle informazioni in essa contenute. Si ribadisce che l'Analisi Multicriteriale ha utilizzato dati nella disponibilità del Settore che l'ha predisposta, e riferiti da fonti ufficiali, e/o ambiti</p>

<p><i>Articolo 12</i> – esplicitare la modalità di pubblicazione degli esiti degli approfondimenti</p> <p><i>Articolo 13</i> - prevedere un monitoraggio annuale basato anche su riscontri su altre banche dati e garantire l’inserimento nel Sistema Informativo di prossima realizzazione</p> <p><i>Articolo 31</i> - garantire l’inserimento degli esiti dei censimenti dei siti dismessi nel Sistema Informativo di prossima realizzazione</p> <p><i>Articolo 32</i> - garantire l’inserimento degli esiti dei censimenti dei siti dismessi nel Sistema Informativo di prossima realizzazione</p> <p><i>Articolo 36</i> - esplicitare che per le coltivazioni in galleria valgono i medesimi indirizzi di tutela ambientale definiti per le coltivazioni a cielo aperto</p> <p><i>Articolo 38</i> - predisporre una classificazione delle misure per la mitigazione degli impatti ambientali</p>		<p>esplicitamente normati. Per quanto attiene agli escludenti E1 prodotti da vincoli a sviluppo lineare (quali reticolo idraulico, viabilità ecc.) il PRC volutamente non li ha cartografati, nel rispetto di una più fedele riproduzione del dato in fase di approfondimento locale. Circa lo stato di conservazione dei luoghi indagati, il PRC ha utilizzato il materiale contenuto all'interno del Geoscopio di Regione Toscana, e precipuamente la cartografia tecnica ed il percorso storico riferito dalle foto aeree di tutti gli anni disponibili. Oltreché dalle comunicazioni degli OBI in anni recenti. Sul contributo riferito al paragrafo 5.3 si evidenzia che il Piano ha svolto sui siti dismessi quanto richiestogli dalla l.r. 35/15. Ha effettuato la ricognizione ed ha delineato i criteri e gli indirizzi per il recupero ambientale. I limiti entro i quali è consentita la ripresa delle attività all'interno di un sito dismesso sono indicati dalla l.r. 35/15. I criteri da seguire in ordine alla rinaturalizzazione dei siti saranno adeguatamente individuati a scala locale, un piano strategico regionale non può essere in possesso della sensibilità verso il contesto, al pari di un piano comunale. Si evidenzia, infine, che alcune indicazioni sulle criticità con le quali incrementare le valutazioni dell'Analisi Multicriteriale, quali quelle in merito al paragrafo 8.1.1, ovvero la richiesta di includere tra i criteri escludenti anche le aree ad elevato rischio di frana, non risultano coerenti con i parametri utilizzati in tutti gli altri casi, e con la metodologia in generale.</p> <p>R02 - Disciplina di piano</p> <p>I suggerimenti circa la condivisione dei dati non riguardano direttamente il Piano, ad ogni buon conto, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 35/2015 n.72/R approvato con DPGR del 16.11.2015, la Regione sta predisponendo la Banca Dati Centralizzata delle attività estrattive in cui sono accolte le informazioni relative alle attività estrattive presenti sul territorio. La banca Dati è parte integrante del Sistema Informativo Regionale. Comuni, ARPAT ed ASL sono tenuti all'aggiornamento costante delle informazioni in essa contenute. Il monitoraggio del PRC avverrà secondo i criteri previsti ed ai sensi degli artt. 14 e 19. Le precisazioni richieste in merito all'art. 36 sulle coltivazioni in galleria, non sono necessarie, in quanto gli indirizzi ed i criteri indicati valgono indistintamente per la coltivazione di qualsiasi sito estrattivo. I suggerimenti in merito all'art. 11 sono parzialmente accolti con la modifica all'art. 11 comma 3 lett. b); così come i rilevati in merito all'art. 38, sono parzialmente accolti nell'ambito della modifica all'articolo medesimo.</p>
<p>Analisi Multicriteriale: osservazioni su alcuni esiti dell'analisi (contributo limitato a varie problematiche nei tempi e modi del reperimento delle banche dati utilizzate)</p> <p>1) aggiungere il tematismo dei giacimenti a quello delle Aree di risorsa per agevolare la lettura delle differenze tra le pianificazioni.</p> <p>2) includere, tra i criteri condizionanti, le Delimitazioni delle Zone di Protezione Risorse Idriche destinate al consumo umano realizzate da CNR IGG .</p> <p>3) Si riterrebbe utile un ripensamento dei criteri riportati alle pag. 25-26-27 del documento PR11</p> <p>4) le tipologie di molti criteri CF1 o CD riportati sul documento PR11 appaiono in contraddizione con la normativa che ne suggerirebbe il collocamento almeno in classe CFE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pag. 2-15 (difesa del suolo): le aree a pericolosità geomorfologica elevata appaiono non armonizzate con il bacino di appartenenza • pag. 17- 20 (aree protette): alcune tipologie di aree protette sono considerate come CF1 a differenza delle altre (es: aree RAMSAR in classe CFE): anche le aree contigue dei parchi regionali sono in classe CF1, a differenza delle aree contigue del 	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>Le aree di risorsa ricorrono unicamente all'interno del QC, e sono assunte come ambito d'indagine per la nuova pianificazione regionale. Il raffronto grafico tra queste ultime e le nuove previsioni del PRC non aggiunge significato alle scelte adottate, e potrebbe risultare perfino fuorviante. Per quanto riguarda, invece, la classificazione delle criticità che sta alla base delle valutazioni ambientali condotte attraverso il metodo dell'Analisi Multicriteriale, si evidenzia che hanno avuto valore di criterio Escludente E1 tutti i vincoli costituenti ex lege un esplicito ostacolo all'attività estrattiva; sono stati individuati come criteri escludenti di Piano (CFE) quelle criticità ben individuabili sul territorio che, per scelta pianificatoria sono stati ritenuti importanti da tutelare. Il condizionanti come i CF1, i CD ecc., che non producono una tutela immediata, sono sempre legati alla difficoltà di individuazione cartografica a scala regionale e di reperimento del dato. Per tutti questi casi è previsto (spesso anche dalla legge di riferimento) un censimento/approfondimento di livello differente da quello regionale. A titolo esemplificativo, le ZONE DI RISPETTO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI, ai sensi</p>

<p>Parco delle Apuane (classe E1), dove peraltro sono consentite le attività estrattive;</p> <ul style="list-style-type: none"> • pag. 25: per la tutela del patrimonio speleologico non sono definite aree di rispetto attorno ai singoli elementi puntuali; • pag. 27: le zone di protezione delle acque minerali e termali non vengono assolutamente considerate come vincolo (classe CD), a differenza delle aree delle concessioni; • pag. 29-31: alcune invarianti del PIT sono in classe CD mentre tutte le altre appaiono in classe CF1, pur essendo ugualmente ispirate alla salvaguardia delle risorse idriche; • pag. 40: le zone di interesse archeologico e le aree ad interesse pubblico appaiono in classi diverse (E1 e CF1) • pag. 42: non è chiara la diversa assegnazione dei criteri per i tematismi PIT/PPR BACINO ORTO DI DONNA – VALSERENAIA (CF1) e BACINO MONTE CORCHIA, BACINO BORRA LARGA (E1), per i quali tra l'altro si prevede una deroga al divieto di prosecuzione dell'attività estrattiva sopra i 1.200m, in apparente contraddizione con il principio di tutela specificato a pag. 36. <p>5) Si suggerisce di valutare l'inclusione di ulteriori tematismi relativi alla difesa del suolo nell'ottica della gestione del rischio idraulico come criteri escludenti/condizionanti forti a carattere escludente.</p>		<p>della L.R. 38/2004, art. 18, comma 2, (...) sono individuate dal comune competente. Le ZONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI, ai sensi della L.r. 38/2004 e smi: art. 18, comma 3 (...) sono individuate dalle province. Si evidenzia, infine, che alcuni dati del PR11 paiono disomogenei in ragione della disomogeneità di linguaggio delle fonti dalle quali sono stati desunti per coprire l'intero territorio regionale. Tale aspetto è massimamente evidente nel campo della pericolosità geomorfologica, proprio per la terminologia utilizzata dai vari piani di Bacino.</p>
<p>Monitoraggio ambientale <u>Mantenimento nel tempo dei monitoraggi previsti dal Progetto Speciale Cave e ufficializzazione dei dati ottenuti</u></p> <p>A fronte degli esiti positivi del Progetto Cave si raccomanda di rendere stabili nel tempo i nodi aggiuntivi della rete di monitoraggio della qualità delle acque predisposti nell'ambito del Progetto Cave, la cui rilevanza ai fini del monitoraggio della produzione di marmettola è già stata messa in evidenza nel contributo ARPAT.</p> <p><u>Monitoraggio della produzione e della gestione dei rifiuti</u></p> <p>Al fine di permettere una più attenta e corretta analisi del rispetto delle autorizzazioni rilasciate si rileva come diventi fondamentale avere a disposizione dati cartografici di dettaglio con cadenza annuale, meglio ancora semestrale. Per quanto riguarda grandi bacini estrattivi, si individua nella produzione cartografica ottenuta da laser scanning con voli Lidar il mezzo più idoneo. Per quanto riguarda invece i piccoli bacini estrattivi e le cave in sotterraneo, si individuano i voli tramite drone e i rilievi di tipo laser scanner a terra come il mezzo più adatto per la produzione di cartografica necessaria ai controlli. L'integrazione dei dati rilevati con ulteriori dati presenti in Regione Toscana, potrebbe essere finalizzato al miglioramento ed ottimizzazione dei controlli in azienda al fine della verifica del rispetto delle prescrizioni autorizzative e della corretta gestione dei cicli produttivi.</p> <p><u>Monitoraggio dello stato dei luoghi</u></p> <p>Gli strumenti di rilievo citati al paragrafo precedente – rilievi LIDAR aerei e terrestri – ben si prestano alla caratterizzazione dei luoghi e consentono, tramite riliezioni previste a cadenza adeguata, il monitoraggio dello stato dei luoghi.</p> <p>Per il monitoraggio del comprensorio Apuano si riterrebbe di estrema utilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere un frequente svolgimento di rilievi LIDAR aerei (a cadenza almeno biennale) • per gli anni di indisponibilità del dato LIDAR aereo, prevedere l'acquisto di coperture aeree o satellitari finalizzate a ottenere un dato tridimensionale del comprensorio <p><u>Monitoraggio dell'impatto ambientale dovuto all'attività estrattiva</u></p> <p>Si sottolinea l'estrema utilità di prevedere indicatori specifici di impatto ambientale per singola cava (<i>Articolo 38 – Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali e per la tutela della biodiversità</i>) sulla base delle singole matrici interessate, da aggiornare con cadenza annuale sulla base delle dichiarazioni dei gestori e degli esiti dei controlli svolti dal personale ARPAT.</p> <p><u>Monitoraggio delle attività di ripristino</u></p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p>	<p>Il contributo dettaglia una capillare ed efficace metodologia di rilevamento da applicarsi ai monitoraggi previsti dal Progetto Speciale Cave (di ARPAT) ed ai controlli sull'attività del singolo cantiere di cava. Il PRC, invece, effettua il Monitoraggio ai sensi degli artt. 14 e 19 della propria Disciplina. Il contributo, pertanto, tratta un argomento che esula dall'ambito della pianificazione strategica di settore e della tipologia di Monitoraggio ad essa competente. Infatti non rivolge una precisa richiesta di modifica ad alcuna delle scelte adottate.</p>

Si suggerisce di prevedere indicatori generali per la verifica della qualità delle soluzioni di ripristino adottate in merito alle eventuali criticità riscontrate nel corso del processo di coltivazione e agli indicatori di impatto. Per il monitoraggio delle attività di ripristino di cave a cielo aperto che prevedano il riempimento delle aree di cantiere, si propone in generale l'utilizzo del dato LIDAR aereo per la verifica delle variazioni volumetriche e dell'impatto paesaggistico: ove ciò non sia possibile, si raccomanda l'utilizzo di dati da rilievo 3D terrestre.		
1. necessità di armonizzare la documentazione di piano, risolvendo le apparenti contraddizioni segnalate nel presente documento e nel parere ARPAT	NON ACCOGLIBILE	<p>I principali suggerimenti contenuti nel contributo del SIRA, riguardano le differenze riscontrate nella classificazione, attraverso i criteri (condizionanti e/o Escludenti) utilizzati per la definizione della sensibilità e, conseguentemente dei vari livelli di criticità ambientali/paesaggistiche/territoriali, di tematismi apparentemente affini.</p> <p>Al fine di fornire chiarimenti sugli aspetti segnalati nel contributo (pericolosità geomorfologica, sistema regionale delle Aree Protette, zone a protezione delle acque termali, Invarianti Strutturali assunte dal PIT-PPR, zone di interesse archeologico, Bacini Estrattivi) si segnala che essi sono già stati trattati nella presente Dichiarazione di Sintesi in riferimento ad altri contributi/osservazioni ai quali si rimanda.</p> <p>Al fine di esplicitare il processo che ha condotto alla definizione delle classi di criticità (media, alta, molto alta), le quali hanno determinato la conformazione dei giacimenti nel PRC, sono stati forniti alcuni chiarimenti alla sezione SUGGERIMENTI/INDICAZIONI CONTENUTI NEL PARERE MOTIVATO DEL NURV - punto 2. <i>Analisi multicriteriale</i> della presente Dichiarazione di Sintesi alla quale si rimanda.</p>
2. a per il comprensorio delle Apuane: tenere in considerazione, nella pianificazione, degli esiti del Progetto Speciale Cave, recependo in aggiunta alle indicazioni anche le proposte ARPAT per il monitoraggio della risorsa idrica e dello stato dei luoghi	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Si rimanda alla formulazione dell'Articolo 38 -Indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali e per la tutela della biodiversità al quale è stato aggiunto il seguente comma:</p> <p><i>2bis. Gli eventuali aggiornamenti dell'elaborato PR15 -INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI possono essere effettuati tramite le procedure di cui all'art. 8 comma 2 della l.r. 35/2015.</i></p>
2.b armonizzare il Piano Regionale con il Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi, tenendo conto anche dei contributi ARPAT (Dipartimento Provinciale di Massa-Carrara) relativi alle prescrizioni di VAS per le schede 14 (Pescina, Boccanaglia e Piscinocchi), 15 (Torano, Colonnata e Miseglia) e 17 (Combratta)	NON ACCOGLIBILE	<p>Il rapporto tra i Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi, strumenti previsti dagli artt. 113 e 114 della l.r. 65/2014, e il PRC è disciplinato non solo in base ai contenuti della LR35/2015 ma anche attraverso sono l'art. 25 della Disciplina del PRC secondo il quale tali piani attuativi tengono conto:</p> <p>a) degli obiettivi di produzione sostenibile di cui all'articolo 18;</p> <p>b) dei criteri di cui all'articolo 27;</p> <p>c) degli indirizzi e delle prescrizioni del piano del Parco per le aree che vi ricadono al suo interno.</p>
3. ripermimetrazione dei giacimenti sulla base di una più puntuale valutazione dei rischi ambientali e da attività estrattiva, con particolare riferimento ai tematismi indicati nelle osservazioni ARPAT (o in alternativa, demandare la ripermimetrazione ai comuni a partire dal dato di piano (dato indicativo), recependo le successive modifiche nella normativa (invarianti PIT) a seguito di revisione finale	NON ACCOGLIBILE	<p>La perimetrazione nel PRC dei giacimenti ha svolto le analisi di valutazione degli impatti sulle componenti ambientali e paesaggistiche, attraverso l'utilizzo della analisi e valutazione multicriteriale comprendente anche i tematismi citati nel contributo.</p>
4. approfondimento della pianificazione della gestione delle discariche di materiale (ravaneti) sulla base di quanto specificato nel documento PR15 a pag. 22.		<p>Il tema sollevato (quello dell'approfondimento della pianificazione della gestione delle discariche di materiale) deve essere affrontato attraverso una programmazione in grado di garantire una progressiva asportazione dei ravaneti e/o depositi potenzialmente pericolosi dal punto</p>

		di vista ambientale che presuppone il coinvolgimento di settori e soggetti appartenenti a diverse aree di intervento.																								
10. RT - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti																										
<p>1. Componente acustica</p> <p>Si rileva che, per quanto concerne la valutazione delle emissioni acustiche, la problematica viene affrontata ad un livello molto generale e necessita di opportuni approfondimenti.</p> <p>Sulla base di quanto riportato a pag.129 del Rapporto ambientale, si rimanda la produzione di specifiche valutazioni ad idonee campagne di misurazione tese verificare ed asseverare il rispetto della normativa e/o la tollerabilità degli impatti derivanti in accordo con ARPAT.</p> <p>Si ricorda che dette campagne dovranno valutare gli impatti ed il rispetto dei limiti vigenti connessi all'attività, oltre che sui recettori abitativi presenti nelle aree limitrofe, anche nelle aree interessate dal traffico indotto, tenendo conto anche degli aspetti cumulativi riconducibili alla presenza di più zone estrattive collegate mediante la medesima rete stradale.</p> <p>Inoltre, per quanto concerne le aree parco, ai fini di garantire una corretta fruizione delle stesse da parte di visitatori e/o della fauna ivi stanziata o in transito, si dovrà verificare il rispetto dei limiti più stringenti ivi applicabili, a prescindere dalla presenza o meno di insediamenti abitativi, e, nel caso emergessero criticità, indicare in maniera circostanziata le opere e/o gli interventi gestionali di mitigazione che si intende attuare per contenerle.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>In merito alla componente acustica si rileva che specifiche valutazioni supportate da idonee campagne di misura tese a verificare ed asseverare il rispetto della normativa e/o la tollerabilità degli impatti e a valutare gli impatti ed il rispetto dei limiti vigenti anche nelle aree interessate da traffico indotto tenendo conto anche degli impatti cumulativi, saranno condotte alle varie scale e livello di dettaglio delle previsioni (urbanistiche e di progetto).</p> <p>Dette campagne potranno essere condotte tenendo conto degli elementi evidenziati nel contributo della Direzione Ambiente ed Energia</p>																								
<p>2. Componente aria</p> <p>In riferimento all'analisi di coerenza esterna si segnala che non è stata valutata la correlazione con l'Obiettivo generale A del PRQA "Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto (NO2) e materiale particolato fine PM10 entro il 2020" in quanto i Comuni interessati dalle attività estrattive fanno parte delle aree dove si registrano livelli di qualità dell'aria oltre i valori limite di cui alle aree di superamento individuate con DGR 1182 del 12/10/2015.</p> <p>Infine in riferimento alla sezione valutativa e al rapporto Ambientale si segnala che il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è stato approvato il 18 Luglio 2018 con delibera n. 72/2018.</p>	ACCOGLIBILE	<p>A seguito delle puntualizzazioni contenute nel contributo del Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e inquinamenti, si conviene sul livello di correlazione tra Obiettivo generale A del PRQA e gli Obiettivi generali del PRC.</p> <table><tr><td></td><td colspan="3">OBIETTIVI GENERALI PRC</td></tr><tr><td></td><td>1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie</td><td>2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale</td><td>3. Sostenibilità economica e sociale</td></tr><tr><td>OBIETTIVI STRATEGICI PRQA</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>1. Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto (NO2) e materiale particolato fine PM10 entro il 2020</td><td>—</td><td>▲</td><td>—</td></tr><tr><td>2. Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo</td><td>—</td><td>▲</td><td>—</td></tr><tr><td>3. Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono stabilizzati al di sotto dei valori limite.</td><td>▲</td><td>▲</td><td>—</td></tr></table> <p>▲ coerenza diretta: gli obiettivi del PRC sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione ■ non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi del PRC ed il piano/programma preso in considerazione ▼ Incoerenza: gli obiettivi del PRC sono incompatibili con la disciplina del piano/programma preso in considerazione.</p>		OBIETTIVI GENERALI PRC				1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	3. Sostenibilità economica e sociale	OBIETTIVI STRATEGICI PRQA				1. Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto (NO2) e materiale particolato fine PM10 entro il 2020	—	▲	—	2. Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo	—	▲	—	3. Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono stabilizzati al di sotto dei valori limite.	▲	▲	—
	OBIETTIVI GENERALI PRC																									
	1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	3. Sostenibilità economica e sociale																							
OBIETTIVI STRATEGICI PRQA																										
1. Portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto (NO2) e materiale particolato fine PM10 entro il 2020	—	▲	—																							
2. Ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono superiori al valore obiettivo	—	▲	—																							
3. Mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono stabilizzati al di sotto dei valori limite.	▲	▲	—																							
<p>3. Componente rifiuti</p> <p>Si rileva che non vi è correlazione significativa con gli obiettivi del PRC con riferimento agli obiettivi del PRB "Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali" e "Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti"</p> <p>Si segnala quanto segue:</p> <p>visti gli obiettivi specifici del PRC:</p> <p>- per l'obiettivo generale "APPROVVIGIONAMENTO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE MINERARIE", quello di contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili anche attraverso il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti nel territorio e provenienti dalle attività di costruzione e demolizione;</p> <p>- per l'obiettivo generale "SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, PAESAGGISTICA E TERRITORIALE" i seguenti :</p> <p>1) promuovere il riuso dei materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava in relazione alla stima dei fabbisogni dei materiali da estrarre tenendo conto della stima dei materiali riutilizzabili e assimilabili; 2) promuovere la gestione sostenibile delle attività estrattive, nel rispetto degli equilibri ambientali,</p>	ACCOGLIBILE	<p>A seguito delle puntualizzazioni contenute nel contributo del Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e inquinamenti, si conviene sul livello di correlazione tra l'Obiettivo 2.1 del PRB e gli obiettivi del PRC che più correttamente avrebbe dato conto dei rapporti tra i due strumenti.</p> <p>Tuttavia, come evidenziato dal contributo del Settore, il PRC intende contribuire al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientali comuni al PRB attuando i propri obiettivi generali e specifici e stabilendo indirizzi per lo svolgimento delle attività estrattive atte a ridurre la produzione di rifiuti anche attraverso il recupero di materiali riutilizzabili e assimilabili ai materiali di cava.</p>																								

<p>paesaggistici e territoriali anche attraverso una efficace risistemazione dei luoghi dopo la cessazione di attività estrattive; 3) promuovere il recupero di aree di escavazione dismesse, in abbandono e non recuperate, per le quali non esistono garanzie per l'effettivo recupero. Considerato:</p> <ul style="list-style-type: none">- che i citati obiettivi del PRB prevedono tra le linee di azione, rispettivamente, il "Riutilizzo e riciclaggio della marmettola del distretto lapideo Apuo-Versiliese" e la "Prossimità e autonomia nella gestione dei rifiuti speciali"- che il documento PR 15 INDIRIZZI E MISURE DI MITIGAZIONE PER LE CRITICITA' AMBIENTALI del Piano Regionale Cave, trattando nei paragrafi da 6 a 9 temi che presentano attinenza più o meno diretta alla gestione dei rifiuti quali il ripristino delle aree estrattive, rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione, fanghi di decantazione e acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici - Marmettola, individua anche specifiche criticità, misure di mitigazione e criteri progettuali;- quanto previsto nel documento PR 2 DISCIPLINA DI PIANO, articoli 3 e 16; <p>Si raccomanda una verifica da parte del proponente di quanto sopra sintetizzato ai fini di un opportuno aggiornamento della valutazione di coerenza con il PRB.</p>	<table><tr><th></th><th colspan="3">OBIETTIVI GENERALI PRC</th></tr><tr><th></th><th>1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie</th><th>2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale</th><th>3. Sostenibilità economica e sociale</th></tr><tr><td>OBIETTIVI STRATEGICI PRB</td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo</td><td>▲</td><td>▲</td><td>■</td></tr><tr><td>2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti</td><td>▲</td><td>▲</td><td>▲</td></tr><tr><td>2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali</td><td>▲</td><td>▲</td><td>■</td></tr><tr><td>2.2 Recupero energetico della frazione residua</td><td>■</td><td>■</td><td>■</td></tr><tr><td>2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo differenziato</td><td>■</td><td>■</td><td>■</td></tr><tr><td>2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi</td><td>■</td><td>■</td><td>■</td></tr><tr><td>3. Autoefficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti</td><td>▲</td><td>▲</td><td>■</td></tr><tr><td>4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali</td><td>■</td><td>■</td><td>■</td></tr><tr><td>5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse</td><td>▲</td><td>▲</td><td>▲</td></tr><tr><td>6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione</td><td>▲</td><td>▲</td><td>▲</td></tr></table> <p>▲ coerenza diretta: gli obiettivi del PRC sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione ■ non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi del PRC ed il piano/programma preso in considerazione ▼ Incoerenza: gli obiettivi del PRC sono incompatibili con la disciplina del piano/programma preso in considerazione.</p>		OBIETTIVI GENERALI PRC				1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	3. Sostenibilità economica e sociale	OBIETTIVI STRATEGICI PRB				1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo	▲	▲	■	2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti	▲	▲	▲	2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	▲	▲	■	2.2 Recupero energetico della frazione residua	■	■	■	2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo differenziato	■	■	■	2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	■	■	■	3. Autoefficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti	▲	▲	■	4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali	■	■	■	5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	▲	▲	▲	6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione	▲	▲	▲
	OBIETTIVI GENERALI PRC																																																				
	1. Approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie	2. Sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale	3. Sostenibilità economica e sociale																																																		
OBIETTIVI STRATEGICI PRB																																																					
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo	▲	▲	■																																																		
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti	▲	▲	▲																																																		
2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	▲	▲	■																																																		
2.2 Recupero energetico della frazione residua	■	■	■																																																		
2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo differenziato	■	■	■																																																		
2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	■	■	■																																																		
3. Autoefficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti	▲	▲	■																																																		
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali	■	■	■																																																		
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	▲	▲	▲																																																		
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione	▲	▲	▲																																																		

11. RT- Direzione Urbanistica Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio		
<p>La l.r.35/2015 definisce all'art.6 il <i>Piano regionale cave</i> come segue:</p> <p><i>"1. Il PRC e lo strumento di pianificazione territoriale, parte del piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 88 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) ed è definito quale piano settoriale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1."</i></p> <p>l'art.88 della l.r.65/2014 sancisce che:</p> <p><i>"1. Il piano di indirizzo territoriale (PIT) e lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica.</i></p> <p><i>2. Il PIT ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'art.135 del Codice e dell'articolo 59 della presente legge."</i></p> <p>al comma 7 dello stesso articolo 88 si legge:</p> <p><i>"il PIT stabilisce: [...] d) indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e cave".</i></p> <p>Si richiama infine quanto stabilito con l'Accordo tra Regione Toscana e MiBAC:</p> <p><i>"Con riferimento agli atti di pianificazione degli Enti gestori delle aree naturali protette ed ai piani e programmi di settore, di cui all'art.11 della L.R. n. 65/2014, che rientrano nella nozione di atti di governo del territorio assieme agli strumenti della pianificazione territoriale ed agli strumenti della pianificazione urbanistica, di cui all'art.10 della legge regionale toscana, l'Amministrazione procedente nella formazione di tali atti dovrà dare conto, in maniera adeguata ed in forma espressa, nelle diverse fasi del procedimento, che l'atto risulta conforme alle previsioni del PITPPR".</i></p> <p>Ciò premesso, si suggerisce di chiarire il rapporto tra giacimenti e aree contigue di cava, che come noto vengono definite nell'ambito del perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane, in considerazione del redigendo Piano Integrato del Parco.</p>	<p>ACCOGLIBILE</p>	<p>Il giacimento è definito come la porzione di suolo o sottosuolo in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte e compito del Piano Regionale Cave è quello di individuare i giacimenti in cui i Comuni possono localizzare le aree a destinazione estrattiva, oltreché indicare le prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa.</p> <p>I giacimenti vengono distinti tra giacimenti che costituiscono invariante strutturale ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e per i quali sussiste l'obbligo di recepimento da parte degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali, e i giacimenti potenziali, identificati quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione ad una serie di aspetti (paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici) per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento, circa le effettive caratteristiche e potenzialità, da sviluppare al livello della pianificazione locale.</p> <p>L'individuazione di entrambe le perimetrazioni è il risultato di una specifica analisi multicriteriale svolta sulle singole aree di risorsa.</p> <p>Costituiscono eccezione a questo modello le aree contigue di cava (ACC) poiché la loro disciplina è demandata al Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Il PRC per le aree contigue di cava definisce soltanto gli obiettivi di produzione sostenibile e gli indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva.</p>

Con riferimento all'art.31 della Disciplina di PRC "Siti estrattivi dismessi" si suggerisce di richiamare anche la definizione di <i>sito estrattivo dismesso</i> di cui all'art. 17 della Disciplina del PIT/PPR. Si ricorda infatti che, per il Distretto Apuo-Versiliese, occorre tenere conto delle cave definite <i>rinaturalizzate</i> ai sensi dell'Allegato 5 nei PABE.	ACCOGLIBILE	<p>Premesso che nella definizione di "SED" il PRC si attiene necessariamente all'art. 2 comma 1, lett. i) della Lr n. 35/15, evidenziando altresì la sostanziale differenza di significato.</p> <p>Tenuto conto, infatti, che, nelle intenzioni della Legge regionale, i SED sono principalmente "aree in cui individuare interventi di recupero", pare che la definizione dell'art. 2, unita alle specifiche dell'art. 31 (sempre Lr 35/15), restituisca un dettaglio più attinente della problematica che si intende affrontare (e risolvere) rispetto all'art. 17 del PIT/PPR: <i>"si intendono per cave dismesse quelle per le quali non è vigente alcun provvedimento autorizzativo all'attività estrattiva"</i>, che, in un certo senso, risulta fuorviante rispetto agli obiettivi del Piano.</p> <p>L'art. 17 del PIT, infatti, non mette in relazione i SED con le esigenze di recupero potenzialmente emergenti sul territorio a cui è subordinata la riattivazione della cava. Le cave dismesse descritte dal PIT, per contro, paiono essere siti a destinazione estrattiva ordinaria con titoli abilitativi decaduti. Per il Distretto Apuo Versiliese l'articolo 31 è comunque integrato con il seguente comma:</p> <p><i>1.ter. All'interno dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane, oggetto dei Piani Attuativi di cui agli artt. 113 e 114 della L.r. 65/2014, l'individuazione dei siti inattivi è meramente ricognitiva e trovano altresì applicazione l'articolo 17 della Disciplina del PIT/PPR e le disposizioni di cui all'Allegato 5- Schde Bacini Estrattivi Alpi Apuane del PIT/PPR.</i></p>
Si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire, anche a integrazione dell'art.35 della Disciplina di Piano, criteri per il ripristino ambientale finalizzati ad una rifunzionalizzazione del sito stesso, anche solo per parti di esso.	NON ACCOGLIBILE	L'articolo 35 della Disciplina del PRC contiene criteri comprensivi anche degli aspetti che attengono alla rifunzionalizzazione dell'area anche ad attività estrattiva conclusa.
12. RT – Direzione Ambiente ed Energia – Settore Tutela della natura e del mare		
Si prende atto che i livelli di approfondimento della valutazione di incidenza riportati nella Tab. del par.7 sono da intendersi quali livelli minimi.	ACCOGLIBILE	A maggior precisazione: PARAGRAFO 8.1: – inserito primo capoverso: Si precisa che in fase di adeguamento della pianificazione comunale si procede sempre e comunque allo Studio di Incidenza ex articolo 5 del d.p.r. 357/1997, comprendente almeno la fase di screening, al fine di verificare le connessioni fisiche ed ecosistemiche e le possibili incidenze sui Siti Natura 2000 rinviando la conseguente Valutazione di Incidenza alla Autorità competente.
A seguito dell'istruttoria effettuata sullo Studio di incidenza si ritiene necessario che a livello comunale si proceda sempre allo Studio di Incidenza ex articolo 5 del d.p.r. 357/1997, comprendente almeno uno screening, come da Tab. del par.7 al fine di verificare le connessioni fisiche ed ecosistemiche e le possibili incidenze sui Siti Natura 2000 rinviando la conseguente Valutazione di Incidenza alla autorità competente.	ACCOLTA	Già ADEGUATO
Si ritiene infatti che il mero criterio della distanza dal Sito non sia ritenuto sufficiente ai fini della valutazione delle possibili incidenze		
A seguito della risposta sui chiarimenti richiesti si precisa: Punto 2: in riferimento alla richiesta di quadri conoscitivi relativi alla distribuzione delle grotte e dei biotopi dalla lettura si evince come i quadri conoscitivi disponibili a scala provinciale siano estremamente diversificati in termini di livello di approfondimento. Ciò non ha reso possibile l'utilizzo di tali quadri per il tipo di analisi che è stata condotta.	ACCOGLIBILE	PARAGRAFO 6.1- inserito nell'ultimo capoverso: nello specifico nelle colonne "codice risorsa CON giacimenti individuabili" e "codice risorsa SENZA giacimenti individuabili" è stato sintetizzato un breve commento di sintesi sulle motivazioni di esclusione dei giacimenti. Le motivazioni più complete circa i motivi che hanno portato alla <u>non individuazione dei giacimenti nelle aree di risorsa</u> sono illustrati nell'elaborato di Piano PROGE "Sintesi delle motivazioni che hanno portato alla non
A seguito della risposta sui chiarimenti richiesti si precisa: Punto 3. si suggerisce di motivare l'esclusione di alcuni siti nel passaggio dalla tabella 6.1 alla tabella 6.2- esplicitando i criteri utilizzati per escluderli.(p.es. sito individuato in una risorsa a cui non corrisponde un giacimento individuabile etc..)		

		individuazione dei giacimenti nelle aree di risorsa” Viene, inoltre, modificata la tabella di individuazione dei giacimenti presenti inr ciascun Sito Natura 2000 anche rispetto ai giacimenti elencati nella tabella che sono stati modificati a seguito di recepimento delle osservazioni in fase di adozione.
I punti 1) 2) in riferimento agli habitat e 4) sono stati chiariti.	ACCOGLIBILE	Si prende atto dell’avvenuto chiarimento richiesto
Per i punti 5) e 6) è stato trasmesso lo studio di incidenza aggiornato in base ai chiarimenti con nota AOOGR / AD Prot. 0417798 del 11/11/2019 di seguito osservato.	ACCOGLIBILE	Si prende atto delle modifiche apportate allo studio di incidenza sulla base dei chiarimenti intercorsi
Integrazioni da inserire nel par.8. 1 dello Studio di Incidenza. Nelle fasi di pianificazione e progettazione successive, oltre alle verifiche sito specifiche di cui al capitolo 8.1 dello Studio di Incidenza del PRC, dovranno essere valutati anche i seguenti aspetti: Analisi delle interferenze : disamina della presenza di habitat (innanzitutto) prioritari e di habitat censiti nel campo 3.1 dei formulari standard dei Siti interessati, analizzando, le caratteristiche di tali habitat, gli impatti che su di essi possono comportare le diverse azioni connesse alle attività estrattive, anche in relazione alla loro rarità e vulnerabilità a livello regionale e di ambito territoriale. Individuare interferenze che possono essere generate nei Siti Natura 2000 e sulle specie animali (collisioni, rumore, gas di scarico, etc.) e vegetali (polveri, sottrazioni di habitat), da traffico di veicoli generato dalla attività estrattiva sulla viabilità utilizzata connessa alle cave.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	PARAGRAFO 8.1 Il capoverso <u>“Interferenze su habitat e specie floristiche di interesse comunitario e/o regionale”</u> è stato così integrato: Lo studio dovrà verificare le interferenze dei giacimenti in cui individuare Aree a Destinazione Estrattiva nei confronti degli habitat e delle specie floristiche di interesse comunitario segnalati per le aree Natura 2000 attraverso una disamina della presenza di habitat prioritari e di habitat non prioritari censiti nel campo 3.1 dei formulari standard dei Siti interessati, analizzando, le caratteristiche di tali habitat, gli impatti che su di essi possono comportare le diverse azioni connesse alle attività estrattive, anche in relazione alla loro rarità e vulnerabilità a livello regionale e di ambito territoriale. - per capoverso <u>“Interferenze su specie faunistiche”</u> aggiunto: probabilità di collisioni ed emissioni inquinanti.
Analisi dei corridoi ecologici: i corridoi ecologici (ambienti acquatici, aree aperte, formazioni boscate) ed in particolare quelli connessi ad ambienti acquatici (che si sovrappongono al reticolo idrografico) devono essere oggetto di un’analisi di tipo spaziale, verificando quanti e quali giacimenti siano adiacenti o contengano questi elementi di passaggio ed evidenziando le possibili interferenze con le attività di cava.	ACCOGLIBILE	PARAGRAFO 8.1 Il per capoverso <u>“Interferenze sulle connessioni ecologiche”</u> è stato così integrato: da effettuarsi anche attraverso un’analisi spaziale, che verifichi, nel dettaglio, quanti e quali giacimenti siano adiacenti o contengano questi elementi di passaggio ed evidenziando le possibili interferenze con le attività di cava.
Analisi degli effetti cumulativi. Gli effetti cumulativi possono verificarsi quando più siti di estrazione sono presenti all’interno di una stessa area o in conseguenza degli impatti combinati di attività estrattive e altri tipi di attività. Il livello complessivo di perturbazione delle specie e la perdita di habitat provocato da numerosi progetti di estrazione considerati insieme può superare la capacità della popolazione di quella specie di rigenerarsi. La valutazione degli effetti cumulativi deve contemplare anche la questione legata alla frammentazione dell’habitat, che può avere un impatto deleterio sulla struttura e sulle dinamiche di una popolazione per una vasta serie di specie.	ACCOGLIBILE	PARAGRAFO 8.1 - inerito nuovo capoverso <u>“Analisi effetti cumulativi”</u> : Gli effetti cumulativi possono verificarsi quando più siti di estrazione sono presenti all’interno di una stessa area o in conseguenza degli impatti combinati di attività estrattive e altri tipi di attività. Il livello complessivo di perturbazione delle specie e la perdita di habitat provocato da numerosi progetti di estrazione considerati insieme può superare la capacità della popolazione di quella specie di rigenerarsi. La valutazione degli effetti cumulativi deve contemplare anche l’analisi della frammentazione dell’habitat, che può avere un impatto negativo sulla struttura e sulle dinamiche di una popolazione per una vasta serie di specie.
Tutela degli habitat di interesse comunitario 8310 (“Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”) e delle specie ad essi collegate (es Chiroterri, fauna troglobia/troglofila ecc.) sia all’interno che all’esterno dei Siti Natura 2000, laddove siano presenti grotte e cavità carsiche. Si dovrà analizzare gli effetti indotti dalla localizzazione dei giacimenti, delle aree estrattive e delle aree di pertinenza e annesse e prevedere indagini geologiche con specifica analisi dei fenomeni carsici presenti in modo da escludere la possibile intercettazione superficiale o sotterranea o modificarne il regime idrologico, tenuto conto anche del loro sviluppo;	ACCOGLIBILE	PARAGRAFO 8.2 INSERITO: Prescrizioni di carattere generale valide per tutte le tipologie di aree Siti Estrattivi Dismessi (SED) e Siti per reperimento Materiali Ornamentali Storici (MOS), Giacimenti (G) e Giacimenti potenziali (GP). - Tutela degli habitat di interesse comunitario 8310 (“Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”) e delle specie ad essi collegate (es Chiroterri, fauna troglobia/troglofila ecc.) sia all’interno che all’esterno dei Siti Natura 2000, laddove siano presenti grotte e cavità carsiche. Dovranno essere analizzati gli effetti indotti dalla attivazione di tali tipologie di aree attraverso indagini geologiche dedicate all’analisi dei fenomeni carsici presenti. Gli interventi dovranno escludere la possibile intercettazione superficiale o sotterranea di grotte e/o cavità carsiche, non modificarne il regime

		idrologico, tenuto conto anche del loro sviluppo.
<p>Tutela degli habitat fluviali e ripariali e delle specie connesse analizzando la localizzazione dei giacimenti e delle aree a destinazione estrattiva rispetto alla presenza delle Aree di Contesto Fluviale di cui ai PGRA dei Distretti di riferimento, in quanto queste aree destinate all'espansione fluviale sono fondamentali per il mantenimento/ripristino di habitat e specie di interesse comunitario e regionale e per la 25 AOOGR / AD Prot. 0421501 Data 13/11/2019 ore 11:35 Classifica F.050.020 funzionalità dei corridoi ecologici fluviali e ripariali, sia all'interno dei Siti Natura 2000 che al loro esterno; nei casi in cui le Aree di Contesto fluviale non siano ancora state individuate dai Distretti, si dovrà fare riferimento alle aree a pericolosità idraulica P2 e P3, anche in applicazione delle norme di PGRA, che ne privilegiano le trasformazioni urbanistiche tese al ripristino della funzionalità idraulica e ecosistemica;</p>	ACCOGLIBILE	<p>PARAGRAFO 8.2 INSERITO: Prescrizioni di carattere generale valide per tutte le tipologie di aree Siti Estrattivi Dismessi (SED) e Siti per reperimento Materiali Ornamentali Storici (MOS), Giacimenti (G) e Giacimenti potenziali (GP).</p> <p>Tutela degli habitat fluviali e ripariali e delle specie connesse analizzando la localizzazione delle varie tipologie di aree rispetto alla presenza delle Aree di Contesto Fluviale di cui ai PGRA dei Distretti di riferimento, in quanto queste aree destinate all'espansione fluviale sono fondamentali per il mantenimento/ripristino di habitat e specie di interesse comunitario e regionale e per la funzionalità dei corridoi ecologici fluviali e ripariali, sia all'interno dei Siti Natura 2000 che al loro esterno. Nei casi in cui le Aree di Contesto fluviale non siano ancora state individuate dai Distretti, si dovrà fare riferimento alle aree a pericolosità idraulica P2 e P3, anche in applicazione delle norme di PGRA, che ne privilegiano le trasformazioni urbanistiche tese al ripristino della funzionalità idraulica e ecosistemica.</p>
<p>Le pressioni e minacce, le criticità e gli obiettivi di conservazione della DGR 644/2004, le misure di conservazione delle D.G.R. 454/2008 e della successiva D.G.R.1223/2015;</p> <p>I Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura non solo approvati ma anche adottati</p>	ACCOGLIBILE	<p>PARAGRAFO 8.1</p> <p>- inserito nuovo capoverso: <u>Analisi normativa e pianificazione regionale in materia di biodiversità</u></p> <p>Dovranno essere analizzate in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le pressioni e minacce, le criticità e gli obiettivi di conservazione della DGR 644/2004; - le misure di conservazione delle D.G.R. 454/2008 e della successiva D.G.R.1223/2015; - i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura.
<p>In generale lo Studio d'Incidenza deve essere condotto mediante rilievi di campagna, realizzati nei periodi primaverile ed estivo autunnale, in cui ricadono alcune fasi fenologiche fondamentali per gli animali e le fasi vegetative prioritarie per le piante; non può essere considerata sufficiente la mera analisi "compilativa" eseguita mediante sole fonti bibliografiche.</p>	ACCOGLIBILE	<p>PARAGRAFO 8.1: - AGGIORNATO capoverso "criteri generali e specifici" con modalità di realizzazione delle indagini: Le modalità di realizzazione delle indagini per gli Studi di Incidenza dovranno prevedere rilievi di campagna, realizzati nei periodi primaverile ed estivo autunnale, in cui ricadono alcune fasi fenologiche fondamentali per gli animali e le fasi vegetative prioritarie per le piante; non può essere considerata sufficiente la mera analisi "compilativa" eseguita mediante sole fonti bibliografiche.</p>
<p>Prescrizioni di carattere generale</p> <p>Escludere interferenze con le strutture ecologiche caratterizzanti l'area di interesse: fasce boscate e corpi idrici con funzione di corridoio ecologico e di stepping stones. Per esempio ampi fronti di cava possono interagire negativamente con i flussi delle acque sotterranee e superficiali, alterando il regime idrologico del bosco nonché modificando l'alimentazione idrica delle aree umide, dei corsi d'acqua e delle sorgenti, causa di perdita di biodiversità a livello di habitat locale ma anche a livello generale nel sito;</p> <p>Escludere dal perimetro del giacimento le aree che possono interferire in modo diretto (per sottrazione, frammentazione, o contaminazione) con habitat presenti in maniera sporadica nel Sito in questione, ovvero caratterizzanti la ZSC.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>PARAGRAFO 8.2: - AGGIUNTO capoverso Prescrizioni di carattere generale valide per tutte le tipologie di aree e siti Estrattivi Dismessi (SED) e Siti per reperimento Materiali Ornamentali Storici (MOS), Giacimenti (G) e Giacimenti potenziali (GP):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si dovranno escludere interferenze significative negative con le strutture ecologiche caratterizzanti l'area di interesse della nuova pianificazione e/o progettazione quali: fasce boscate e corpi idrici con funzione di corridoio ecologico nonché delle stepping stones. Per esempio: ampi fronti di cava possono interagire negativamente con i flussi delle acque sotterranee e superficiali, alterando il regime idrologico del bosco nonché modificando l'alimentazione idrica delle aree umide, dei corsi d'acqua e delle sorgenti, causa di perdita di biodiversità a livello di habitat locale ma anche a livello generale nel sito; - Nelle successive fasi di pianificazione, dopo aver svolto gli opportuni rilievi naturalistici di campagna, escludere dal perimetro del giacimento e/o dalle Aree a Destinazione Estrattiva le porzioni di territorio che possono interferire in modo diretto (per sottrazione, frammentazione, o contaminazione) con habitat presenti in maniera sporadica nel Sito in questione, ovvero caratterizzanti la ZSC.
<p>Per tutte le tipologie di attività estrattive, prevedere la coltivazione per lotti e in modo che sia possibile realizzare il recupero ambientale contestualmente</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>ARGOMENTI TRATTATI NELL'ELABORATO PR15 "INDIRIZZI E MITIGAZIONI PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI", nello</p>

<p>all'attività estrattiva: coltivazione e risistemazione procederanno quindi contemporaneamente e ciò consentirà un recupero in tempi più certi delle aree coltivate, evitando problemi di ricomposizione ambientale al termine delle attività estrattive.</p> <p>Escludere/limitare all'interno dei Siti Natura 2000 e nelle aree immediatamente a confine di effettuare ripristini mediante ricomposizioni ambientali effettuati con materiali di provenienza esterna</p> <p>Controllo dell'alterazione della qualità delle acque superficiali e di falda per infiltrazione di sostanze inquinanti o per trasporto di solidi in sospensione con torbidità delle acque, sia per l'azione meccanica di asportazione di materiali che per effetto delle acque meteoriche dilavanti (anche per Giacimenti di materiali calcarei e lapidei).</p>		<p>specifico:</p> <p>nel paragrafo 6.4 "Criteri per la progettazione" è già contenuta la presente prescrizione che si ritiene GIÀ ADEGUATA: - operare la massima contestualità possibile fra coltivazione e ripristino, ripartendo a tale scopo il progetto complessivo in lotti e sotto fasi d'intervento</p> <p>sempre nel paragrafo 6.4 "Criteri per la progettazione" dopo la prescrizione: - definire procedure dettagliate di accettazione dei materiali (adottare un registro in cava dei materiali in ingresso con quantitativi, provenienza e destinazione, analisi granulometriche e chimiche...); AGGIUNGERE: - Escludere/limitare all'interno dei Siti Natura 2000 e nelle aree immediatamente a confine di effettuare ripristini mediante ricomposizioni ambientali effettuati con materiali di provenienza esterna.</p> <p>Nei Capitoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. "Acque meteoriche dilavanti" 2. "Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali" 9. "Acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici – Marmettola" 10. "Acque sotterranee e gestione dei sedimenti carbonatici – Marmettola" <p>AGGIUNGERE: - monitoraggio dell'alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee per infiltrazione di sostanze inquinanti o per trasporto di solidi in sospensione con torbidità delle acque</p>
<p><u>Prescrizioni per tipologia di giacimenti</u></p> <p>a) Giacimenti alluvionali in cui la risorsa estrattiva è costituita da depositi alluvionali, ghiaie, sabbie e limi di interesse industriale. Nel Rapporto Ambientale per tali tipologie di giacimenti, è evidenziata la vulnerabilità del sistema idrogeologico; in particolare nei casi in cui è presente un'elevata permeabilità del terreno questa può consentire una veloce infiltrazione delle acque e il raggiungimento della falda da parte di contaminanti idroreicolati.</p> <p><i>Prescrizioni ed indicazioni</i></p> <p>Per il mantenimento della falda e più in generale per la salvaguardia delle caratteristiche della circolazione idrica profonda, effettuare una caratterizzazione della falda, anche di tipo geometrico, mediante l'impiego di piezometri lungo il perimetro e all'interno dell'area estrattiva, con monitoraggio ex ante sufficientemente lungo per apprezzare le variazioni stagionali della falda stessa, in modo da valutare uno spessore di materasso drenante di protezione da rilasciare e così individuare la massima profondità di scavo possibile tale da non interferire con le oscillazioni della falda stessa;</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>ARGOMENTI TRATTATI NELL'ELABORATO PR15 "INDIRIZZI E MITIGAZIONI PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI", nello specifico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. "Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali" CONTIENE GIÀ IN MANIERA COMPLETA ED ESAUSTIVA QUANTO RICHIESTO
<p><u>Prescrizioni per tipologia di giacimenti</u></p> <p>b) Giacimenti per l'estrazione di Materiali lapidei in cui l'escavazione genera un impatto significativo per la modifica irreversibile del territorio e della geomorfologia, mitigato in alcuni casi dal fatto che in genere si opera in area a destinazione estrattiva ampiamente sfruttata nel corso degli anni e all'interno di un bacino in cui sono presenti ed attive altre cave. L'escavazione genera altresì un impatto significativo dal punto di vista acustico nonché per la dispersione di polveri nell'ambiente.</p> <p><i>Prescrizioni ed indicazioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • valutare le emissioni in atmosfera e interferenze su habitat e sul reticolo superficiale anche utilizzando dispositivi di captazione delle polveri per evitare il sollevamento di particelle; 	NON ACCOGLIBILE	<p>ARGOMENTI TRATTATI NELL'ELABORATO PR15 "INDIRIZZI E MITIGAZIONI PER LE CRITICITÀ AMBIENTALI", nello specifico i capitoli e i paragrafi che seguono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. "Emissioni in atmosfera" – paragrafo 3.3 4. "Produzione di rumore e vibrazioni" 1. "Acque meteoriche dilavanti" 2. "Vulnerabilità delle acque sotterranee in aree alluvionali" 9. "Acque superficiali e gestione dei sedimenti carbonatici – Marmettola" 10. "Acque sotterranee e gestione dei sedimenti"

<ul style="list-style-type: none"> • valutare gli effetti da rumore e vibrazioni sulle specie animali; • valutare effetti dovuti alle azioni delle acque meteoriche sul reticolo idrografico e sulle falde e quindi su flora e fauna di ambiente acquatico; • valutare gli effetti dovuti ai cumuli di materiali di scarto (ravaneti),... 		<p>carbonatici – Marmettola</p> <p>nonché l'elaborato "Studio di Incidenza"</p> <p>CONTENGONO GIA' IN MANIERA COMPLETA ED ESAUSTIVA QUANTO RICHIESTO</p>
<p>In relazione al punto 8.2 Siti Estrattivi Dismessi (SED) che necessitano di interventi di riqualificazione ambientale si evidenzia che la localizzazione dei Siti dismessi è stata fatta a grande scala (indicata con un simbolo nella Tav. QC 10A) e non vi è una schedatura di dettaglio che consenta di individuarne i perimetri.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>L'elaborato QC10 del PRC effettua la ricognizione dei siti inattivi, che non sono siti estrattivi dismessi come definiti dalla l.r. 35/2015. Soltanto sulla base della ricorrenza dei criteri elencati nell'articolo 31 della Disciplina di Piano, e quindi in conseguenza di uno specifico approfondimento, il Comune identifica un sito estrattivo dismesso, utilizzando a tale scopo anche la ricognizione dei siti inattivi effettuata dal PRC. In mancanza delle suddette verifiche e approfondimenti un sito inattivo non può essere qualificato come dismesso e conseguentemente non è ammissibile estendere la disciplina relativa a quest'ultimi anche ai siti inattivi.</p>
<p><i>Art. 10 - Prescrizioni per gli atti di governo del territorio</i> Aggiungere nel caso in cui l'individuazione di aree a destinazione estrattiva interessi direttamente o indirettamente anche un Sito di Rete di Natura 2000, tra gli approfondimenti di cui al c. 1 di tenere conto anche gli esiti della Valutazione di Incidenza.</p>	ACCOGLIBILE	<p>Si rimanda al comma 3 dell'art. 38 modificato (Disciplina del PRC) nel quale è stata inserita la necessità di corredare gli atti di governo del territorio in recepimento del PRC e i conseguenti progetti di coltivazione di studio di incidenza all'interno del quale verrà verificata la conformità agli obiettivi di conservazione dei siti e concorrere al loro raggiungimento.</p>
<p><i>Art. 11 -Valutazione ai fini della gestione sostenibile della risorsa dei tematismi: vegetazione, risorse idriche e suola/sottosuolo</i> Manca un chiaro riferimento alla componente biodiversità nel suo complesso, in particolare al patrimonio naturalistico-ambientale regionale come definito nella L.R. 30/2015; il riferimento alla biodiversità di cui al comma 2 lett. c è limitato al solo territorio boscato e, così come formulato, viene riferito ai soli siti Natura 2000, mentre gli approfondimenti dovranno riguardare anche habitat, specie ed elementi della rete ecologica esterni ad essi, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82 e rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2 nei diversi tipi di ambienti.</p>	ACCOGLIBILE	<p>L'articolo 11 della Disciplina viene modificato con l'aggiunta del seguente comma 5: <i>5. Per ogni area di giacimento il comune effettua un approfondimento in relazione alla biodiversità finalizzato in particolare alla valutazione degli habitat, specie ed elementi della rete ecologica, di cui al Titolo III della L.R. 30/2015 articoli 75, 79, 80, 81, 82.</i></p>
<p><i>Articolo 26 -Criteri ai fini della localizzazione da parte dei comuni delle aree a destinazione estrattiva</i> Aggiungere al c.3 tra gli approfondimenti tenuto conto anche gli esiti della Valutazione di Incidenza e dei contenuti prescrittivi del PRC</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Si rimanda al comma 3 dell'art. 38 modificato (Disciplina del PRC) nel quale è stata inserita la necessità di corredare gli atti di governo del territorio in recepimento del PRC e i conseguenti progetti di coltivazione di studio di incidenza all'interno del quale verrà verificata la conformità agli obiettivi di conservazione dei siti e concorrere al loro raggiungimento.</p>
<p><i>Art. 31 Siti estrattivi dismessi</i> adeguare l'articolo con le integrazioni già riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiungere alle condizioni previste al c. 3, Art. tenere conto degli esiti della Valutazione di Incidenza; • Aggiungere al c.2 tra le finalità: al raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000; • Aggiungere al c.5 tra le indagini: indagini naturalistiche di campagna: geotopi, habitat, flora, fauna ed ecosistemi 	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Si rimanda all'articolo 31 -Siti estrattivi dismessi, così come modificato anche in relazione alla osservazione presentata dal Settore Tutela della Natura e del mare</p>
<p><i>Art. 35 Criteri per il ripristino ambientale e funzionale dei siti estrattivi</i> Si ritiene necessario integrare l'articolo tenendo conto di quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • All'interno dei Siti Natura 2000 le modalità di ripristino dovranno comunque essere conformi agli obiettivi di conservazione dei siti e concorrere al loro raggiungimento (vedi specifiche misure di conservazione di cui alla D.G.R. 1223/2015: RE_C_03 "Integrazione, per i nuovi progetti, del Piano di coltivazione con una 	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Si rimanda al comma 3 dell'art. 38 modificato (Disciplina del PRC) nel quale è stata inserita la necessità di corredare gli atti di governo del territorio in recepimento del PRC e i conseguenti progetti di coltivazione di studio di incidenza all'interno del quale verrà verificata la conformità agli obiettivi di conservazione dei siti e concorrere al loro raggiungimento.</p>

pianificazione di attività di ripristino ambientale finalizzata alla conservazione); la risistemazione ambientale dei siti di cava all'interno dei siti Natura 2000 dovrà essere finalizzata alla conservazione in funzione del contesto e degli habitat e specie presenti o potenzialmente presenti, dovrà tendere a minimizzare o annullare l'utilizzo di materiale esterno per le ripiene ed essere realizzata tramite una specifica progettazione naturalistica, prendendo atto della valutazione di incidenza effettuata sugli strumenti di pianificazione comunale.		
13. RT - Direzione Difesa del Suolo Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno inferiore		
Segnala che nella Tabella di pag. 103, tematismo AREE DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA, nella corrispondente DISCIPLINA e riportato il riferimento all'art. 1 della LR 21/2012 non più in vigore, da sostituire con l'art. 3 della L.R. 41/2018.	NON ACCOGLIBILE	Non si trovano i riferimenti nei due documenti citati
Sempre in relazione alla sopra citata Disciplina evidenzia che per quanto attiene il reticolo idrografico, individuato ai sensi della L.R. 79/2012 l'ultimo aggiornamento è stato approvato con D.C.R.T. n.20/2019.	NON ACCOGLIBILE	Si prende atto dell'aggiornamento avvenuto con DCRT n.20/2019 del reticolo idrografico, tuttavia si ritiene prioritario nella Disciplina di Piano fare riferimento alla LR79/2012 di cui gli atti di Giunta, costituiscono applicazione in continuo aggiornamento.
in relazione ai Piani di riferimento Bacini Ombrone, Toscana Costa e Toscana Nord per entrambe le aree classificate PFE e PFME viene utilizzata la locuzione "pericolosità geomorfologica molto elevata"; occorre dunque riportare per le aree a PFE la dicitura Pericolosità geomorfologica elevata	ACCOGLIBILE	Si provvederà a modificare l'Elaborato PR11 secondo il rilievo contenuto nella osservazione
Sempre in riferimento ai PAI Frane degli ex Bacini Regionali sopra citati per la pericolosità di frana PFME viene indicato un CD (criterio condizionante debole) mentre per il bacino dell'Arno (PF4, pericolosità molto elevata) il criterio assegnato è CF2 (criterio condizionante forte di secondo livello). Si propone di rivalutare e/o di chiarire tale distinzione anche in relazione al fatto che nelle suddette aree PFME le Norme dei PAI prevedono il parere dell'Autorità di Bacino <i>sugli atti di pianificazione</i> .	NON ACCOGLIBILE	I livelli di condizionamento diversi a seconda della pianificazione di bacino idrografico sono dovuti alla differenza di norma applicata. Per alcune norme vengono dettate norme specifiche e dirette alle attività estrattive altre disciplinano solo le previsioni edificatorie, altre ancora disciplinano interventi assimilabili alle attività estrattive (interventi di trasformazione morfologica del terreno). Specificatamente, nella normativa afferente al Bacino del Fiume Arno si chiarisce quali sono gli interventi ammessi compresi quelli non a carattere edificatorio, a differenza la norma dei bacini regionali limita esclusivamente le previsioni edificatorie non diversamente localizzabili dagli atti di pianificazione territoriale. Tale assegnazione non inficia l'espressione del dovuto parere dell'autorità competente ma non essendo orientato preventivamente non era possibile assegnare una limitazione oggettiva alla individuazione del giacimento.

5. Motivazioni delle scelte

La logica con la quale è stato predisposto il documento finale del Piano Regionale Cave ha portato ad una articolazione delle azioni che ribadisce, anche grazie agli esiti del procedimento di VAS, chiare e dirette implicazioni ambientali volte alla gestione sostenibile delle risorse interessate da attività estrattive.

In particolare, gli esiti della VAS hanno contribuito significativamente a rendere più chiara, efficace ed integrata l'azione del PRC regionale per il perseguimento degli obiettivi di qualità delle risorse ambientali, insieme a quelle paesaggistiche e territoriali, oltre che a migliorare il sistema di monitoraggio complessivo del piano.